TORINO
Anno 74 - Num. 299
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Trattenimenti - Onoreficenze, L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I. - Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sotto numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre

La quinta giornata di battaglia nella zona tra Sidi Barrani e Sollum

La nostra aviazione batte dall'alba al tramonto le forze nemiche - Diciotto aeroplani inglesi abbattuti dall'inizio dell'azione

Il Comunicato n. 189

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 189:

Alla frontiera cirenaica nella zona tra Sollum e Sidi Barrani e nella zona desertica a sud-est è continuata ieri violenta la battaglia tra le nostre truppe, che combattono con grande valore, e le colonne corazzate nemiche.

Le nostre squadriglie da caccia e da bombardamento, nonostante tempeste di sabbia sollevate dai ghibli, hanno volato ininterrottamente dall'alba al tramonto, bombardando ed mitragliando le unità nemiche. Il numero complessivo degli apparecchi nemici abbattuti in combattimento dal giorno 9 sale a 18. Dallo stesso giorno 12 nostri velivoli non sono rientrati.

In Africa Orientale attività di nostre pattuglie al confine sudanese col concorso della nostra aviazione, che ha inflitto perdite a mezzi meccanizzati nemici. Un apparecchio nemico è stato abbattuto in fiamme.

Sul fronte greco nessun avvenimento degno di speciale segnalazione. Sono stati respinti piccoli attacchi di carattere locale.

I nostri aerei battono le forze corazzate nemiche

Sul fronte mediterraneo unità da bombardamento, da assalto e da caccia hanno continuato a battere senza sosta le forze corazzate nemiche, nonostante le persistenti tempeste di sabbia che rendono difficoltose le manovre sui campi e sottraggono frequentemente alla vista gli obiettivi da colpire.

Nella notte sul 12, bombardieri pesanti hanno spiegato un'attività ininterrotta tra Bug Bug e Sidi el Barrani, nonchè nelle zone a sud e a sud-est di quest'ultima località, provocando incendi.

Altri bombardieri hanno colpito autoblinde, accampamenti e posizioni nemiche negli stessi settori.

Alle prime luci del giorno 12 l'Aeronautica ha eseguito ricognizioni sullo schieramento delle nostre forze e delle forze avversarie. Reparti da bombardamento hanno, quindi, effettuato ripetuti e prolungati attacchi contro forze corazzate nemiche, provocando grossi incendi tra i mezzi motorizzati in movimento e in sosta in varie località.

Apparecchi da caccia di scorta ai bombardieri hanno inflitto perdite a formazioni nemiche di «Hurricanes» e di «Bienheim».

L'aviazione d'assalto, protetta dalla caccia, ha pure essa investito autoblinde nemiche colpendole da bassa quota con bombe, spezzoni e mitraglia. In uno scontro con la caccia avversaria ha inflitto a quest'ultima perdite. Altre formazioni di caccia, in crociera protettiva e ricognizione offensiva, partite su allarme, hanno attaccato unità della R.A.F. recando perdite e danni all'avversario.

Unità aeree da bombardamento e da caccia intervenute contro una colonna motorizzata nemica al confine sudanese, l'hanno spezzonata provocando l'incendio di alcuni mezzi e danneggiando e immobilizzando gli altri. Sono state pure segnalate perdite tra gli uomini della formazione motorizzata che si erano occultati in boscaglie alla vista dei nostri velivoli.

In tre giorni, come informa il Bollettino, sono stati abbattuti diciotto aeroplani inglesi; e un quarto apparecchio è stato abbattuto dalle forze aeree dell'A.O.I. Numerosissimi sono gli apparecchi nemici colpiti in volo e al suolo, alcuni dei quali sicuramente fuori combattimento.

Nessuna nostra perdita sul fronte silenico e dell'Impero.

Una rivolta in Egitto in un campo di concentramento

Istanbul, 13 dicembre.

Si apprende dal Cairo che in un campo di concentramento situato nel Alto ed organizzato dagli inglesi per gli elementi egiziani il cui atteggiamento politico aveva dato loro sospetto nel passato, è scoppiata una rivolta, in seguito alla quale si sono avuti tra gli internati sette morti e nove feriti.

(Radio Stefani)

Strada dalla Palestina a Suez adibita al traffico militare

Beirut, 13 dicembre.

Si apprende che la nuova strada della Palestina che da El Kantara, sul Canale di Suez, conduce a Gerusalemme e a Caifa, strada costruita dopo lo scoppio della guerra, è stata riservata, per ordine delle autorità, esclusivamente al traffico militare. Ogni transito di privati e di merci è assolutamente vietato. (D.N.B.)

Il piano britannico

L'attuale fase della guerra rivela chiaramente il piano britannico su cui del resto le stesse dichiarazioni ufficiali e ufficiose sono abbastanza esplicite. La previsione inglese per il nostro intervento sottovalutava il fattore italiano nella sicurezza di poterlo dominare o per lo meno fronteggiare colle forze già preparate. Giorno per giorno i fatti si incaricarono di smentire la facile illusione. La battaglia navale di Punta Stilo del luglio scorso è fondamentale da questo angolo prospettico come quella che confermò che l'Inghilterra non era più la padrona delle acque del Mediterraneo. Cassala, Moiale, e soprattutto la conquista fulminea della Somalia furono altrettanti chiodi piantati nella dura cervice britannica. Ormai bisognava fare appello alle risorse più disparate dell'impero se si voleva resistere nella zona più vitale per lo stesso impero.

Ma forse la seconda metà di settembre fu il momento culminante nella maturazione dei piani inglesi. Da un lato le nostre truppe con un rapidissimo balzo arrivarono a Sidi el Barrani; da un altro lato si cominciarono a disipare i timori sur un imminente sbarco germanico nell'isola. Temendo per l'Egitto, cuore e pupilla dell'impero, e calcolando che la pressione tedesca non potesse assumere per alcuni mesi un aspetto catastrofico, Londra decise di concentrare il massimo sforzo contro l'Italia; se nel giro di pochi mesi l'Italia potesse essere messa fuori combattimento tutte le forze dell'impero potrebbero essere rivolte, attraverso la riapertura della più breve e più comoda via mediterranea, alla difesa contro la offensiva germanica prevista per la primavera. Calcolo totalmente errato in quanto la Germania, pur non procedendo allo sbarco, ha intensificato lo assedio nei cieli e sul mare con effetti disastrosi; ma tale realtà non ha modificato il programma britannico nei confronti dell'Italia, ha spinto ad accelerarlo colla speranza di esser pronti ancor prima della primavera a concentrare tutti i propri sforzi contro i tedeschi.

Il viaggio di Eden costituì la fase decisiva della preparazione e diplomatica e militare. La Grecia, come un cliente passivo a cui tutto si può comandare, fu manovrata quale agente provocatore; nell'ottobre la situazione di vassallaggio era spinta al punto che non reagendo noi avremmo tacitamente sottoscritto ad una complicità senza riserve ai nostri danni. L'*Intelligence Service* cominciò la sua opera di epurazione, a base di veleni e di morti improvvise, dei patrioti egiziani. Così si è avuta la campagna di Grecia; così si è avuto l'attacco alla base di Taranto; così si è avuta l'offensiva nel deserto marmarico.

La Grecia ha reso tutto quello che poteva rendere sul terreno diplomatico dove gli effetti sono stati puramente negativi sia sul terreno militare. Per mare la liquidazione della nostra flotta è una chimera; la giornata di Punta Teulada avrebbe dovuto essere il banco di prova delle dichiarazioni di Churchill ai Comuni, fu invece la conferma luminosa delle sue menzogne; ogni settimana che passa rafforza la nostra posizione navale. In questi giorni il massimo sforzo viene compiuto in Egitto. Le formazioni impegnate dagli inglesi sono imponenti; quando si parla di una divisione corazzata operante nel deserto bisogna pensare ad una preparazione almeno quintuplicata rispetto ad una divisione corazzata operante sur un territorio piano denso di strade e di vita. Anche se il cuore e l'animo frementi intravvedono possibilità di manovre noi non vogliamo azzardare previsioni. Comunque è certo che gli inglesi giuocano la loro carta disperata che potrebbe essere considerata vittoriosa solo se portasse a risultati totalitari che d'altra parte sono categoricamente da escludersi. Quando si tireranno le somme si vedrà chi è più affaticato. E' impegnata una piccola parte del nostro potenziale di uomini e di mezzi; le riserve sono immense e sono irraggiungibili.

La triplice offensiva in Grecia, sul mare e in Africa avrebbe potuto ottenere un risultato risolutivo per il piano britannico solo se essa avesse prodotto un collasso morale. E forse gli inglesi nella loro bestialità ci devono aver pensato. La realtà è totalmente opposta; le reazioni morali si sono sviluppate in senso assolutamente contrario alle illusioni britanniche; la saldezza morale non solo non si è incrinata ma si è profondamente cementata attraverso questo mese e mezzo di prove dure oltre e ancor più che nel campo militare nella resistenza dei nervi. Si sono serrate le file, la zavorra dei pavidi, dei titubanti, degli eterni dubbiosi viene gettata via; tutti, figli di una Patria che adoriamo come il dono più caro largitoci dalla Provvidenza, ci guardiamo negli occhi colla volontà indomabile della sua grandezza e del suo trionfo.

Il clima duro di tempra; così i popoli diventano degni dell'impero e del primato; i colpi di fortuna e non le aspre prove possono essere esiziali per i popoli giovani lanciati verso l'avvenire. *Fortis poti!* E se ricordiamo Roma e le sue virtù e il suo impero inimitabile non è per retorica ma perchè il suo esempio vibra in noi carne della nostra carne. Quante vicissitudini e alternative nella storia di Roma; non sempre essa disse la sua ultima parola sui campi di battaglia.

Di fronte a noi abbiamo una oligarchia abituata da secoli a comandare e a sfruttare il mondo per dritto o per traverso e che vorrebbe anch'essa con ogni mezzo dir la sua ultima parola; di qui il cozzo tremendo inesorabile. Ma gli italiani sono certi che saranno gli altri a piegar le ginocchia; siamo più giovani; siamo più freschi, abbiamo il fiato più lungo e stiamo dando ai nemici una superba lezione su quello che sembrava il loro terreno preferito, la padronanza dei nervi.

Alfredo Signoretti

Nubi e gelo sulla Grecia

Un nostro aereo ciononostante è riuscito a centrare una nave in convoglio e a mitragliare una petroliera

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro idroscalo, 13 dicembre.

Mentre sino a ieri stagnavano a quote diverse sul cielo di Grecia e sul cielo dell'Albania strati di nubi sottili e tali da permettere, come in realtà hanno permesso, informazioni di aquarel e di inabituali attraverso i quali si potevano vedere e mirare i bersagli, oggi, invece, a sbarrare la strada ai nostri piloti si erge una barriera compatta e ciclopica di nubi che salgono a gradini e che dal basso, a poche centinaia di metri sul mare (300-400 metri) si sovrappongono a blocchi fino a raggiungere i mille metri di quota e anche più. E questa barriera si estende in profondità per diecine e diecine di chilometri, sempre uniforme e sempre compatta.

A 7 mila metri con 30 sotto zero

Uno «gobbone dell'aria» mandato ieri alle prime ore del mattino a controllare de visu i calcoli meteorologici, dovette arrampicarsi a 7 mila metri, e a questa quota volò in lungo e in largo come dentro le tenebre, senza alcun riferimento terrestre, servendosi esclusivamente degli istrumenti di bordo. L'impressione maggiore che si provava lassù derivava dal contrasto fra il sole così splendente e il freddo intenso. Il termometro ad alcole nell'interno dell'apparecchio segnava 10 gradi sotto zero, quello sull'ala sinistra 0 pinne termoelettriche 30.

Con un tempo del genere, con una cultre di nubi così spessa, profonda e compatta, il pericolo più grande per gli aviatori è la formazione di ghiaccio sulle ali e sui timoni di direzione che appesantiscono l'apparecchio e ne rendono difficile la guida. Nè vale la bontà del materiale a resistere ad un peso supplementare di quintali, nè la perizia a controbilanciare con accorgimenti di guida simile aumento di peso, a rimediare gli squilibri, a mantenere la rotta. Unico rimedio in circostanze del genere è abbassarsi prontamente. Ma nel caso della terra ellenica, tutta a guglie, a gobbe, con vallate distrette, tortuose, senza larghe piazze e senza altipiani, gli aviatori che cercano, abbassandosi, di liberarsi dalle nubi, possono incontrare un altro pericolo: quello di andare a cozzare contro una parete montagnosa. Ora, secondo i referti della C.A.V., le nubi ogni sono a mezza montagna, coprono le vallate. Anche volare sotto le coltre delle nubi è impossibile. Una soluzione ci sarebbe: salire in quota e, servendosi del volo istrumentale, portarsi sulle grandi città greche — Salonicco, Atene, Larissa, Volos, ecc. — e di lassù lanciare le bombe. Ora siccome l'arma azzurra non intende portare la sua offesa sulle popolazioni civili, sulle città indifese, sugli ospedali e sui monumenti artistici, ma intende colpire solo gli obiettivi di carattere esclusivamente militare, quando a causa delle nubi o della nebbia, gli obiettivi non sono individuabili e visibili, preferisce attendere e rimandare piuttosto che buttare le bombe a casaccio.

Sul mare però...

Malgrado tutto però, malgrado la massa ciclopica delle nubi, l'Arma Azzurra anche oggi ha aperto, in tono minore s'intende, ma ha aperto. Voglio dire che anche oggi, come ieri e come sempre, si è svolta una intensa ricognizione con bombardamenti e mitragliamenti. E' avvio che sul mare il pericolo di cozzare le montagne non esiste. Perciò qualunque sia il tempo, i nostri «gobbioni dell'aria» volando sotto le nubi a 200-300 metri, tengono sotto il loro controllo i porti, le isole, gli obiettivi militari lungo tutte le coste occidentali elleniche. Ma i loro voli non si limitano ad azioni esclusivamente esplorative a carattere meteorologico - strategico. Ogni «gobbone dell'aria» si porta dietro un carico di bombe che distribuisce sui punti più importanti: a Corfù, a Santa Maura, ad Argostoli, a Navarrino, ecc., e se vede qualche nave non manca di lavoro con qualche quintale di esplosivo. Ben inteso gli «gobbioni dell'aria» si prendono pochezze la loro razione di mitraglia e di schegge. E qualcuno deve anche sostenere gli attacchi di aerei nemici. Così negli scorsi giorni abbiamo veduto un «Gabbiano» idro a motore ed a scarponi unico sostenere l'attacco e costringere alla fuga un Bristol-Blenheim bimotore da bombardamento con armamento e velocità doppia del «Gabbiano»; abbiamo visto un «Airone» idro trimotore e a doppio scarponi che nel cielo di Navarrino con il motore centrale fermato da una pallottola, accortosi che il tiro, causa la deriva fortissima, sarebbe risultato sbagliato, non spanciò subito le bombe, ma fece un secondo e un terzo passaggio sull'obiettivo, mentre la reazione contraerea aumentava sempre più.

Il volo di un "Airone"

Oggi un «airone» partito per esplorare le coste greche non ha incontrato la reazione contraerea nè si è imbattuto nella caccia, ma ha incontrato un tempo infernale. Tutto c'era: la tramontana, la grandine, le nubi bassissime. Lo pilotava un tenente dal volto abbronzato fisato, dallo sguardo incontinuo movimento, piccolo di statura, ma dai polsi saldi e fermi.

«Pensate — egli mi racconta al ritorno mentre il mare a mensa con un rifardo di un palo d'ore — pensate che non riuscivo a bucare tanto le nubi erano basse. Mi nascondevano tutte le isole. All'altezza di Cefalonia volavo a poche diecine di metri dal pelo dell'acqua. Volevo andare al di là della catena di isole, poichè è di là che si svolge sempre con il favore delle nubi un certo traffico di vapori e di velieri che attraverso Prevesa portano rinforzi, viveri e munizioni alle truppe dell'Epiro, ma non mi azzardavo a traversarla per timore di imbattermi nelle montagnole di Cefalonia. Ho dovuto portarmi su, molto in su, e sono riuscito a bucare soltanto a qualche chilometro a nord di Corfù. Nel ritornare verso sud, lungo la striscia di mare fra le coste e le isole, non ho mai potuto sopra i cento metri. In simili condizioni, se conoscerete, la visibilità non è molto grande: nemmeno un raggio di un miglio. Ma quel che mi aspettavo l'ho trovato: un piccolo convoglio, tre navi da carico di qualche migliaio di tonnellate, dei velieri. Ho preso un po' di quota per poter sganciare meglio ed ho sganciato. Contrariamente a quanto si crede non è facile per un apparecchio in volo orizzontale e per un unico apparecchio mirare e colpire da buona quota. I «Picchiatelli» si rilevano e bene perchè si gettano in tuffo direttamente sul bersaglio. Comunque una bomba è caduta sopra una nave. Ho visto distintamente una fiammata. Dopo ho fatto una picchiata a Santa Maura dove si rifugiano quasi sempre i piroscafi e i velieri. E sul porto ho lasciato cadere il rimanente delle bombe. Ho continuato verso sud e il caso ha voluto che incocciassi in una petroliera. Bocconi chiotto, ma come fare senza bombe? Volavo molto basso, come ho detto, e potevo vedere sul ponte gli uomini dell'equipaggio. Mi sono portato ancora più basso ed ho cominciato a mitragliare. Buon passato diverse volte sui fianchi della petroliera e ogni volta con una scentola di mitragliatrice che spazzava il ponte. Non ho potuto fare di più».

Paolo Zappa

Il Segretario di Stato e Capo dello sport dal fianco Tschammer ed il proprio seguito, ricevuti dall'Exc. Pavolini al Ministero della Cultura Popolare. (Telefoto)

Il "Foglio di disposizioni"

Le norme per l'annuale della Giornata della Fede

Roma, 13 dicembre.

Il *Foglio di disposizioni* reca:

18 dicembre XIX. V Annuale della «Giornata della Fede».

Alle ore 9, le dirigenti centrali delle organizzazioni femminili del P.N.F. deporranno una corona di alloro alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria, dove il 18 dicembre XIV si svolse il rito della fede.

Nei capoluoghi di provincia le dirigenti provinciali delle organizzazioni femminili del P.N.F. deporranno una corona di alloro alle lapidi ed ai monumenti ai Caduti in guerra.

* *

Nelle sedi dei Gruppi Rionali e dei Fasci di Combattimento saranno raccolte le offerte di doni natalizi per i feriti di guerra e di conredi per le culle povere.

Le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali e nei luoghi di cura per distribuire generi di conforto ai feriti di guerra.

* *

Nelle seguenti città saranno indette adunate di donne fasciste, massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio, alle quali sarà illustrato dalle camerate appresso indicate il significato della data del 18 dicembre XIV:

Milano: Clara Franceschini. *Torino,* Rachele Ferrari Del Latte. *Genova:* Laura Calvi Roncalli. *Venezia:* Olga Medici Del Vascello. *Bologna:* Angiola Carosi Martinengi. *Firenze:* Anna Maria Giusti Dalla Rosa. *Roma:* Teresita Menzinger. *Napoli:* Laura Maruni Argnani. *Bari:* Licia Abbruzzese. *Palermo:* Wanda Gorizia Bruschi.

* *

L'Istituto nazionale di Cultura fascista inizierà in tutta Italia la sua attività per l'Anno XIX.

A Roma, presso la sede centrale, alle ore 17 parlerà l'accademico d'Italia Carlo Formichi sul tema: «Verso un nuovo ordine mondiale».

Nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i presidenti provinciali, alla presenza delle gerarchie e dei fascisti, illustreranno l'attività svolta nell'A. XVIII e quella da svolgere nell'A. XIX.

* *

Si riunirà in Roma il Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

La tazza di caffè del sig. Smarts

Nuove prove dell'avvelenamento del Primo Ministro egiziano

Roma, 13 dicembre.

L'eco suscitata nel mondo arabo per la morte improvvisa del Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra egiziano Assab Sabry pascià, avvenuta, come si ricorderà, mentre pronunciava un discorso alla Camera, non si è ancora del tutto spenta. Anzi in questi ultimi tempi si è tentato di sollevare il velo che circondava di mistero questa morte, giungendo alla conclusione che Assab Sabry pascià sarebbe stato avvelenato dall'« Intelligent Service ».

Notizie pervenute all'agenzia *Le Colonie* da Beirut riferiscono che il veleno adottato per assassinare Assab Sabry pascià sarebbe stato perfino sperimentato sulla persona di un impiegato del Ministero degli Affari Esteri, tale Mohamed Abiuri, che moriva qualche istante dopo aver sorbito una tazza di caffè offerta dal signor Smarts, traduttore presso l'Ambasciata britannica al Cairo.

L'inchiesta effettuata dalla polizia egiziana proverebbe che anche Assab Sabry pascià aveva sorbito un caffè somministratogli dal cameriere del bar della Camera poco prima che avesse iniziato il suo discorso.

Si fa notare la coincidenza della presenza del signor Smarts nel bar del Parlamento.

Lo zucchero e lo strutto razionati in Ungheria

Budapest, 13 dicembre.

E' stato istituito in questi giorni in Ungheria il razionamento dello zucchero e dello strutto, che costituisce uno degli alimenti più importanti dell'economia dell'Europa centrale. La razione di zucchero stabilita per persona è di duecentoquaranta grammi la settimana a Budapest e di 120 grammi la settimana in provincia. La razione dello strutto è stata fissata a 200 grammi la settimana. La vendita della carne è vietata nei giorni di lunedì, martedì e venerdì; nella giornata di mercoledì è autorizzata soltanto la vendita del manzo. Il pane pur non essendo stato razionato in Ungheria, è stato stabilito che da oggi tredici dicembre sia miscelato nella seguente misura: farina di frumento 75 per cento, farina di granoturco 15 per cento e patate 10 per cento.

Il "Foglio di disposizioni"

Le norme per l'annuale della Giornata della Fede

Roma, 13 dicembre.

Il *Foglio di disposizioni* reca:

18 dicembre XIX. V Annuale della «Giornata della Fede».

Alle ore 9, le dirigenti centrali delle organizzazioni femminili del P.N.F. deporranno una corona di alloro alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria, dove il 18 dicembre XIV si svolse il rito della fede.

Nei capoluoghi di provincia le dirigenti provinciali delle organizzazioni femminili del P.N.F. deporranno una corona di alloro alle lapidi ed ai monumenti ai Caduti in guerra.

* *

Nelle sedi dei Gruppi Rionali e dei Fasci di Combattimento saranno raccolte le offerte di doni natalizi per i feriti di guerra e di conredi per le culle povere.

Le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali e nei luoghi di cura per distribuire generi di conforto ai feriti di guerra.

* *

Nelle seguenti città saranno indette adunate di donne fasciste, massaie rurali, operaie e lavoranti a domicilio, alle quali sarà illustrato dalle camerate appresso indicate il significato della data del 18 dicembre XIV:

Milano: Clara Franceschini. *Torino,* Rachele Ferrari Del Latte. *Genova:* Laura Calvi Roncalli. *Venezia:* Olga Medici Del Vascello. *Bologna:* Angiola Carosi Martinengi. *Firenze:* Anna Maria Giusti Dalla Rosa. *Roma:* Teresita Menzinger. *Napoli:* Laura Maruni Argnani. *Bari:* Licia Abbruzzese. *Palermo:* Wanda Gorizia Bruschi.

* *

L'Istituto nazionale di Cultura fascista inizierà in tutta Italia la sua attività per l'Anno XIX.

A Roma, presso la sede centrale, alle ore 17 parlerà l'accademico d'Italia Carlo Formichi sul tema: «Verso un nuovo ordine mondiale».

Nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i presidenti provinciali, alla presenza delle gerarchie e dei fascisti, illustreranno l'attività svolta nell'A. XVIII e quella da svolgere nell'A. XIX.

* *

Si riunirà in Roma il Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Terrore in Pal...

Un villaggio arabo fatto saltare dagli inglesi

Beirut, 13 dicembre.

In un villaggio arabo presso Napiusa circa cento case d'abitazione sono state fatte saltare dalle truppe britanniche.

Due giorni fa, dice un telegramma ricevuto a Beirut, un numeroso gruppo di soldati inglesi armati di tutto punto era penetrato improvvisamente in Napiusa. Poco dopo si veniva a sapere che essi avevano circondato il villaggio arabo e, senza il minimo preavviso, avevano aperto il fuoco con le mitragliatrici contro la moschea del villaggio dove proprio allora il muezzin proclamava l'ora della preghiera. Tutti gli uomini validi del villaggio sono stati arrestati e condotti in un campo di concentramento dove sono guardati da soldati giudei. Le donne ed i bambini sono stati costretti ad abbandonare il villaggio e quindi le loro case venivano distrutte.

Le ragioni addotte dalle autorità militari inglesi sono che un certo numero di linee telefoniche erano state tagliate nella notte precedente nei pressi di Napiusa. (Trans.).

Le grandi acciaierie di Sheffield "coventrizzate" dai bombardieri tedeschi

Gli alti forni e le fabbriche d'armi ridotti a cumuli di macerie - Le fiamme visibili a 150 chilometri - Le autorità inglesi ammettono la gravità dei danni

Berlino, 13 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nella notte dall'11 al 12 dicembre importanti formazioni aeree tedesche hanno effettuato un nuovo grande attacco contro Birmingham. Sono state constatate forti esplosioni nel settore meridionale della città e sono stati colpiti gli impianti ferroviari ed industriali nonchè una officina del gas, dalla quale si è sviluppato un violento incendio. Sono stati pure osservati numerosi altri incendi piccoli e grandi.

«Il 12 dicembre vennero effettuati in pieno giorno alcuni attacchi su Londra e su altri centri dell'Inghilterra meridionale. In vicinanza di Harwich, presso la costa orientale britannica, è stato bombardato un piroscafo mercantile di 2000 tonnellate facente parte di un convoglio scortato. La nave è stata talmente danneggiata da alcuni colpi in pieno a prua e a poppa che si può contare sul suo affondamento. Un altro vapore mercantile è stato pure gravemente colpito.

«Nella notte dal 12 al 13 dicembre imponenti formazioni aeree tedesche hanno attaccato, con grande successo, gli impianti dell'industria pesante di Sheffield. La posa delle mine davanti ai porti inglesi è proseguita.

«Un nostro sommergibile, del quale sono già stati annunciati i successi parziali, annuncia ora di aver affondato complessivamente, dopo la sua ultima crociera, naviglio nemico per una stazza di 27 mila tonnellate.

«Nella notte dal 12 al 13 dicembre un unico apparecchio britannico ha sorvolato il territorio tedesco senza lanciare bombe. Le perdite subite complessivamente dal nemico il giorno 12 dicembre ammontano a quattro apparecchi, di cui due furono abbattuti dalla contraerea e due in duelle aeree da un nostro apparecchio di ricognizione. Quattro nostri velivoli non sono rientrati alle basi».

In merito all'attacco contro Sheffield annunciato dall'odierno bollettino, il «D.N.B.» apprende che l'azione è stata favorita da una buona visibilità che ha permesso agli aviatori di identificare rapidamente gli obiettivi che il Comando aveva ordinato di bersagliare e di constatare gli effetti del bombardamento stesso. Tornati ai rispettivi campi, tutti gli aviatori sono concordi nel dichiarare che, per quanto concerne gli effetti degli attacchi, la loro impressione è analoga a quella riportata in occasione del bombardamento di Coventry. Particolarmente violenti sono stati gli incendi scoppiati nei grandi impianti industriali che si trovano a nord-est della città.

Tuttavia, anche nel centro di Sheffield e nei quartieri settentrionali gli incendi si sono estesi rapidamente. Numerosi incendi, grossi e piccoli, si sono ben presto uniti, tra il fragore delle esplosioni e il balenare di lunghe lingue di fiamma, formando un unico immenso mare di fiamme. Gli aviatori delle ultime formazioni che hanno lasciato il cielo di Sheffield hanno contato ben sessanta focolai d'incendio.

Ad onta dell'intenso fuoco delle batterie contraeree e dell'intervento della caccia notturna britannica, gli inglesi non sono riusciti ad infrattare l'azione dei bombardieri tedeschi. Ad oltre 150 chilometri di distanza da Sheffield, gli aviatori germanici di ritorno hanno ancora potuto osservare distintamente i bagliori degli incendi.

Sheffield, che è il primo centro industriale dell'Inghilterra per la produzione dell'acciaio puro, conta 500 mila abitanti. Come a Coventry, gli impianti industriali sorgono sparsi un po' dovunque lungo le rive del fiume e comprendono alti forni, laminatoi e officine per la produzione di corazze navali. La capacità produttiva delle acciaierie di Sheffield è di circa un milione e mezzo di tonnellate di acciaio all'anno. Detta cifra costituisce il 15 per cento di tutta la produzione inglese in questo ramo.

Ma gli impianti di Sheffield non sono particolarmente importanti anche per la fabbricazione dell'acciaio magnetico che si ricava esclusivamente di quel centro. Questa produzione serve, soprattutto, per le navi da guerra. Si osserva che in tempo di pace la Gran Bretagna riusciva fornire i suoi cantieri ritirando un'alta percentuale di tali materiali dalle officine Skoda in Cecoslovacchia. Come è noto, oggi l'Inghilterra è completamente tagliata fuori da quella zona, cosicchè Sheffield rappresenta un centro di produzione bellica doppiamente importante.

Alle acciaierie si aggiungono inoltre diverse fabbriche di armi e di munizioni nonchè una serie di industrie minori per la produzione di elettrodi di carbonio e scopi elettrometallurgici ed elettrochimici. E' facile intuire quindi la gravità del colpo inferto la notte scorsa dall'arma aerea tedesca a questo importantissimo centro industriale che rifornisce i cantieri e le fabbriche di motori di aviazione di tutta la Gran Bretagna.

Da Stoccolma si apprende che il Ministero dell'Aria britannico ha confermato le notizie sull'attacco germanico di Sheffield e località vicine, parimenti visitate dalle forze aeree tedesche. Sheffield e dintorni sono stati il bersaglio dei bombardieri germanici per parecchie ore. L'affermazione che i distretti alla periferia della città sono stati colpiti, permette la conclusione che le acciaierie ed importanti fabbriche di strumenti di precisione abbiano sofferto in modo notevolmente grave.

Scrupolose osservazioni e rilievi fotografici fatti dagli apparecchi da ricognizione tedeschi, confermano le notizie fornite dagli equipaggi dei bombardieri concernenti i tremendi risultati del grande bombardamento di Bristol eseguito nella notte del 6 dicembre. Tutte le osservazioni fatte sulla città dimostrano che tutti i depositi di materiale bellico ed altri stabilimenti interessanti la guerra sono gravemente sofferto dal bombardamento e sono stati parzialmente distrutti. I silos granari, situati sulle due sponde del fiume Avon, ed un grande mulino nelle vicinanze del così detto «porto galleggiante» sono stati completamente distrutti. Un grande gasometro e vasti capannoni pieni di legname sono stati completamente incenerriti.

Nel distretto dove sono raggruppati i maggiori stabilimenti industriali, numerosi fabbricati risultano replicatamente colpiti e gravemente danneggiati. Le installazioni portuarie e le grandi fabbriche che si trovavano alla confluenza del fiume Avon col canale di Bristol, sono state in gran parte distrutte.

I cantieri inglesi non bastano alle necessità più urgenti

New York, 13 dicembre.

Il rappresentante del ministero del blocco inglese in America, sir Walter Layton, ha dichiarato ad un redattore del *New York Post* che l'Inghilterra ha anzitutto urgente bisogno di navi mercantili perchè le perdite di tonnellaggio subito sono ingenti. Negli ultimi tempi esse sarebbero arrivate, secondo recenti calcoli, ad una media corrispondente a 4 milioni di tonnellate annue. Queste perdite, ha aggiunto sir Walter Layton, non possono essere riparate dall'Inghilterra con la costruzione di nuove navi. Per questo è necessario che l'Inghilterra compri negli Stati Uniti il più gran numero possibile di piroscafi mercantili.

Le dichiarazioni del rappresentante del ministero del blocco inglese hanno prodotto in America una profonda impressione ed aumentano il sentimento che l'Inghilterra tenti in tutti i modi di nascondere una situazione che comincierebbe ad essere veramente seria. (Stefani)

Hertzog si dimette dal Parlamento sudafricano

Lisbona, 13 dicembre.

Si apprende da Città del Capo che l'ex-presidente del Consiglio dell'Unione sudafricana, generale Hertzog, ha dato le sue dimissioni quale membro del Parlamento del Sud Africa. Il generale Hertzog ha rinunciato pure in questi giorni alla presidenza del partito nazionalista. Le sue dimissioni hanno prodotto in tutti gli ambienti una grande impressione. Si ricorda che egli era stato sempre un accanito avversario della politica dell'attuale presidente del Consiglio Smuts ed uno dei più noti sostenitori di una pace dell'Unione Sudafricana con i Paesi dell'Asse. (Stefani)

Le distruzioni viste da un giornalista americano

New York, 13 dicembre.

La stampa metropolitana pubblica il seguente primo dispaccio trasmesso dal corrispondente dell'*United Press* che nelle prime ore di stamane ha visitato Sheffield:

«Agli abitanti di Sheffield, che stamane dopo una permanenza di molte ore nei rifugi sono ritornati all'aperto, si è presentato lo spettacolo di imponenti distruzioni su una zona molto estesa. Interi edifici sono stati rasi al suolo e molti depositi sono stati distrutti durante l'incursione aerea germanica della notte scorsa.

«Nei quartieri commerciale lo saracinesche dei negozi sono divelte e le mercanzie sulla pubblica via presso l'immenso cratere di un'esplosione. In varie strade le macerie impediscono qualsiasi forma di traffico e molte sono state le case che, pure essendo rimaste in piedi, hanno dovuto essere abbandonate dagli abitanti per effetto delle gravi lesioni provocate dalle esplosioni. Il numero delle vittime tra la popolazione è limitato, in paragonato alla entità dei danni materiali inferti dalla città e dai sobborghi industriali nonchè all'intensità dell'attacco aereo da essi subito la notte scorsa. Si ritiene però che un numero considerevole di cadaveri sia tuttora sotto le macerie le quali a ora inoltrata soltanto hanno potuto essere esplorate dalle squadre specializzate. Il lavoro è ancora in corso». (U. P.).

Quello che racconta un giapponese reduce da Londra

Tokio, 13 dicembre.

Il segretario dell'associazione giapponese di Londra, Hokama, tornato a Yokohama, ha concesso un'intervista durante la quale ha illustrato le sue impressioni sull'Inghilterra.

Hokama ha dichiarato che tutta la popolazione inglese desidera ardentemente la pace, anche se questa dovesse segnare la sconfitta dell'Inghilterra. Per quanto il governo inglese faccia, esso non riesce a nascondere al popolo gli effetti dei bombardamenti tedeschi, le notizie dei bombardamenti e dei loro effetti vengono portate da correnti di profughi che vagano da una regione all'altra. Anche i tentativi del governo di celare l'entità delle perdite di naviglio falliscono continuamente.

Hokama ha soggiunto che la maggior parte delle fabbriche di Londra è andata distrutta. Quando suonano le sirene danno l'allarme, masse di popolo corrono per la città in cerca di un rifugio adatto; i rifugi sono tutti malsani, tanto bassi che a stento si riesce a stare ritti in piedi. Hokama ha affermato quindi che la situazione alimentare in Inghilterra è grave; i prezzi sono saliti alle stelle, e in special modo quelli del pesce, che è diventato una merce non accessibile al pubblico. L'Inghilterra non potrà resistere a lungo, ha concluso Hokama, se gli attacchi tedeschi si svilupperanno come finora. Il popolo mormora contro Eden, Duff Cooper e gli ebrei.

Grosso vapore norvegese distrutto da una mina

New York, 13 dicembre.

Nei competenti ambienti marittimi di New York si apprende che il più grande piroscafo norvegese, l'*Oslofjord*, di 18 mila e 673 tonnellate, ha urtato, due giorni addietro, contro una mina nelle vicinanze di Newcastle, ed è affondato. La nave, che era al servizio degli inglesi, si trovava in viaggio diretta nel Canadà. (D.N.B.)

Una portaerei inglese ripara danneggiata a Gibilterra

Algesiras, 13 dicembre.

Una nave porta-aerei gravemente danneggiata accompagnata da tre cacciatorpediniere

Bombe tedesche ed assicurazioni inglesi

I possidenti inglesi sono molto preoccupati per i loro beni. Dato l'andamento della guerra si diffonde la convinzione che alla fine, anche indipendentemente dall'esito, i capitalisti saranno forse ancora in vita ma i capitali non ci saranno più. La guerra costa dodici milioni di sterline al giorno, ogni notte continua, migliaia di case sono distrutte dagli aerei ed ogni mese mezzo milione di tonnellate di piroscafi con il relativo carico va in fondo al mare.

Per mitigare questa inquietudine il Governo ha presentato ai Comuni, che l'ha già approvata in prima lettura, una gigantesca assicurazione generale obbligatoria di tutti gli immobili (comprese le fabbriche con le relative macchine, i negozi ed i depositi con le merci che contengono) contro il pericolo della distruzione aerea. Soltanto gli immobili assicurabili hanno un valore di ottocento miliardi di lire.

L'assicurazione è stata resa obbligatoria per tutti i proprietari di case (nei centri urbani come in quelli rurali, nelle zone esposte ai quotidiani bombardamenti come in quelle più lontane dal pericolo) che pagheranno, almeno per un quinquennio, qualunque sia la durata della guerra, un supplemento di tutte le imposte immobiliari nella misura del 10 %. Le fabbriche ed i negozi pagheranno invece allo Stato, per lo stesso periodo, trenta scellini ogni cento sterline assicurate. Sulla stessa base, ma in questo caso non vi è obbligo, i privati possono assicurare mobili, tappeti ed oggetti personali sino a 1500 sterline. Per gli immobili l'assicurazione ha effetto retroattivo.

Per ora la nuova legge, come risultato immediato, permetterà alla Tesoreria di aumentare sensibilmente il gettito fiscale. Le ricostruzioni degli immobili avverranno naturalmente dopo la conclusione della guerra. Ma che cosa rimarrà dell'attuale Stato britannico alla fine del conflitto? Churchill ha dettato per questa nuova imposta il motto: «uno per tutti, tutti per uno». Naturalmente l'assicurazione non ostacola la metodica opera distruttiva dell'aviazione tedesca. Ieri è stata la volta di Sheffield, la città dell'acciaio.

Decorazioni al valore a militari della Quarta Armata

Roma, 13 dicembre.

Ai sottonotati militari appartenenti alla Quarta Armata sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alla memoria: Sergente Matranga Aurelio, di Giuseppe, nato a Palermo, 53° Reggim. Fanteria: Sergente Rossi Leonardo fu Giacomo, nato ad Amaro (Udine), 53° Reggimento Fanteria; Fante Poggio Carlo di Lorenzo, nato a Nizza Monferrato (Asti), 53° Reggimento Fanteria.

A viventi: Fante Aldighieri Giuseppe fu Rocco, nato a Selva di Progno (Verona), 53° Reggimento Fanteria.

MEDAGLIA DI BRONZO

A viventi: Capitano Fagni Carlo fu Paolo, nato a Lanciano (Pistoia), 53° Reggimento Fanteria; Tenente Penna Franco, 53° Reggimento Fanteria; Sottotenente Ferratti Osvaldo fu Cesare, nato ad Ancona, 53° Reggimento Fanteria; Aspirante ufficiale Denti Angelo di Cesare, nato a Gambito (Cremona), 53° Reggimento Fanteria; Aspirante ufficiale Bagnone Bruno di Carlo, nato a Villa di Tirano (Sondrio), 53° Reggimento Fanteria; Caporale Salvagione Lorenzo fu Andrea, nato a Villa Solaro, 85° Reggimento misto 1° Raggr. Artiglieria.

Sono state inoltre concesse 17 croci di guerra a viventi.

Visite alle truppe del Vescovo Castrense

Tortona, 13 dicembre.

Questa mattina in Duomo, presente il Vescovo di Tortona, mons. Melchiori, tutte le autorità militari e un pubblico foltissimo, il Vescovo castrense Ecc. Bartolomasi, assistito da tutti i cappellani, ha parlato a diverse migliaia di soldati del locale presidio. L'alta parola venne chiusa da un vibrante saluto all'Esercito, alla Maestà del Re, al Duce.

Novi Ligure, 13 dicembre.

L'Arcivescovo castrense, S. E. monsignor Angelo Bartolomasi ha compiuto oggi nella nostra città un suo programma di visite alle truppe del Corpo d'Armata, parlando, nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, presenti tutte le autorità militari, civili, politiche e religiose della città, a circa 3000 genieri, avieri, carristi e militi dell'artiglieria contraerea del nostro presidio militare.

Libera circolazione agli autobus degli alberghi e dei collegi

Roma, 13 dicembre.

In seguito alle recenti norme pubblicate sulla circolazione degli autoveicoli, e sempre per rendere più agevole il trasporto delle persone, rispondendo ad apposito quesito, si informa che nulla vi è di innovato per la circolazione degli autobus o torpedoni adibiti al servizio degli alberghi per il trasporto dei propri clienti da e per le stazioni ferroviarie. Egualmente nessuna limitazione è stata posta a quegli autoservizi adoperati dai collegi, convitti, istituti di istruzione.

Delegazione slovacca a Roma per un accordo commerciale

Roma, 13 dicembre.

E' giunta stamane la delegazione del Governo slovacco, con a capo il Ministro plenipotenziario Polyak. Alla stazione Termini i rappresentanti della Nazione amica sono stati ricevuti da un funzionario del Ministero degli Esteri e dai Ministri di Slovacchia presso il Quirinale e presso la Santa Sede. La missione slovacca è venuta a Roma per concludere con l'Italia un trattato commerciale. Difatti i rapporti commerciali con la Slovacchia, che fino ad oggi erano regolati da un modus vivendi, avendo assunto maggiori proporzioni, hanno richiesto la necessità di un accordo vero e proprio.

Il Principe di Piemonte a Milano e a Monza

Milano, 13 dicembre.

L'Altezza Reale il Principe Umberto, ospite della nostra città, accompagnato dall'aiutante di campo, dall'Eccellenza il Prefetto, dal Federale e dal Podestà, ha compiuto questa mattina alcune visite a istituti di beneficenza cittadini. Alle 9.15 si è recato all'Opera Pia Pane Quotidiano, in viale Toscana, ove è stato ricevuto da mons. Maderna e dal consiglio di amministrazione al completo, dal vice-podestà Laura e dall'Ecc. il marchese De Capitani. Il Principe si è interessato alla distribuzione del pane ai poveri ed egli stesso ha controllato varie forme di pane agli indigenti, i quali, commossi, gli hanno tributato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Alle ore 10, Umberto di Savoia era in via Aldini, 72, all'ospizio comunale dei vecchi «Palazzolo». Qui è stato ricevuto dalla suora Superiora Generale, dalla suora Vicaria e dai professori Poli e Palanzoni. Il Principe, entrato nella chiesa dell'ospizio e inginocchiatosi davanti all'Altare maggiore, è rimasto vari minuti in raccoglimento. All'uscita il direttore spirituale Tettamanti gli ha rivolto parole di ringraziamento a nome dei ricoverati. Il Principe, accompagnato sempre dalle autorità, ha visitato i dormitori, i refettori, la cucina, interessandosi vivamente all'andamento dell'istituto. All'uscita, anche qui i ricoverati che gli si sono riuniti intorno, lo hanno calorosamente applaudito.

Alle 11, Umberto di Savoia si è recato alla Piccola Opera per la salvezza del fanciullo, nella stessa via Aldini, dove le manifestazioni dei piccoli ricoverati si sono ripetute entusiastiche. Ricevuto dalla Superiora e dai membri del consiglio di amministrazione, il Principe ha ascoltato un breve saluto di ringraziamento rivoltogli da un ricoverato. Quindi, tra grandi dimostrazioni, ha lasciato la Piccola Opera. Ultima visita della mattinata il Principe ha riservato alla Piccola Casa di rifugio, in via De Amicis 10, ove sono ricoverate 500 fanciulle e che è diretta dalle suore di Vercelli delle suore grigie.

Un simpatico episodio si è svolto poi oggi a Monza. Nel pomeriggio molte donne con bambini si trattenevano per godere il sole ai boschetti reali che si estendono da piazza Vittorio Emanuele alla Villa Reale. Sullo spiazzato reparti di truppa si esercitavano eseguendo evoluzioni. Inaspettatamente si è fermata un'automobile dalla quale è sceso l'A. R. il Principe Umberto, ispettore dell'Arma di Fanteria. Dopo che gli sono stati resi gli onori egli volle intrattenersi direttamente coi soldati, che avevano rotto le file. Intanto la popolazione prossima alla località si raccoglieva improvvisando all'Augusto ospite un'entusiastica e commovente dimostrazione. L'A. R. il Principe di Piemonte ha interrogato gli uomini di truppa sui loro minuti bisogni recandosi poi nei vari distaccamenti cittadini che ha minutamente visitato accertandosi di persona del modo come erano alloggiati, del funzionamento delle cucine nonchè di tutti i servizi. Ovunque egli è stato accolto dal più schietto e sincero entusiasmo.

La giornata romana del Capo dello Sport tedesco

Lungo e cordiale colloquio col Ministro Pavolini - I problemi sportivi dell'Asse esaminati col Presidente del Coni - Vive manifestazioni all'ospite

Roma, 13 dicembre.

Il Sottosegretario di Stato e Capo dello Sport del Reich, accompagnato dai suoi collaboratori e dai funzionari del Ministero della Cultura Popolare, ha iniziato stamane il suo soggiorno nell'Urbe, recandosi al Quirinale dove ha apposto la firma sul registro d'onore. Qui e ovunque, l'ospite è stato fatto segno a manifestazioni di vivo, cordiale simpatia da parte della cittadinanza.

Von Tschammer und Osten, dopo aver compiuto un breve giro attraverso la città, ha raggiunto la sede del Ministero della Cultura Popolare, ove è stato subito ricevuto dal Ministro Pavolini, che ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Successivamente il garista si è incontrato col presidente del *CONI*, allo stadio del P.N.F. Al lungo e cordiale colloquio interessante le relazioni sportive dell'Asse, hanno partecipato anche il dott. Diem ed il segretario del *CONI*. In particolare è risultata una perfetta identità di vedute fra l'Italia e la Germania sulle funzioni dello sport, che anche in tempo di guerra deve continuare la sua vita con ritmo intenso; pertanto le competizioni sportive italo-tedesche saranno sempre più intensificate e contribuiranno a perfezionare quel clima di caldo cameratismo, che si è stabilito fra le Potenze dell'Asse.

I due garisti hanno esaminato i problemi della giuria internazionali, nell'intento di rendere più equo e preciso il loro funzionamento. Per quanto riguarda i campionati mondiali di sci di Cortina d'Ampezzo, che saranno eseguiti ad una settimana di distanza dai giochi di Garmisch, si è ravvisato concordemente che lo spirito di partecipazione delle Nazioni alle due gare deve essere identico e deve orientare alla loro presenza in ambedue le manifestazioni. L'Ecc. Tschammer und Osten ed il presidente del *CONI* proseguiranno i loro scambi di vedute nella giornata di lunedì prossimo per esaminare altri aspetti dello sport italiano e tedesco, specie nei riflessi internazionali. Fra i componenti la Delegazione tedesca al seguito di Von Tschammer und Osten, sono il dott. Diem, vice Presidente dell'Associazione italo-germanica, il barone Von Brand, segretario generale della stessa Associazione, il suo aiutante Laosch e i camerati Kochle e Hassel Plug. Il dott. Diem è molto noto, oltreché in Italia, in tutti gli ambienti sportivi internazionali, essendo stato uno dei più diretti organizzatori delle Olimpiadi del 1936, svoltesi a Berlino. Proficua ed attivissima fu in proposito la sua azione, in qualità di Segretario del Comitato di organizzazione di quelle Olimpiadi. Gli altri tre camerati, giovanissimi tutti, espressione purissima della gioventù germanica che si è formata nel clima eroico della Rivoluzione nazional-socialista, sono stati prodi e valorosi combattenti nella guerra attuale, dando magnifico contributo di sangue e di virtù militare alla vittoria delle armi tedesche. Il camerata Kochle, intrepido tenente dell'aviazione, ha combattuto nei cieli di Polonia e di Francia, compiendo oltre cinquanta azioni di bombardamento. Più volte ferito, cadde col suo bombardiere presso Sedan, ove fu fatto prigioniero e ricoverato in un ospedale militare, avendo riportato la frattura di un braccio, che poi gli venne asportato. E' decorato della Croce di Ferro di prima e seconda classe. Il camerata Hassel Plug — anche egli balda figura di giovane soldato — fu capitano durante la guerra di Polonia nel reparto d'onore del Führer. Ferito, ancora oggi il suo corpo reca i segni del suo generoso eroismo. Il camerata Hassel Plug, rappresentante della Gioventù Hitleriana nella sezione sportiva per l'Estero, ha compiuto la campagna polacca e la guerra dell'ovest in un reggimento di Fanteria. Anche egli è un valoroso decorato. Essi a ragione costituiscono un'ambasceria: l'ambasceria dell'eroismo guerriero.

La Moda dell'Asse

Un comitato permanente italo-germanico detterà le future linee dell'abbigliamento

Roma, 13 dicembre.

Uno dei più importanti e complessi problemi che le Potenze dell'Asse devono oggi risolvere, è senza dubbio quello di dare una nuova struttura, un nuovo ordine al sistema che ha retto fino all'attuale conflitto, l'economia europea. Questo arduo compito è stato affidato dalla Germania e dall'Italia ai loro esponenti più significativi di esperti, i quali hanno già raggiunto, attraverso frequenti contatti, accordi basati sulle reciproche possibilità produttive e quindi accordi di massima attuazione. Fra questi particolare importanza riveste quello raggiunto nel campo dell'abbigliamento. L'accordo italo-tedesco per quanto si riferisce all'abbigliamento, stabilisce infatti un vasto tutt'affatto particolare ed in definitiva rappresenta un primo e notevole passo verso l'attuazione di una vera e «moda dell'Asse», moda che è chiamata a sostituire l'ormai tramontata tradizione parigina di una superiorità ideale e materiale.

Un primo incontro fra gli esponenti italo-tedeschi dell'abbigliamento era avvenuto tempo fa a Venezia sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda e della Berliner Modelonnellschaft (Associazione berlinese modelli), incontro che era servito ad una prima presa di contatto e che aveva messo in evidenza la necessità di addivenire ad una più completa forma di collaborazione fra le industrie dell'abbigliamento italiane e quelle tedesche. Ad integrazione di questo incontro preliminare un secondo è avvenuto recentemente a Berlino, fra l'apposita commissione italiana con a capo il Presidente della Federazione dell'Abbigliamento ed il direttore generale dell'Ente della Moda e gli esponenti tedeschi. Questo secondo incontro ha portato le conversazioni degli esponenti italo-tedeschi alla conclusione di un primo accordo fattivo, che permetterà, senz'altro, il procedere all'attuazione delle seguenti provvidenze proposte ed accettate di comune accordo:

1) scambio mensile di informazioni tecniche ed artistiche suscettibili di interessare il movimento della moda, rispettivamente in Italia ed in Germania;

2) accordi circa la composizione delle cartelle colori per i singoli settori, così da assicurare una costante unità di direttive da evitare ogni dispersione di forze e la possibilità che altre attività si inseriscano fra quelle italiane e germaniche, con l'effetto di influenzare le medesime, creando così divergenze dannose e controproducenti al lavoro di esportazione;

3) costituzione di un Comitato permanente di alta moda italo-germanico composto paritetica-mente di un ristretto numero di tecnici (industriali-modellisti) da scegliere fra i più importanti dei due Paesi. Questo Comitato si riunirà ogni tre mesi, alternativamente a Berlino ed in Italia, tracciando in congruo anticipo di tempo le direttive di principio in ordine alle linee future della moda;

4) l'organizzazione di presentazioni di modelli in Italia ed in Germania col rispettivo intervento di industriali di ambo i Paesi che saranno posti preventivamente in condizione di effettuare regolarmente i loro acquisti in armonia con le norme che regolano gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania;

5) coordinamento della propaganda per l'esportazione, che sarà svolta a cura sia dell'Italia sia della Germania, in modo da porre costantemente nella massima evidenza che esiste una «moda dell'Asse» nettamente caratterizzata, e predisposizione di tutte le misure necessarie per la fornitura rispettiva di tessuti e di accessori, così da consentire la pratica attuazione degli accordi sul terreno economico.

I ragguagli sulle tendenze della moda dei colori e dei tessuti saranno forniti a cura dell'Ente Nazionale della Moda e dell'Istituto Germanico della Moda. La Commissione italo-tedesca terrà la sua prima riunione in Italia nel prossimo gennaio, visitando in tale circostanza le principali collezioni appositamente allestite dai modellisti italiani, per la primavera-estate 1941-XIX.

Diciottenne che fugge due volte per combattere in Albania

Venezia, 13 dicembre.

Di quale spirito siano animati i giovani del Littorio testimonia Elio Wochicievich, di 18 anni. Egli un mese e mezzo fa, mobilitato col battaglione della G.I.L., dopo la «Marcia della gioventù», si allontanava da casa e riusciva a raggiungere Durazzo per combattere. Veniva però fermato da quelle autorità militari e rimandato a Venezia per essere riconsegnato al padre, che è maritimo. Ma giorni fa il giovane compariva di nuovo da casa ed ora la famiglia ha ricevuto dall'ardimentoso giovane una cartolina proveniente da una località dell'Albania, dove egli ha potuto finalmente realizzare il suo sogno di combattere per l'Italia imperiale.

Il razionamento dei cereali

Le assegnazioni alle città già compilate dall'U.CE.FA.P.

L'eccezionale raccolto risicolo permetterà agevolmente il prelievo del quantitativo della razione

Roma, 13 dicembre.

L'ufficio di distribuzione dei cereali, farina e pasta alimentare (U.CE.FA.P.) costituito con provvedimento del Ministero dell'Agricoltura e delle Corporazioni, ha già iniziato — come abbiamo avuto occasione di annunciare nei giorni scorsi — la sua attività. In relazione ai compiti funzionali affidatigli, l'ufficio ha già provveduto alla compilazione del piano di distribuzione dei cereali ai molini, delle semole e delle farine ai pastifici e ai panifici, e delle paste alimentari e del riso ai vari centri di consumo.

Nella fissazione di tale piano, l'U.CE.FA.P. si è essenzialmente preoccupato di razionare la distribuzione ed ha raggiunto questo intento soprattutto utilizzando l'attuale dislocazione dei molini e dei pastifici per l'approvvigionamento dei più prossimi centri di consumo. In questo modo si sono superate non poche difficoltà riscontrate in materia di trasporto. Per quanto poi si riferisce all'approvvigionamento della pasta, della farina e del riso nei limiti della razione assegnata a ogni cittadino, l'ufficio ha compilato il piano di distribuzione alle città sulla base dei consumi consuetudinari che le città stesse presentano per ciascuno degli anzidetti generi. Al riguardo possiamo precisare che, mettendo a profito la eccezionale circostanza riscontratasi nella produzione risiera di quest'anno, le città saranno rifornite di riso in misura anche superiore all'ordinario consumo. La attuazione del piano di distribuzione consentirà pertanto non solo un tenitivo di regolare l'approvvigionamento, ma permetterà anche ai cittadini di prelevare agevolmente i quantitativi loro assegnati dal razionamento.

A chiarimento delle disposizioni già emanate sulle caratteristiche della nuova farina miscelata, il Ministero delle Corporazioni ha nuovamente precisato che il contenuto in glutine della farina di frumento miscelata con venticinque parti di farina di granoturco deve essere di almeno il 7 per cento e non del 10 per cento. Tale percentuale è quella minima prescritta, cioè può essere superata ma non è consentito un contenuto di glutine inferiore al 7 per cento.

Il Bollettino dell'Esercito

Numerosi generali della Riserva promossi al grado superiore

Roma, 13 dicembre.

Il Bollettino Ufficiale reca:

Trasferimenti in s. p. e. per ragioni di guerra. — Vezzani Giuseppe, tenente in aviera complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Pietrosante Edmondo, tenente id. id., trasf. id. id.; Greco Carlo, tenente id. id., trasf. id. id.; Giacomini Crispino, tenente id. id. trasf. id. id.; Ferraudi Paolo Giovanni, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Cudini Italo, sottotenente id. id. trasf. id. id.; Tapini Mauro, tenente artiglieria complem., trasf. id.

Avanzamento per merito di guerra. — Trevisan Lino, tenente fanteria complemento gli è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMAN.

Ufficiali generali in ser. perm. eff. — Generale di brigata del CC. RR. Russo, è promosso generale di divisione del CC. RR. - Generale di brigata del CC. RR. Picchio è promosso generale di divisione del CC. RR.

Arma di Artiglieria. - Sottotenenti promossi tenenti: Mastrantonio, Tieri, Pitto, Del Bono.

Servizio Amministrativo (Ufficiali Commissari): Marujska Reiharg, allievo allievo del corso di Commissariato Militare presso l'Acc. di fant. e cavall., è nominato sottotenente in s. p. e. nel servizio di Commissariato militare (ruolo ufficiali commissari).

UFFICIALI DI RISERVA

Ufficiali generali. - Generali di divisione. - I sottonotati generali di divisione nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, generali di Corpo d'Armata: Carbone, Pirajno, Fasolis, Ruggeri, Canuniere, Bressone, Casilli, Carrara, Torrieri, Chiarlotti, Tonelli, Brunavecia, Gardenal, Farone, Rosino, Cerrini, Nicoletti. - Generali di brigata: Mutteni, è nominato generale di divisione. - I sottonotati generali di brigata nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, generali di divisione: Bonicelli, Cozzo, Azzopardo di Vicilauro, Scotti, Binardi, Ianzelli, Granelle, Figlolini, Fierlenghi, Corsini, Carlomagno, Trabani, Cantier, Sarina, Salvatore, Tinelli, Cadroni, Bruzzo, Rivano, Franceschi, Scarsina, Andreani, Boschetti, Pugnani, Vanelli, Bocchi dei conti Bocchi, Balbiani, Somigliana, Romanelli, Stefani, Centofanti, Mottino, Ciancetti, Celli Vignarelli, Fantoni, Rimini, Moni, Voghera, Giustiniani, Pinori, Bontini, Bocci, Porta, Brena, Sessina, Valle, Cittadino, Prandoni, Gorin, Bartini, Garibaldi, Ruccori, D'Agostino, Fantino, Lombardini, Sifola, Giarosa, Pavesi, Pasquinelli, Biancardi, Pia Abelle, Scaramberne, Fabbricatore, Ianuda, Lavarda, Belly, Miglio, Anelli, Rizzi, Moro-Lin, Mulieri, Reoro, Parodi, Grotto, Bombardi, Rosa, Baria, Galassi, Doria, Paolotti, Lucci-Mussini, Pallotta, Principessi, Prolussi, Gasparro, Polvani, Tarozzi, Silvani, Giovannetti, Massa, Sarcani Cappone, Grillo, Lingua Grazoli, Gola, Romano, Cainero, Virgilio, Bottaro, Staffieri, Portesi, Ilicalzoni, Pinto, Valerio, Bucci, Mangano, Bedini, Gatti de Luca, Assanti, Bianchetti, Alliata, Gobbi, Caruso, Speranzanti, Fissore, Bonglovanni, Orsi, Neva. - I sottonotati generali di brigata nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, generali di divisione: Scarpa, Scala, Guzzoni, Frondoni, Rannalli, Serti, Calinati, Nerzari, De Perfetti Ricasoli, Mastai Ferretti, Mariorelli, Della Bianca. - I sottonotati generali di brigata nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, generali di divisione: Zicaro, Sorti, Ronconi, Montagna, Cerroni, Gurnesino, Piuma Caboni, Mercadante, Amendola, Gamba, Sant'Andrea, Tiezi, Lusiana, Fodele.

Generali di brigata dei CC. RR. - I sottonotati generali di brigata dei CC. RR. nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, generali di divisione dei CC. RR.: Vernotti Bina, Mapera, Binceri, Spinelli, Masi, Tommasi, De Romanis, Mazzoni.

Maggiori generali d'artiglieria. - I sottonotati maggiori generali d'artiglieria nella riserva, sono promossi, nell'ordine che segue, tenenti generali di artiglieria: Vallisneri, Capecchi, Cerutti, Antoci.

Maggiori generali medici. - I sottonotati maggiori generali medici nella riserva sono promossi, nell'ordine che segue, tenenti generali medici: Dilla ne, Zaffiro, Fronni, Orassi, Montanari, Barile, Fucili, Ralla, Delogu, Dallia, Secchi, Giordano, Galeffino, Pierro, Binaldi, Bonguari, Lasdrisi, Molinari.

Maggiori generali commissari: Marcarino è promosso tenente generale commissario.

Servizio Sanitario. - Ufficiali medici. - Colonnello Bevacqua è promosso maggior generale medico.

Servizio Tecnico Automobilistico. - Colonnello Rabino è promosso maggior generale del servizio tecnico automobilistico.

UFFICIALI DEL RUOLO D'ONORE

Ufficiali generali. - I sottonotati generali di brigata feriti nel ruolo d'onore sono promossi, nell'ordine che segue, generali di divisione: Carloni, Giannitrapani, Masi.

Straordinario assegno annuo alla vedova di Italo Balbo

Roma, 13 dicembre.

Con un provvedimento in corso è stato stabilito, a titolo di riconoscenza nazionale verso la memoria del glorioso Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Quadrumviro della Marcia su Roma, di concedere alla vedova, donna Emanuela Florio, uno straordinario assegno annuo, in aggiunta alle altre competenze ad essa spettanti, a norma delle vigenti disposizioni.

Fatale imprudenza di ragazze a un passaggio a livello

Due morte e due ferite

Bologna, 13 dicembre.

Una gravissima sciagura è accaduta stamane a un passaggio a livello sulla linea Bologna-Firenze, in prossimità della via Vezza. Alle ore 7.50 un gruppo di cinque giovinette si dirigeva al lavoro, sostando davanti alle sbarre abbassate del passaggio a livello. Dopo qualche tempo sul primo binario della linea passava un treno merci, partito dalla nostra città e diretto a Firenze. Il treno aveva appena superato il passaggio e le giovinette si incamminavano, attraversando in gruppo il fascio dei binari, senza aspettare che le sbarre venissero rialzate.

In quell'istante sopraggiungeva un'elettromotrice diretta alla nostra stazione. Nessuna possibilità di scampo è stata possibile per le giovani. Il treno le investiva in pieno, uccidendo sull'istante certa Lucia Donario, di anni 15, mentre la diciannovenne Liliana Belletti moriva poco dopo all'ospedale di Sant'Orsola. Quivi venivano ricoverate Maria Federici e Luigina Migliori, la prima con la probabile frattura della base cranica, la seconda con una ferita al capo non preoccupante. La quinta ragazza del gruppo, Pia Serra, è rimasta illesa, ma è stata colpita da choc nervoso ed è stata soccorsa da alcune compagne di lavoro, operaie di una fabbrica vicina, dove le ragazze erano dirette.

Un viaggio eccezionale

Aggrappato sotto i vagoni dalla Calabria a Roma

Roma, 13 dicembre.

Ieri mattina un milite della Ferroviaria veleva uscire da sotto il vagone di coda del treno proveniente dalla Calabria un oggetto tutto annerito dal fumo, e la strana apparizione destò naturalmente i sospetti del milite, che preso per il bavero il misterioso viaggiatore lo condusse al comando della stazione. Interrogato, lo sconosciuto dichiarava essere Rocco Lojaconi, di 21 anni, residente a Palmi di Calabria. Egli aveva viaggiato dal suo paesello alla capitale, aggrappato ora sotto un vagone e ora sotto un altro, giungendo, ostinato e tenace fino a Roma, dove voleva lavorare, possibilmente da facchino. Gli fu spiegato come, non essendo egli residente a Roma, non c'era lavoro per lui. Ma quello non si diede per vinto. C'erano ben delle valige alla stazione! Ebbene, non poteva fare il facchino? Ma l'aspirazione del Lojaconi non fu coronata da successo, perchè egli è stato subito rimandato al paesello natale.

Attore cinematografico straniero derubato di 75 mila lire

Roma, 13 dicembre.

Giunto da poco a Roma per partecipare a un film a Cinecittà, l'attore cinematografico straniero Andrea Mattony fece la conoscenza di un giovane elegante, tale Luigi Marucco, che, riuscendo a guadagnarne la simpatia e la confidenza, si recò un giorno nella pensione ove abitava, portandogli vin, in una assenza, uno scrigno contenente oltre 75 mila lire, tra denaro, titoli e gioielli. Inoltre, il Marucco derubò di varie migliaia di lire in gioielli la proprietaria della pensione nella quale alloggiava, dandosi quindi ai bei tempo con divertimenti e viaggi. Naturalmente un così ricco signore aveva bisogno di un segretario e di una amante e il scelse nelle persone di Mario Boschetto e di Aitavilla Pimpinelli. Esaurito il denaro, il Marucco si recò a Genova, ove vendette parte dei gioielli per duemila lire nell'oreficeria della signora Renata Mariotti, il cui marito Attilio Guelfi registrò l'acquisto con date e cifre diverse da quelle reali.

Venuti i nodi al pettine, il Tribunale ha ora condannato il Marucco a tre anni di reclusione, il Boschetto ad un anno ed il Ghelfi a sei mesi. Ha poi assolto la Mariotti e la Pimpinelli.

Dopo pochi giorni di servizio scomparì con 28 mila lire

Messina, 13 dicembre.

La signora Ebe Ricciardi denunciava il furto di 25 mila lire di preziosi e 3 mila lire in denaro, subito ad opera di Minnisi Domenica, non meglio identificata, che era ai suoi servizi da pochi giorni. La Questura riusciva a rintracciare allo scalo marittimo, mentre stava per partire sulla nave-traghetto, la Minnisi, che confessava e, perquisita, veniva trovata in possesso della refurtiva.

Oggi alla radio

Onde metri 348,5 - 283,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 11,30: Trasmissione dedicata ai Dopolavoristi in prigionia — 12,35: Musiche per orchestra. — 13,15: Musiche varie; nell'intervallo 13,30: ministro di Stato Roberto Farinacci: Celebrazione di Giuseppe Verdi — 14,15: Musiche brillanti — 15,35: **Trasmissione dalla Basilica di S. Maria degli Angeli alla Terma di Roma: Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, interpreti: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero; maestro concertatore e direttore Victor de Sabata; maestro del coro Costantino Costantini** — 18,50: Sunlie al cielo — 19,50: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti — 19,40: Guida Radiofonica del turista italiano.

Onde metri 221,9 - 230,2. — Ore 10-10,50: Radio scolastica: Trasmissione dedicata alle scuole superiori ed elementari — 12: Orchestra moderna — 13,15: Musiche operistiche — 14,15: Orchestra.

Onde metri 348,5 - 420,8 - 491,8 (per onde metri 265,3: Notiziario in lingue estere) — 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21,50: Voci del mondo — 21,45: Musiche per orchestra; nell'intervallo 22,30 circa: Racconti e musiche per la radio.

Onde metri 230,3 (per onde metri 221,1: Notiziario in lingue estere — 20,30: E' una civetta di mezza stagione di Vittorio Mela, orchestrina diretta dal Mo Zeme, regia di Guglielmo Barzini — 21,30: Musiche da film; nell'intervallo 22,30 circa: Orchestra [illegible] — 23: Orchestra [illegible] Incanto popolare.

BORSE e MERCATI

TORINO. — Titoli trattati N. 27.550

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	74 —	Beni	105 —
Id. 1. e.	76 —	Marcia	110 —
Rend. 3,5	74 —	Fiat	657 —
Id. 1. e.	74,50	Isotta Fr.	192 —
Rend. 5%	97,75	Savigl.	277 —
Id. 1. e.	96 —	Safau	105 —
Rend. 5%	96,50	Riam	153 —
Id. 1. e.	96,50	Ieret	123,50
B.T.S. 4	100 —	Mecnos.	270 —
Id. '43 I	99,90	Finsider	518,50
Id. '43 II	99,40	Ilva	232 —
Id. '44	99,50	Ansaldo	69,50
Id. '45	100,10	Westing.	253 —
Tor. 4 %	102,50	Bergomas.	1040 —
Id. 5%	105 —	Viscosa	1553
Id. 5% '37	105 —	V. Lanzo	160 —
c. Prest.	110 —	Cotoni, fl.	133 —
Id. 5 %	110 —	Piaggio	1135
Cr. Agr.	110 —	Parigini	4293 —
Cr. Fond.	97,50	Ribiersini	1124,50
Id. 4 %	102 —	Alfa	952 —
Istituti	97 —	Meridion.	826 —
Buoni 5%	100,50	Lanza	295 —
Id. 4 %	100,50	Aulo	1095
Sagat	97,50	Rumianca	99,75
Ass. Gen.	850 —	Montecat.	500 —
Mediterr.	601 —	Valdarno	496 —
Meridion.	1152 —	Ansaldo	1026 —
Ass. A. I.	615 —	Montecat.	499,50
Tor. Nord	153 —	Acqua P.	455 —
Bologna	15,375	Zuccheri	19,50
Rip.	26,75	Piccio	43 —
Terni	391 —	V. Unica	71 —
F.I.P.	96,75	Rend. 3%	256,50
Cidonea	1065 —	Sifar	205 —
Meridi. El.	1000 —	Bresciana	940 —
Edison	395 —	Cart. Ital.	107 —
Conn	14,50	Burgo	108,25
Mel	750 —	Fons. a.	117 —

CAMBI. — Svizzera 457,75; New York 19,80; Portogallo 79,94; Grecia 472,50; Germania 780; Argentina 665; Turchia 1668.

MILANO, 13 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Centrale	1975 —	Ceili	395,50
Bast. Ven.	565 —	Unione	448 —
Rubattino	30 —	Brasiliana	126 —
Lanieri	1210 —	Savia	95,50
Parist.	120 —	Piccinni	200 —
Terme	272,50	Italiana	720 —
Ultone	1560 —	Elettr. p.	214 —
Ile Azzoli	1050 —	Ed. ord.	215 —
Linifici	931 —	Terni	171 —
Bonomi	1200 —	Aluisia	650
Brandi	506 —	Tuisano	137 —
Tod	1040	Immobiliare	216 —
Un. Mar.	500 —	Edilizia	895 —
Navarra	787,50	Ital. L.	1035 —
Roma	1000 —	Cotoni	18,40
Tarsili	143 —	Ansoe	111 —
Cassaro	595 —	Fondi R.	135,75
Bernasc.	100,50	Real St.	363 —
Cidiffico	110 —	Alberghi	47,50
Pacchetti	208 —	Italcem.	1250 —
Ipa	311,50	Ipreti C.	1856 —
Metalli, fl.	497 —	Piretti fl.	211 —
Aluisia	497 —	Siluriche	230 —
Mediterr.	511 —	Fr. Tosi	358 —
Italiana	515 —	Fabi	565 —
Isola	548 —	Burgo	572 —
Rinetti	1,35 —	Ital. Gas	58 —
Sarda Fr.	147,75	Ilva	58 —
Eaginna	131 —	Zanelli	120,25
Adriatica	276 —	Milano C.	93 —

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 13 Dicembre 1940-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli importatori italiani: Ha d'ordine dell'uff. mer. Gono paga	Data di rispettivo versamento fatto da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	5.616	4-12-40
Bosnia Herzog	10.598	4-12-40
Danimarca	4.768	22-10-40
Estonia	485	23-11-40
Finlandia	874	5-11-40
Francia	—	—
Germania	97.873	4-12-40
Gr. Brat.	—	—
Grecia	7.698	25-10-40
Islanda	—	7-12-40
Jugoslavia	19.307	7-12-40
Lettonia	557	3-12-40
Lituania	64	26-11-40
Olanda	—	—
Portogallo	2.386	5-12-40
Romania	788	2-12-40
Slovacchia	2.718	5-12-40
Spagna	2.445	27-11-40
Svezia	9.884

Una giovane poetessa

Sulla ripida strada che, dalla piazza di Portofino, conduce al Cimitero, mi è ritornata alla memoria una dei bei versi che Antonia Pozzi dedicò al mirabile solitario ultimo rifugio dei marinai, la sua piccola figura sorridente di bambina bionda come mi apparve l'ultima volta che la vidi. La tragedia era ancora lontana da lei, come nella giornata di estremo autunno era lontano l'inverno, sebbene tutti i segni lo lasciassero presagire; dorata l'immobilità delle fronde verdi, estasi del mare gelido e deserto. L'uovo soprannominata «giovane Saffo», perchè, intorno al suo volto sorridente e melanconico, c'era un singolare alone di spiritualità, perchè la sua bionda infantilità era innaturale e la immaginavo ardente. Non sapevo fin dove il mio battesimo le avrebbe portato fortuna.

Quando incontrai l'ultima volta la «giovane Saffo» aveva scritto da un anno e sepolto i versi dedicati al cimitero di Portofino che mi piace ridire:

Lontani dai mondani rivi
lentino placide tombe
rafforzi agli scogli
i marini: a lenti portatori
nel vano vimine selvaggio,
d'alghe avvinto
la roccia, in anelli di vertigine.

Ma lenta della penisola
i cupi moli di terra,
spiegar le vetta
vele d'oscuri forzieri:

all'infinito
attalena degli orizzonti

alla china,
offrendo
i cori lieti agonisti
ai bracci di una gran croce lunare.

Nessuno, fin dopo la sua morte, scoprì che, nei suoi cassetti, c'erano alcuni preziosi quaderni di versi, che la sua anima era stata triste, che il rifugio della sua tristezza, come in tutti i secoli e per tutti i poeti, non poteva essere che la poesia. C'era nella sua vita qualcosa di arcaico, nelle sue abitudini casalinghe qualcosa di rituale. La sua passione e il suo ansito erano interni e ci voleva le attitudini di rabdomante per poter udire il loro fluire. Gli «estranei» non vedevano, inconsapevoli, che una giovanetta elegante, quasi allegra, quasi sportiva: per lo meno la sua conversazione, e le sue predilezioni per il cavallo per il mare, lasciavano supporre questo. Invece non erano che pretesti di una natura schiva per nascondere la sua verità. Era un'anfora di cristallo con nel fondo un'acqua attinta alla fontana, o al pozzo, decine di secoli innanzi; un'acqua millenaria e immacolata, trasparente come l'acqua d'oggi.

Quando i poeti hanno l'«aspetto» di poeti o «parlano di poesia» come il Rodolfo del libretto d'opera mi insospettisco. Credo ai poeti che mi nascondano nella via anonimi e oscuri, ai poeti dalla vita semplice e casalinga: il figurino del «poeta maledetto» e del poeta «seduttore fatale» appartengono agli epigoni romantici dell'Ottocento. La giovane creatura che portava dentro di sè un mondo di malinconia, di immagini, di pensieri, non apparteneva alla schiera degli «egotisti stendaliani», viveva tra noi con una indulgente e appassionata bontà, non una premurosa e confidenziale serenità, ed era invece profondamente sola. La folla è un conglomerato di solitudini. Apparteneva con la vita esteriore alla generazione felice che ha diciotto anni, e vede il mondo con gli occhi dei diciotto anni: e viveva apensieratamente con lo stile dei diciotto anni. Sapevo vagamente della sua attitudine poetica, avrei voluto consolarla dandole modo di parlarmene, di confidarmi qualche pagliuzza del tesoro lirico che è soltanto dopo la sua morte è venuto alla luce («*Parole*» *di Antonia Pozzi*). Avrei voluto vincere quel pudore artistico che me lo vietava prima della morte, che me la avrebbe vietata per sempre. Avevo di fronte a lei, l'ansia e l'emozione di quei cavatori arabi che ho incontrato nelle balze ad anfiteatro di Cirene, dove la bellezza è sepolta. Mi pareva che, vivendo presso di lei, avrei avuto tempo molto tempo per farle «dire qualchecosa», per indurla a rivelare un aspetto, almeno un aspetto, del suo mistero. Si schermiva, mi parlava come una «ragazza di società», e soltanto nei suoi occhi cerulei affiorava da una profondità marina un fiotto di colore più denso su cui si allontanavano immagini nuove come meduse e fosforescenze.

Quel tanto di frammentario che è nella sua opera mi dà l'emozione e il piacere di ricomporla, più attraverso i suoi versi analizzo la sua anima poetica e più dimentico la sua realtà umana circondata di eleganza novecento, di ironia salottiera. Appartiene a questo paesaggio ligure che le ispirò alcuni versi bellissimi, dove le piante e le rocce, gli uomini e le creature, la videro passare senza indovinare il suo destino; perchè si circondava di bambini poveri, di ramoscelli di ulivo, di piccoli regni di foglie secche. Molti anni prima di lei su queste colline portofinesi un altro poeta, il grande distruttore venuto ai lidi liguri dalla Germania, accendeva roghi a Numi invisibili.

Leggendo il suo volume di versi e lo studio che esce oggi sopra la «*Formazione letteraria di Flaubert*» (Antonia Pozzi: *Flaubert*, Garzanti Editore Milano), quello che ci sorprende è la maturità dell'ingegno, la sicurezza tecnica tanto nella pagina in prosa come nella lirica in versi, la preoccupazione stilistica che racchiude in una forma composta, quasi preoccupata, il suo ragionamento critico e il suo spunto poetico.

L'ammonimento di Flaubert al quale si era dedicata la Pozzi negli anni dei suoi studi scolastici spiega la lindura della sua prosa, la limata perfezione dei suoi versi numerati. Non si sono dei pensieri senza belle forme e viceversa. La bellezza trasuda dalla forma nel mondo dell'arte. Così come non può entrarne da un corpo fisico le qualità che lo costituiscono, nasia il colore, l'estensione, la solidità, senza ridurlo a una vuota astrazione, senza distruggerlo in una parola, così non togliemi la forma dell'idea, poichè l'idea non esiste che in virtù della sua forma. E anche si potrebbe citare la proposizione di Gautier il maestro di Smalti e cammei, dove dice che «il genio non è soltanto ispirazione, è anche pazienza».

Ma alcune lettere di Antonia Pozzi, lettere scritte poco prima che si avviasse verso il buio estremo e supremo, illuminano la sua origine poetica la dolorosa fonte della sua ispirazione. Al mare o in altissima montagna dove si recava per scalare cime di crode e ghiacciai lo spettacolo della natura induceva in lei le stesse riflessioni: «La poesia, non è vero? ha questo compito sublime: di prendere tutto il dolore che ci opprime e ci romba nell'anima e di placarlo, di trasfigurarlo nella suprema calma dell'arte, così come affociano i fiumi nella vastità celeste del mare. La poesia è una catarsi del dolore come la immensità della morte è una catarsi della vita. Quando tutto, ove siamo il buio ogni cosa dunle e l'anima pensosamente affiorisce, allora veramente ci sembra che ci sia donato da Dio colui che sa sciogliere in canto il nodo delle lacrime, e sa dire quello che grida imprigionato nel nostro cuore».

Gli spettacoli della natura, la contemplazione delle sue forme, la riportavano alla stessa melanconia: descrivendo una sua gita al Pordoi in pieno inverno scriveva: «Sulla al cimitero di guerra in un pomeriggio nebbioso; nevicava rado e leggero; tutta la bianca muta strada era per me per sua sola. Non aveva voci, neppure di uccello, la cupa folla degli abeti: solo il mio cuore cantava, sul ritmo delle parole più tristi. Al cimitero nessuno era andato da tempo: il sentiero era quasi intatto. Al cancello dovetti scuotere con le mie mani la neve, per aprire: ma poi all'interno, era così tesa e immacolata la coltre bianca che non osai imprimerla del mio passo pesante; colsi da un pino un ramoscello in forma di croce, lo misi tra le sbarre e venni via. Le crode erano tutte pallide come un gran volto che cali sul dolore degli uomini e palpebre. Ed ecco il mio sfiorire non mi doleva più tanto, era concorde col mio declino lo sbiancarsi di tutte le cose».

Bisogna pensare a certi poeti tedeschi, a certi «leader» romantici, alle poesie di Rilke per ritrovare questa semplicità espressiva e canora. Ho un viaggio a Atene e nell'Egeo, nè un soggiorno in Africa settentrionale (itinerari romantici) avevan potuto dopo una effimera esaltazione, disincantarla dai presagi, dalle attrazioni, si potrebbe dire, della drammatica fine. E la missione che si era imposta di educare i fanciulli, di trasformare tra i banchi di un'aula scolastica la sua figuretta delicata e affettuosa di maggior sorella, illudendo i bambini che «la vita è bella e santo l'avvenir» come aveva cantato il poeta «grande artiere», non fu che una manifestazione vitale della sua poesia in essere. Perchè si sbaglierebbe a staccarla dalla vita della sua generazione dalla quale condivideva a intervalli gli entusiasmi e, spesso, le inibizioni: i campeggi, i bivacchi. Nessuno che lo sappia ha dedicato allo scultore Emilio Comici una poesia più virile di questa:

Mille metri
di vuoto:
poi un pulpito di pietra
per una delle tue
umili di verde.

Ti ha lasciato il tramonto alla [tramontana.

A quest'ora la tua vita
coi voli in fiamme abbracci le nuvole,
dove hai lasciato le tue voci,
i colli
delle ragazze, i remi?

Questa notte si rivolve
nubi bianche
si tramperanno sulla pietra
morta
così lontano il tonfo dei marosi
sul molo di Trieste.

Ma la luna
disegnerà giardini, chiome sfatte
di donne intorno ad un fanale,
il trifolio
scintillerà di capelli,

ma le sole
veglie
alla tua fune
gelida avvolto
ed il tuo duro cuore
tra le pallide guglie

e pochissimi, tra i giovani scrittori, hanno decantato con più limpido lirismo di quanto abbia fatto la Pozzi le gioie facili e scabre della [montagna in sci, della vergine notte sotto la tenda, lo splendore dei ghiacciai, l'emozione della corsa[ta, la follia intrepida del roccia[tore, l'apparire del daino all'agguato della caccia a cavallo. Citiamo il titolo delle poesie non potendo citare come meriterebbero le belle strofe terse alle quali rammiscenze del *Varsetti* di Pastonchi o delle poesie di Ungaretti, non tolgono emozione e impronta originali. (*Attendamento, Acqua alpina, Cervino, Distacco dalle montagne, Attacco, Ottobre, Roccia[tore, Breuhiera, Il daino*).

Di fronte a molto scetticismo critico che, da anni, nega l'esistenza di una poesia moderna e accusa la civiltà meccanica delle nostre città asfaltate e, la robusta attitudine della gioventù sportiva, di aver ucciso i germi dell'emozione poetica risponde col suo cuore e col suo verso questa «Giovane Saffo».

Mille volte, uscendo dalla città e camminando oltre in periferia tra gli incroci delle autostrade e le siepi di rotismi metallici, all'ombra delle ciminiere industriali, sotto un cielo striato di carbone, mi è capitato di calpestare tristi tappeti di anemica erba dai quali si levava col suo canto l'allodola. L'allodola, solare e immortale, alla quale Antonia Pozzi paragonava il proprio cuore in un momento di felicità tra tante ore melanconiche:

Io ero un immenso
cielo d'estate
all'alba
un vecchiume diviso di grano
ed il mio cuore
una brillante allodola
che cantava
la serenità.

Raffaele Calzini

La pena di morte dopo dieci anni

La pubblicità dell'esecuzione

Eccessi americani: quello che accade nello Stato di Montana - La regola adottata in Italia - Condannati che si accusano e condannati che si scagionano

ROMA, dicembre.

L'efficacia intimidativa della estrema sanzione si riduce al disperdersi si scolorisce se vien tolta pubblicità all'esecuzione? La questione non è nuova, è vecchissima, anzi, e si è presentata ogni volta che la pena di morte è tornata alla ribalta delle discussioni, nei congressi dei giuristi o nelle assemblee legislative. Teoricamente, è fuor di dubbio che la pubblicità della esecuzione conferisce il massimo rilievo alla forza afflittiva della sanzione, imprime il massimo di esemplarità all'applicazione che ne viene fatta. E questa è stata la opinione che ha predominato senza contrasti in passato, sino agli albori del secolo scorso, quando ancora sopravvivevano qua e là, talune forme medioevali di esecuzione, per le quali la cornice della folla e il clamore della piazza erano gli elementi che concorrevano a sanzionare ed a suggellare la esemplarità del supplizio.

Una statistica impressionante

L'evoluzione, in questo campo, è stata lenta, lentissima. Sullo scorcio del secolo XVIII, i regicidi, in Francia, erano ancora dannati alla pena dello squartamento, dopo essere stati aspersi di olio bollente, ed i sacrileghi erano dannati al rogo: la ruota e la forca erano per il *vulgum pecus*, mentre i *gentilshommes* godevano del privilegio della decapitazione, una forma di esecuzione, questa che non era ritenuta disonorante e che per questa ragione soltanto, e non già per umanità, come ebbe a dimostrare Massimo Du Camp sulla base delle discussioni avvenute in seno ai consessi del tempo, venne più tardi generalizzata, così da sostituire ogni altra forma di esecuzione. Ma la regola, allora e poi, era quella della pubblicità: una pubblicità senza freni, chiassosa fragorosa crudele. Fu solo dopo la metà del secolo scorso che gli aspetti negativi della pubblicità impressa all'esecuzione — e questo a prescindere da quello che di ripugnante e di orrido aveva in sè e per sè lo spettacolo — poterono essere messi in risalto, poterono essere imposti alla meditazione dei reggitori.

Una statistica compiuta in Inghilterra aveva dimostrato che su 167 condannati alla pena capitale, 164 avevano assistito agli ultimi supplizi, si erano dilettati della visione dell'esecuzione, si erano commossi ed esaltati dinanzi al capestro messo in azione dal boia. Lungi dall'atterrire, lo spettacolo aveva suscitato il più vivo interesse. E, elevato da quella legge di mimetismo che vige sempre fra gli strati inferiori, ravvivato da quell'alone di spaventoso prestigio che l'esecuzione crea intorno alle «vittime» della giustizia; incalzato, ancora, da quella strana vanità che è propria dei criminali, l'interesse determinato fra gli spettatori dalla eccezionalità dell'avvenimento, aveva finito col dare i suoi disgraziatissimi frutti. In luogo di rarefarsi, l'attività del boia aveva dovuto moltiplicarsi. Fu così che in Inghilterra si decise nel '68 di togliere ogni pubblicità alla esecuzione, confinandola nell'interno delle prigioni. La riforma non tardò ad essere introdotta nel sistema esecutivo di altri paesi, ma ecco che, a tanta distanza di anni e dopo un esperimento che non dovrebbe lasciare sussistere dubbi, le voci della pubblicità dell'esecuzione torna ad essere agitata da sociologi e criminologi, per trovare un'applicazione che ci riporta indietro di secoli.

Folla e giri di pista

Il fatto si va verificando in America, il paese di tutti gli eccessi. Nello Stato di Montana, il governo ha disposto che l'esecuzione dei condannati avvenga nel più vasto campo sportivo della città in cui ha da essere eseguita la sentenza, e che il supplizio sia accompagnato da questo inaudito cerimoniale. Prima di salire sul patibolo, elevato al centro del campo, il condannato — preceduto e seguito a breve distanza da poliziotti in armi — compie un intero giro di pista, affinchè tutto il pubblico assiso sulle gradinate possa vederlo: ripete il giro, se il pubblico lo pretende. Poscia, ad un cenno del funzionario, che presiede all'esecuzione, entra in funzione il boia. La prima applicazione della terrificante «procedura» si è avuta a Kennett, in occasione dell'esecuzione di un omicida ventunenne, Fred Amany. Si ignora se la clamorosa pubblicità data al supplizio dello sciagurato abbia avuto qualche influenza sulla curva della criminalità nella cittadina americana, ma si sa che tutta la città si era rovesciata nell'arena sportiva in quel giorno, e che la folla — ad esecuzione compiuta — ne è uscita senza brividi e commozione, come avesse assistito ad un avvenimento sportivo.

Ripristinando nel nostro sistema repressivo la estrema sanzione, il legislatore ha adottato la regola dell'esecuzione della pena nell'interno di uno stabilimento penale. La norma è consacrata dall'art. 21 del codice penale, ma il legislatore ha previsto, tuttavia, che la esecuzione possa essere pubblica, per ragioni di opportunità riferentesi alla forza afflittiva ed alla esemplarità della sanzione, e, conseguentemente, non lo stesso art. 21, è stata data facoltà al ministro della giustizia di designare un luogo diverso per l'esecuzione della condanna. Il sistema adottato dal codice penale non è alterato dal cosidetto codice dell'esecuzione, vale a dire dal regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena, che, all'art. 311, determina l'autorità cui spetta il compito di designare lo stabilimento nel quale l'esecuzione ha da compiersi, essendo manifesta che le condizioni di molti stabilimenti non consentono che l'esecuzione avvenga nell'interno di essi, e, col successivo art. 212, — in vista della possibilità che il ministro della giustizia disponga che l'esecuzione sia pubblica — stabilisce che il procuratore generale del Re determina, d'accordo col prefetto della provincia, in quali limiti e con quali modalità il pubblico è ammesso nel luogo dell'esecuzione.

La prima esecuzione

L'eccezione alla regola generale è parsa necessaria nel primo caso che si è presentato dopo la reintroduzione della sanzione nel nostro sistema penale. Il fatto che aveva determinato la condanna presentava uno sfondo di orrore e di degenerazione. Due soldati, Diego Mignemi di 57 anni e Francesco Calafato di 23 anni, avevano attratto in una cava, a Rissi, un ragazzo di 12 anni e ne avevano fatto scempio. Poscia, per evitare che il fanciullo li denunciasse, l'avevan finito, strozzandolo. I due mostri furono condannati a morte dalla corte di assise di Caltanissetta il 1° ottobre '31, e, respinto dalla cassazione il ricorso da essi inoltrato contro la sentenza di condanna, l'esecuzione fu stabilita per il 2 gennaio dell'anno seguente. All'ultima ora, l'esecuzione del Calafato fu tuttavia sospesa: era intervenuta la grazia. Ma per il Mignemi fu disposto che l'esecuzione avvenisse senza l'esclusione del pubblico. Ed essi si compì alle prime luci dell'alba, in località Fornaci, presso Caltanissetta, a mezzi costa del monte S. Giuliano, presente una folla fitta e varia dalla quale, tuttavia, erano state rigorosamente escluse le donne ed i minori.

Aspri contrasti si erano determinati durante il processo fra i due scingurati. Il Calafato faceva risalire al Mignemi l'iniziativa del fatto orrendo, attribuiva al compagno le maggiori responsabilità per il martirio subito dall'infelicissima vittima. Il Mignemi non respingeva nettamente l'accusa, ma sosteneva che non poteva farsi luogo ad alcuna discriminazione a favore del correo: la sorte di costui doveva essere analoga alla sua; erano stati idealmente solidali nella esecuzione del crimine; eguale solidarietà doveva avvincerli nell'espiazione. La morte si, ma per entrambi! Un concetto primitivo nel quale balenava l'astio il rancore il desiderio della vendetta contro chi non aveva saputo tacere dinanzi ai giudici, contro chi era venuto meno, con stolta disinvoltura, a quella legge di disperata solidarietà che lega i criminali nelle loro imprese, che li avvince, anche, nella ineluttabile fatalità del destino. Questo concetto si era radicato nella mente del Mignemi come un'idea fissa: da esso traevano ragione i suoi soliloqui, durante i giorni dell'angoscioso attesa, gli sproloqui, anche, e gli sfoghi furibondi ai quali si abbandonava, allorchè, due volte al giorno — come vuole il regolamento carcerario — il direttore il cappellano ed il medico entravano nella sua cella a lui indugiavano presso di lui per prepararlo al passo supremo. L'idea fissa non lo abbandonò neppure nel momento fatale. Era giunto sul luogo dell'esecuzione stravolto disfatto. Il cappellano aveva preso posto accanto a lui, nel carrozzone cellulare, durante il tragitto, e gli aveva misurato tutto lo schianto; il cuore gli pulsava come volesse scoppiare. Volle che la benda agli occhi gli fosse applicata dal sacerdote. Poi, mentre gli agenti lo legavano sulla sedia ed il plotone di esecuzione si disponeva alle sue spalle imbracciando le armi, con tono aspro come richiese:

— Il mio compagno Calafato subirà anch'egli questa terribile sorte?

— Mignemi — intervenne il cappellano — con questa domanda mi fai temere di non aver perdonato.

— Ah! — si riprese il condannato. — E' vero. Ci penserà Iddio...

Criminalità debellata

Furono le sue ultime parole. Con eguali cautele, vale a dire con la esclusione delle donne e dei minori, il pubblico fu ammesso anche alla seconda esecuzione, seguita, sei mesi dopo, nel vecchio cimitero abbandonato presso la rupe ateneo di Agrigento. Il condannato era un contadino della plaga di Agrigento, Angelo Porrello, colpevole di doppio omicidio. Per assicurarsi l'impunità per il primo reato, egli aveva soppresso un fanciullo che aveva assistito in distanza alla sua gesta, e che poteva essere un formidabile teste di accusa. Di qui l'aggravante che aveva portato alla condanna capitale. L'esecuzione del Porrello fu senza storia, ma l'applicazione della estrema sanzione nel suo caso fu densa di esemplarità e di efficacia intimidativa. Era recente l'azione dispiegata, in tutto l'agro siciliano dalle autorità di polizia, per debellare quelle superstiti e, tuttavia, diffuse forme di criminalità che avevano fatto sulire paurosamente nei decenni passati il numero dei fatti di sangue (su 6278 omicidi lamentati in Italia nel '32, ben 1920, fra consumati e tentati, si erano verificati nel compartimento della Sicilia, con una frequenza che saliva a 47,3 per 100 mila abitanti), ed il raggio di questa azione, che aveva portato allo stroncamento di ogni forma di criminalità associata, non poteva non estendersi, con eguale efficacia, anche alle forme di criminalità dissociata, individuale; non poteva non estendersi a quella fenomenologia criminosa che trovava nella «prontezza al sangue», vale a dire in quella che è stata designata per troppo tempo e con abusati motivi come una caratteristica della nostra razza, passionale ed ardente, la sua genesi e la sua spiegazione.

Orbene, la pubblicità data alla esecuzione delle prime condanne capitali non è stata senza influenza nello stroncamento delle forme di criminalità varia e dissociata; ha avuto la sua parte nel produrre il quel declino che è registrato oggi negli episodi dovuti alla «prontezza al sangue» e che è attestato, ancor più che dalle cifre (da 47,3 per centomila abitanti, nel '22, si è scesi nel compartimento della Sicilia a 4,2 nel 1938), dalla regolarità dell'ordine dalla sicurezza che caratterizza il vivere sociale. E' stato osservato da taluno, per contestare l'efficacia intimidativa della estrema sanzione, che nessun criminale considera: qui è la mia intenzione di uccidere; là è la pena di morte; l'intenzione di uccidere è a lui presente, la rappresentazione della pena è lontana; e nessun criminale, del resto, pensa che sia probabile la sua cattura. Senonchè l'obiezione è sfatata dalla realtà, è contraddetta dalla misura onde l'applicazione della sanzione ha influito nel far degradare la curva della criminalità, dalla efficacia onde ha contribuito a stroncare, generalmente e localmente, le più audaci ed insidiose forme di criminalità.

Accuse e ritrattazioni

D'una decisiva forza ammonitrice è stata l'esecuzione avvenuta a Cagliari, il 13 giugno dell'anno scorso, della pena capitale inflitta da quella Corte d'assise a due rapinatori omicidi. Il fatto risaliva a due anni prima. In una strada di Quartu S. Elena, la notte del 5 novembre '37, era stato trovato ucciso a colpi di «nocelliere» il commerciante Luigi Farci, di 44 anni. La moglie, raccontò che il marito recava con sè circa 400 lire e manifestò il sospetto che il delitto fosse stato ispirato o compiuto dal commesso del loro negozio, il ventunenne Pietro Mura, nativo di Scarlino in quel di Grosseto. Arrestato, il Mura non tardò a confessare ed a fare una chiamata di correo: disse di avere avuto come cooperatore nella consumazione del crimine, un carrettiere di Quartucciu, Carlo Lai di 34 anni. Più tardi, in Assise, il Mura cercò di ritrattare la sua confessione, ma invano: le indagini avevano dimostrato che egli aveva detto la verità all'atto dell'arresto. I due vennero condannati a morte e la condanna non li sconvolse non li piegò, chè il Mura, rientrando in carcere dalle assise, riprese a canticchiare, come faceva solitamente, intramezzando i canti, lazzi all'indirizzo del P. M. che lo voleva dannato a morte, ed il Lai, che pure non ristava dal protestarsi innocente, riprese a fabbricare, con la mollica di pane, statuine e figurine oscene. Lo cristi per entrambi, si ebbe allorchè, respinto dalla cassazione il ricorso contro la sentenza della corte di assise, giunse la vigilia dell'esecuzione. Mura prese a tramare «come un albero agitato da venti impetuosi» avvicinandosi l'ora fatale, rhiuscieva di non sapere se era in cielo od in terra) e solo si calmò in seguito alle esortazioni del cappellano. Si confessò e, poscia, chiese al direttore del carcere se al Lai sarebbe stata accordata la grazia:

— Morirei col rimorso, se la pena non gli venisse commutata.

Gli fu risposto con una pietosa bugia. Si dimostrò sollevato e pregò di dire al Lai che «gli chiedeva sinceramente perdono». Dopo avere a lungo pregato («che mi salvi almeno l'anima giacchè sono un pecatore» diceva), bevve un cordiale, fumò, indirizzò poche righe alla madre ed alla sorella: «Alle 3 del mattino, mentre Pietro dormiva senza pensare al triste orrore, gli diedi delto: — Alzati in piedi, è giunta l'ora...». Ma gli mancò la forza per proseguire su questo tono. Ebbe tuttavia, ancora un attimo di freddezza, e fu quando, già bendato, veniva legato sulla sedia fatale: voleva una sigaretta, voleva spirare fumando. L'intervento del cappellano valse a disnamorarlo. Pochi minuti dopo era la volta del Lai, che giunse disfatto, gli occhi fuori dell'orbita, sul luogo dell'esecuzione. Dal giorno innanzi non aveva cessato di pregare: gli agenti, il direttore, il medico, il cappellano l'avevano trovato in ogni momento ginocchioni, al centro della cella, assorto in fervorose preghiere. Si protestava innocente, ma non si ribellava alla sorte ormai segnata. «Ah! me lo ero immaginato che sarei finito così!» esclamava a tratti. Prima di avviarsi al luogo dell'esecuzione, chiese gli fosse data dell'acqua e qualche sigaretta. Ma quando ogni cosa gli fu recata, fu preso da turbamento e pretese che uno degli agenti bevesse e fumasse prima di lui. Si mosse dichiarando che non poteva perdonare al Mura e rammaricandosi di non aver potuto «insegnare il bene» ai suoi due figlioli. Prima di essere bendato e legato, volle parlare. «Chi persone che siete qui presenti, ascoltatemi. Io sono Lai Carlo di Quartucciu; vi giuro davanti a Dio...». E non proseguì. La scarica lo raggiunse dopo che il cappellano, come egli aveva voluto, si era chinato su di lui e lo aveva abbracciato.

Francesco Argenta

La "Santa Lucia fascista,, festeggiata a Verona

Verona, 13 dicembre.

In città e in tutti i paesi della provincia è stata festeggiata la «S. Lucia fascista» che, per tradizione, sostituisce nella nostra provincia la Befana fascista. Furono distribuiti venti mila pacchi agli iscritti alla G.I.L., alla presenza delle maggiori gerarchie provinciali. Inoltre tutti i figli dei richiamati alle armi sono stati assistiti e la Federazione fascista ne ha dato atto ai padri, inviando loro calde espressioni del riconoscente affetto delle Camicie Nere veronesi.

Tra le macerie di Rouen si innalzano, intatte, le guglie della storica cattedrale, a dimostrazione della precisione dei tiri germanici

Lettere di Mosca

A uno stratega

Caro cavaliere,

le mie congratulazioni, i sensi della mia profonda ammirazione: ho seguito che avete vinto una grande battaglia, sgominato importanti forze nemiche, fatto numerosi prigionieri, preso ingente bottino, portato in nostra bandiera là dove i nostri generali giungeranno certamente e voi non molto, un sempre dopo di voi, cavaliere.

Oh, sì! So già che essa diranno i maligni, i malvagi: che voi avete vinto la vostra battaglia a tavolino, a un tavolino da caffè, su una carta geografica cosparsa di bandierine di carta, con stecchini raffiguranti i cannoni, cucchiaini le navi, manette gli aeroplani, mentre invece i generali devono combattere contro nemici veri, contro ostacoli veri, contro cannoni veri.

Ho provato anch'io il velenoso morso dei malvagi: lasciateli dire, cavaliere, lasciateli mordere: le loro parole se le porta via il vento, i loro denti si spezzeranno, e vivpiù, oggi, risalterà la nostra virtù e rifulgerà di radioso splendore la vostra figura di condottiero. Di condottiero ancora sconosciuto, ma che importa?

Mai i giornali riporteranno il vostro nome, mai i poeti la canteranno: ma la virtù, la vera virtù vale di per se stessa, non in quanto riconosciuta dagli altri.

Continuate, continuate cavaliere, con immutata fede, con non mai spenta entusiasmo, continuate, per l'onore e la grandezza della patria nostra, ad abbattere monoplani, affondare vecchiotti, impadronirvi di stecchini, portare avanti, fra l'ammirazione di garzoni e di camerieri, bandierine di carta; continuate nell'oscuro, tenace vostro lavoro di riordinamento dell'Europa e del mondo.

Ah, lo so: quando mai il vero valore è riconosciuto come si merita? Altri detengono il comando che vi spetterebbe, godono della autorità che vi competerebbe, e vi usurpano il plauso e la gratitudine della nazione pur raggiungendo in un mese lo scopo che voi raggiungerete in un giorno, sconfiggendo a prezzo di sacrifici un nemico che voi agonizzerete ridendo, impegnando sopra battaglie là dove voi vi limiterete a una semplice passeggiata militare...

Ma che volete farci?

Ai grandi, ai veri grandi, sono i posteri che rendono onore, non i contemporanei. Dante che oggi veneriamo, morì in esilio. Voi non siete in esilio; perciò, già in partenza, siete superiore a Dante.

Oggi ci s'ignora: domani ci si esalterà, cavaliere.

Rinnovandovi i sensi della mia profonda stima, con l'orgoglio di essere, se non il solo, uno dei pochi che hanno compreso appieno il vostro valore, mi dichiaro di voi devoto

Mosca

Cronache del teatro

Il repertorio delle filodrammatiche - Precisazioni e chiarimenti - La Cintia al Teatro delle Arti

A proposito della nostra nota sul repertorio delle filodrammatiche, il Segretario generale dell'O. N. D. Celso Maria Garatti ci prospetta alcune interessanti osservazioni che vale la pena di sottolineare.

«E' per lo meno un'asserzione troppo recisa — dice Garatti — quella di negare alle filodrammatiche ogni anelito di evasione da un repertorio ormai sorpassato: basta scorrere i programmi dei concorsi indetti dall'O.N.D. per trovarvi un confortevole campionario di teatro antiborghese, «sempre supposto — aggiunge Garatti — che su questa abusata definizione fossimo tutti d'accordo».

E' giusto. D'accordo o no sulla definizione, dobbiamo riconoscere che i programmi dei concorsi non solo hanno offerto, e offriranno certamente, un confortevole campionario di teatro antiborghese, ma sono stati tutti improntati nettamente, almeno negli ultimi anni, a nobili e savoi intenti d'arte. Fin troppo, anzi, chè l'aver chiamato le filodrammatiche a interpretare d'obbligo qualche lavoro di Pirandello, per esempio, è stata audacia lodevolissima per quanto sproporzionata alle possibilità dei complessi filodrammatici. E noi, a suo tempo, ne facemmo ampie e doverose lodi. Una delle filodrammatiche del Dopolavoro, quella di Firenze, se non erriamo, può persino vantarsi di aver portato sulle scene una novità assoluta di Rosso di San Secondo, *I figli del cielo*, dimostrando una passione e una sensibilità degne del più vivo rispetto. Ma noi non abbiamo parlato dei programmi dei concorsi, nè abbiamo misconosciuto le nobili aspirazioni di qualche complesso: ci siamo riferiti all'attività ordinaria delle filodrammatiche, a quella che svolgono in mezzo al popolo e che, ai nostri fini, è la più importante.

Garatti non vuol sostenere che «tutto il repertorio di tutte le filodrammatiche sia oggi da citare ad esempio di teatro antiborghese», ma rileva che «troppe difficoltà di indole artistica tecnica e culturale ostacolano un così radicale rinnovamento». E aggiunge: «Ma se il teatro militante si trova ancora impacciato in simili pastoie pur con tutte le provvidenze che per esso furono e sono adottate, è umano pretendere tale rivoluzione da complessi talvolta necessariamente umili e per questo forse maggiormente lodevoli? Vuole, ad es. che le filodrammatiche non recitino più? Non sono le filodrammatiche a fare il teatro più o meno borghese, ma gli autori, alcuni dei quali a noi molto cari».

Che siano gli autori a fare il teatro, non c'è dubbio; che fra essi ci siano scrittori a noi molto cari è anche vero; ma è questa una giustificazione? Noi non vogliamo affatto che le filodrammatiche non recitino più; anzi, se non ci fossero le filodrammatiche, bisognerebbe inventarle, neghiamo che esse non abbiano nulla di meglio da recitare del teatro corrente, di quel teatro cioè che non esprime e non interpreta la sanità spirituale del popolo italiano, ma la lisidia e la corrompe. Di teatro per il popolo ce n'è tanto e poi tanto, classico romantico moderno, arte cioè, che non c'è proprio nessuna ragione di temere la chiusura dei battenti per mancanza di merce. Quel che si chiede è scegliere e saper scegliere, indirizzare, plasmare, contribuire a dare al popolo nostro coscienza di sè e dell'arte, farlo protagonista di quest'arte, così come è protagonista della nostra vita sociale.

Ora per ottenere questo scopo non possiamo attendere di risolvere il secolare problema dell'uovo e della gallina: dobbiamo agire con gli elementi che abbiamo e sugli elementi che abbiamo. Il margine c'è, ed è vastissimo: possiamo benissimo epurare l'attuale repertorio delle filodrammatiche di tutte le scorie tipicamente borghesi senza tema di depauperare l'abbondante bagaglio delle opere rappresentabili, perchè non è vero che a fare una cernita tra l'attuale repertorio italiano (che significa repertorio attuale?) e perchè dovremmo limitare la nostra scelta al repertorio che si definisce *attuale(?)* le filodrammatiche non potrebbero rappresentare che uno o due autori, Pirandello e Rosso di San Secondo; ne possono rappresentare anche altri: si tratta di scegliere tra tutte quelle opere che maggiormente si distuccano dal genere e dalla maniera che giudichiamo inconsistenti e perniciosi. L'errore, a nostro parere, consiste appunto in quella ricerca dell'*attuale* (che è poi l'*inattuale*) alla quale si abbandonano le filodrammatiche per un malinteso senso di modernità che non ha niente a che fare con l'arte, e che tutt'al più può soddisfare l'ambizione di crederai aggiornati e di gareggiare con le compagnie e con gli attori regolari, dando al popolo la... soddisfazione di ascoltare quelle stesse commedie che la borghesia ascolta nei teatri regolari. Ora appunto in questa contaminazione consiste, a nostro parere, il difetto e il danno. Perchè, in fondo, ciò che loro possono sperulare e che frequentano il teatro regolare, son gente scaltrita che non si lascia facilmente impressionare e che, in mancanza di meglio, ha finito col considerare il teatro uno svago intelligente, un simpatico e dignitoso pretesto per passare comodamente alcune ore della noiosissima serata in compagnia del bravissimo attore A o della simpaticissima attrice B; il popolo, no. Considerare il pubblico popolare alla stessa stregua del pubblico borghese è un errore psicologico di fondamentale importanza. Le ragioni sono intuitive, e bisogno di dimostrazione non c'è: non possono quindi valere per l'uno le cose che valgono per l'altro. E non perchè il pubblico popolare non possa capire e non capisca, o perchè lo si voglia tener lontano dalle... delizie dei paradisi borghesi, ma perchè come è giusto che prima di conoscere il male conosca il bene, per poter liberamente distinguere e scegliere, così, è ugualmente giusto che prima di conoscere la non-arte conosca l'arte, il genio e il talento prima del mestiere e del trucco.

Diamo volentieri atto a Garatti degli sforzi incessanti che l'O. N. D., d'accordo col Ministero della Cultura Popolare, compiono per il rinnovamento del repertori delle filodrammatiche, peraltro con la istituzione di appositi premi, e a favore del potenziamento dell'attività filodrammatica, che è attività popolare utilissima al perfezionamento spirituale delle masse, e perciò degna di ogni incoraggiamento; ma ci sia permesso di dirgli che ha un nuovo cane lui, fattivo e dinamico, se non è veramente giusto attendere opera taumaturgica, è lecito sperare che sia impresso all'opera di rinnovamento un ritmo più celere, in attesa di tempi migliori. E questo certamente sarà fatto.

E lasciamo stare, caro Garatti, le opinioni su *Scampolo*. Credi proprio che quella giovinetta quindicenne che cammina scalza per le vie di Roma sia una ragazza... italiana? O non è piuttosto un relitto dei bassifondi parigini ripulito, camuffato e trasportato di peso, con qualche pompa e qualche protesa, sull'armonia di Trinità dei Monti?

* *

Il Teatro delle Arti di Roma ha iniziato la sua stagione annuale con la *Cintia*, di Giambattista Della Porta. L'autore napoletano, dilettale nello spirito e nella parlata schietta e popolaresca, gode di una rinnovata rinomanza per gli studi che, sulle orme del Croce, alcuni critici moderni gli hanno dedicato. Ormai le trombe della fama hanno squillato il nome del Della Porta dopo quello di Machiavelli: eccezione fatta per la *Mandragola*, le commedie del Della Porta debbono considerarsi come le più significative tra quante ne fiorirono sulla fine del '500 e il principio del '600, in quel period

GLI SPORT

UNA GIORNATA DI ECCEZIONE NEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il classico Ambrosiana-Bologna e l'appassionante Torino-Juventus

Decima giornata di campionato. Siamo ad un terzo del torneo e ciò vuol dire che, prima di arrivare al traguardo, molte cui importanti cose capiteranno ancora; forse cederà il Bologna, forse il Milano si metterà a sognare mezza dozzina di reti per gara, forse anche la classifica vedrà nelle prime posizioni le squadre che ora sono in coda, e viceversa. Chi può sapere cosa mai succederà in venti domeniche? Il calcio, lo si è detto sempre, è sport pieno di imprevisti, di sorprese. Parlare ora di incontri «decisivi» non accredita

Torino-Juventus è l'avvenimento che accentra l'attenzione di tutti gli sportivi torinesi. I ragazzini guardano il manifesto e fanno previsioni: «Chi vincerà domani?».

be senso e non risponderebbe a verità, ma è certo, ad ogni modo, che il calendario già offre partite alle quali la folla si appassiona in modo fuor del comune.

Ieri delle prove in programma per domani passano nettamente in seconda linea nei confronti delle due «partite regine» che a Milano impegneranno Ambrosiana e Bologna ed a Torino metteranno di fronte Torino e Juventus. Non importa che il Livorno, ottimamente piazzato e reduce da una bella vittoria esterna, tenti di arrivare a ridosso dei primi sfruttando il vantaggio di una partita in casa con il Novara; che l'Atalanta, regolarissima e davvero forte, possa fare un eventuale progresso in graduatoria a spese della Lazio; che il Venezia si impegni per aver la meglio sulla Fiorentina; che il Milano si proponga di far avere da Bari confortanti notizie circa la sua auspicata ripresa; che la Roma scenda le file per superare il Genova; che la Triestina aspetti con impazienza il Napoli per cattare quel fanatino che non vuol reggere a lungo. Tutto ciò, nella giornata, conta solo relativamente; c'è Ambrosiana-Bologna e c'è Torino-Juventus...

Sapore di rivincita

Il Bologna è al comando del gruppo con quattordici punti, la Juventus è seconda con tredici, terza l'Ambrosiana con dodici, quarto il Torino con undici. S'incontrano quindi la prima con la terza classificata e la seconda con la quarta e le gare si disputeranno sui tre campi della due squadre che sono in leggero svantaggio di punti rispetto alle rivali: così che, se il fattore campo dovesse decidere dei due equilibratissimi confronti, l'Ambrosiana raggiungerebbe il Bologna, il Torino si affiancherebbe alla Juventus e le quattro «vedette» si troverebbero, in definitiva, tutte nello spazio di un punto. In tal caso si potrebbe proprio dire che il campionato ricomincia...

Basta alle previsioni e passiamo all'esame delle due gare. «Campanile» a parte la più importante è quella di Milano. Non solo è un confronto diretto la prima e la terza classificata, ma anche, e proprio appartiene ricordarlo, le due unità che in primavera si contesero, sullo stesso campo dell'Arena, il diritto di figurare dello «scudetto». L'anno scorso Ambrosiana e Bologna lottarono sin sul filo di lana dell'arrivo. Un solo punto le divideva alla trentesima giornata e la vittoria di gara significava anche vittoria del campionato. La spuntarono i «neri-azzurri» con un successo di misura ed il titolo fu loro; il Bologna perdette in un sol giorno il distintivo tricolore e le fatiche di tutta una par brillante stagione.

Due allori lunghi mesi sono passati, ma le due avversarie sono rimaste sostanzialmente le stesse: non s'è rinnovato il Bologna, nonostante tutti gli dicessero che aveva bisogno di linfe fresche e non s'è rinnovata neppure l'Ambrosiana, perchè Pozzani ha dichiarato chiaro e netto che gli uomini che avevano saputo conquistare il titolo potevano benissimo difenderlo. Bologna ed Ambrosiana non parteciparono al mercato estivo ed in fondo non se ne trarranno male se alla ripresa del gioco potranno subito portarsi all'avanguardia e fare, sia pure, con qualche difficoltà, assai più strada di altre squadre che, per esempio... troppo rafforzate, finirono con il non cullare più avanti. Il Bologna non è stato sparabile nelle nove partite disputate; ha vinto netto solo contro il Torino (della prima maniera...) e contro il povero Bari: due accoppiate di gol alle quali hanno fatto contorno parecchi altri risultati piuttosto magri, ma salvo che sul terreno della Juventus può ne ha presi sempre, in casa e fuori, e così, senza chiasso, senza sfoglie nessuno, è arrivato ad essere primo. Ora, dimenticando quanto è stato detto in settembre, il Bologna non è più giudicato vecchio, ma piuttosto all'altezza della situazione, in grado, quindi, di lottare per la vittoria finale.

E l'Ambrosiana? E', come sempre, un complesso per i suoi stessi fedelissimi. A volte delude nelle partite ritenute facili ma quando trova la sua gran giornata dimostra chiaramente di essere unità di alto rango. Ha giocatori estrosi e non è mai dato di sapere, ad esempio, cosa farà Baranti in una gara; può sonnecchiare dal primo all'ultimo minuto, oppure fare miracoli; è difensori avversari con un'intraprendenza indiavolata. Domani, finita ormai la squalifica di Olmi, i rangbi saranno completi per l'incontro con il Bologna e dagli spalti dell'Arena si assisterà indubbiamente ad un grande confronto: è più possente il Bologna, ma la «Inter» ha tanta classe da poterlo superare.

Sul campo dei «granata»

Di Torino e Juventus si parla intensamente da almeno una settimana. Tutto si sa dei «granata» e dei «bianco-neri»: la loro preparazione, per altro ridottissima, è stata seguita con il massimo interesse e s'è potuto sentire dalla viva voce degli attori quali sono le speranze ed i propositi. Torino calcistico s'appassiona tanto a questo confronto fra le sue due grandi squadre che a ventiquattro ore dall'incontro già si annuncia un «tutto esaurito». La partita sarà certo degna della grande attesa. Il Torino giuoca ora così bene come mai da parecchi anni a questa parte. La prodigiosa resurrezione della squadra si è verificata come per miracolo proprio quando si pensava ad una stagione molto incerta per i «granata». Di colpo si sono affermati giovani quali Cavalli, Operto, Ossola, Ussello; altrettanto rapidamente hanno raggiunto la grande forma altri elementi quali Piacentini, Ferrini, Gallea, Baldi, Petroni, sì che Gargnelli può con ragione dirsi pienamente soddisfatto dei suoi ragazzi. Il Torino, al quale non si concedeva possibilità superiori alle medie, è ora, dopo le sue ultime clamorose imprese, nel gruppetto delle unità che possono guardare con fiducia l'avvenire. E' fresco, sano, pieno di buona volontà, ansioso di far strada, in possesso dei migliori numeri per affermarsi. Una vittoria sulla Juventus, difficile ma possibile, gli darebbe una spinta prodigiosa verso l'alto. Resta da vedere se l'emozione non sarà, in così ardua prova, un ostacolo capace di fermarlo. A giudicare da quanto ha fatto a Roma si direbbe di no, ma il confronto con la Juventus è tutt'altra cosa... E' certo, comunque, che il Torino è in grado nelle condizioni attuali di efficienza, di disputare una grande gara e di mirare alla vittoria.

La Juventus non ha fatto mistero delle sue intenzioni sin dall'inizio della stagione. Aveva già un forte complesso l'anno scorso e con qualche indovinato rilacciamento reso fortissimo. Non occorre ricordare quanto la squadra ha fatto in nove giornate di campionato. Una sola volta è stata fermata — Milano, campo dell'Arena — ma non era lì quell'occasione, nella sua miglior formazione, chè, altrimenti anche quello scacco avrebbe potuto essere evitato. Per il resto tutto è andato bene: vittorie in casa, pareggi nelle difficili trasferte ed un avanzare sicuro di domenica in domenica, sempre nelle posizioni di avanguardia. La Juventus non sembra temere neppure il confronto con il Torino; di questa partita essa non fa un'avventura, perchè è nel suo costume di bazzare al risultato come ad un anello di una catena che va campeggiando di tenuta e che dovrà, se tutto va bene, reggere la sensibile alla fine del torneo. La Juventus ha la formazione perfettamente assestata: difesa, mediana, attacco; ha molti uomini di classe internazionale, gente che non s'emoziona, che è pronta a trar profitto da ogni possibile errore degli avversari. Per questo aspetta con tranquillità e fiducia il momento di salire in campo dal sottopassaggio per fronteggiare i suoi ardenti rivali. Può vincere, perdere o pareggiare le sorti della gara, questo lo si vedrà, ma sicuramente terrà il campo con onore, come è nelle sue possibilità di fare. Dicevamo martedì che è un peccato che le nostre due grandi unità, entrambe fortunatissime, debbano... danneggiarsi fra di loro. Spiace, ma la legge del campionato vuole così. Tanto vale accettarla questa legge ed auguriamoci di assistere ad una magnifica partita.

Luigi Cavallero

L'U.C.I. a Berlino

Melanconico commento svizzero

Ginevra, 13 dicembre.

L'ultimo numero di «Sport Suisse» annuncia che il capo del ciclismo tedesco ha diramato una circolare alle Federazioni affiliate all'U.C.I. per informarle che, data l'impossibilità di far funzionare l'U.C.I. a Parigi e a Bruxelles, ed in seguito a richiesta di vari rappresentanti di Federazioni, ha deciso di trasferire a Berlino la sede dell'U.C.I.

Tale deliberazione è stata presa per garantire la divisione delle relazioni internazionali durante l'attuale stato di guerra. Gli archivi dell'U.C.I. sono già stati trasportati da Parigi a Berlino e la segreteria dell'U.C.I. è provvisoriamente retta dal segretario della Federazione Germanica Wilke, che avrà per compito di predisporre l'elaborazione del Calendario internazionale, l'omologazione di primati, l'organizzazione dei campionati del mondo, ecc.

La nota è seguita da un commento firmato M. L., sotto il quale si individua facilmente l'esperto dell'U.C.I., Max Burgi, il quale rivela tutta la sua mentalità corporativa. Il Burgi si lamenta che lo sport è stato sequestrato dalla politica, e aggiunge che «le decisioni prese sembrano prematture in quanto le relazioni internazionali del momento possono trattarsi tra federazione e federazione, mentre allo stato attuale non si può parlare di campionati del mondo».

Lasciando poi il diritto, M. L. ha la sfrontatezza di affermare che «la conquista degli archivi dell'U.C.I. dalla sede sociale di Parigi e il suo trasferimento a Berlino costituiscono un atto arbitrale che non può lasciare indifferente nessuno».

Povero L.! Evidentemente sente vacillare anche lui il suo castello di presidente onorario dell'U.C.I. ed è per questo che cerca di tirare l'acqua al suo mulino.

Ma il tempo, come l'acqua, scorre, ed il tempo dell'U.C.I. di Bréton, Burgi, Colligan, è ormai sugli archivi dell'antichità!

NOTIZIARIO

Le insegne pugilistiche da svolgersi in Germania in questo mese saranno impersonate: a Bonneo: Merla, Bondavalli, Fabriani, e di Stefano; a Dresda: Alessandrini, Musina e Giusto; a Norimberga: Vana; ad Amburgo: Dolatti.

Il campionato piemontese di sollevamento pesi si svolgerà a Torino, organizzato dal Dop. Fisi.

Sul campo di ghiaccio del C. P. Torino avrà luogo oggi un'ultima serie di incontri della G.I.L., tra cui saranno scelti i pattinatori e le pattinatrici di figure per i campionati nazionali della G.I.L.

I. R. I.

Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI POSSESSORI DI OBBLIGAZIONI SERIE SPECIALE GESTIONE «S.T.E.T.» 4 %

Si rammenta ai possessori di obbligazioni I. R. I. 4 % «Serie Speciale Gestione S.T.E.T.» che fino al 31 dicembre 1940-XIX il diritto d'opzione per il cambio delle obbligazioni in azioni S.T.E.T. può esercitarsi alle condizioni stabilite dall'art. IV comma B) del Regolamento del prestito, e cioè col pagamento all'I. R. I. di un premio pari soltanto al 25 % della differenza fra il valore nominale delle obbligazioni (L. 500) e la media dei prezzi di compenso delle azioni S.T.E.T. alle Borse di Milano e di Torino negli ultimi sei mesi precedenti quello della opzione.

Dal 1° gennaio 1941-XIX, invece, a norma del comma C) del citato articolo, il diritto di opzione non potrà esercitarsi che contro pagamento all'I. R. I. di un premio pari al doppio di quello sopra indicato, cioè pari al 50 % della differenza suddetta.

Le operazioni di cambio si effettuano presso tutte le filiali della Banca d'Italia.

Il Regolamento del prestito fu pubblicato a suo tempo nella Gazzetta Ufficiale del 3 novembre 1933-XII n. 255 ed è stampato a tergo delle obbligazioni. (5729

MODERNO IMPIANTO PER IL SERVIZIO
CASSETTE SICUREZZA
LIRE 20 ANNUE
BANCO DI ROMA
FILIALE DI TORINO
Via Alfieri, 11 - Centr. telef.: 42-601

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Cancellata Rosarmentia, cemento compresso, bello, forte, eterno, economico. Specialità concetta immobiliare, Sconto imprese. Pinelliani, piazza Fontanesi, telefono 62-940. 59396

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, calendariotti adulti reclame. Ingrosso, dettaglio. Cinzano fratelli Cartoleria Gay, Corso Appello 14.

CARRELLI fondo piatto metri uno per uno, ribaltamento scaricamento manuale, pedali sterzo per cinquanta come nuovo. Ferro cassetta 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 59855

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATRICI macchine scrivere ricostruzioni riparazioni, mitissimi. Francesco Assisi 1, telef. 48-365.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ASSOCIEREI meccanico capace direzione officina, capitale minimo 60.000. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59848

DISPOSTO cedere preferibilmente accettorei finanziamento o combinazione speciale atto maggior sviluppo strettamente importanti giacimenti lignite terra e altro. Scrivere cassetta 12 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino, legno. 5727

OFFICINETTA tre torni piccoli, sabbatrice elettrica, cedigono. Portinaio, Massini 19. 59584

URGE cedere latteria ottimo avviamento, prezzo auto. Paul, Giampaolo 6. 59904

75.000 circa, rimborsabili 10 rate quadrimestrali, delegando tenuoi redditi, scrivere cassetta 12 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59665

300.000 cedo, permuto, officina meccanica importante lavorazione propria. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59497

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACQUISTATORE 2.a categoria esercizio pratico lavori piccola officina. Presentarsi ore 15, via Bergamo 3.

ASSUMEREBBESI operaio specializzato fabbro macchine utensili e tornitore prima categoria, buona paga, regolare, stanzoni. Officina, Via Nizza 351.

CAPOSQUADRA tornerìa alto lusso cercasi media officina mercquiso. Scrivere cassetta 62 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59394

CAPO fonditore, serio, energico, attivo, conoscenza disegni, competenza profonda fusioni varie stadia leghe di bronzo-alluminio-alluminio, cerca media fonderia lombarda. Preferisce celibatario, età, stato famiglia, preferisce. Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5725

CERCANSI abili tornitori revisionatori Presentarsi: Selni, via Cottolengo 48.

CERCANSI cuscinetti macchina ai superandate. Assuma subito Cravario, via Verres 10. 59697

CERCANSI meccanicisti e saldatori esterno. Rivolgersi ufficio personale Zumaglini, corso Oporto 55.

CERCANSI odontotecnico finito e buon secondo aiuto. Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna per cucina altri lavori. Reverberi, Po 4. 59589

CERCASI ragazzo ufficio affari mensili. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59656

CERCO laureati cattolici, federagente, maniche colli, lavoro assicurato tutto anno. Adunati, via Rigoy 10.

CONTABILE esperto amministrazione impresa costruzioni disposto recarsi a Roma, cercasi. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59622

DOMESTICA fare 18-20 anni referenze cerca piccola famiglia. Piacentino, Somma Campagna 15. 59872

DONESTICO capace anche come cuoco cercasi, esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 192 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59698

ENTE cerca impiegati straordinari. Titolo minimo Istituto inferiore, aspirolleste. Iscrizione PNF. Domanda manoscritta, generalità complete, stato famiglia, copie certificati, referenze. Scrivere cassetta 259 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59656

GIOVANE ingegnere affidasi qualche anno pratica organizzazione studio tempi distribuzione lavoro cercasi buone condizioni da grande stabilimento provincia Lombardia. Inviare curriculum referenze pretese a cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

GIOVANE ingegnere per Ufficio Tecnico cercasi buone condizioni per stabilimento provincia Lombardia. Inviare curriculum referenze pretese a cassetta 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5735

GIOVANE Perito Industriale qualche pratica organizzazione studio tempi cercasi buone condizioni da stabilimento provincia Lombardia. Inviare referenze pretese a cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE industria meccanica Milano, cerca ingegnere o diplomato costruttore età quale capo contabilità industriale tenuti e mansioni pari buona retribuzione annuale. Inutile scrivere senza possedere serio preparazione tecnica e pratica. Scrivere cassetta 349 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE industria meccanica assume esperto capo reparto attrezzature, indicare posti occupati, età, preferenze. Ottimo avvenire. Scrivere cassetta 5 R, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5726

IMPORTANTE industria ricerca disegnatori pratici impianti chimici e industriali. Offerte dettagliate, Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5737

IMPORTANTE società cerca stenotipista veloce precisa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca fresatori, tornitori, trapanatori, alesatori. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico Italia Settentrionale cerca provetti impiegati e disegnatori costruttori di macchine. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese e cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INFERMIERA diplomata in puericultura cerca importante industria provincia di Aosta per assistenza Nido di fabbrica. Scrivere indicando stati famigliari ed eventuali posti coperti, cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59838

INGEGNERE cerca importante industria meccanica provincia Aosta desiderando Utile Fecondi di Ufficio avvenire direttore reparti produzione. Inviare dettagliate indicazioni circa studi compiuti con riferimenti, precisi, certificati, referenze in lingua estera, preferibilmente tedesca. Scrivere cassetta 169 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59846

INGEGNERE cerca nota industria meccanica precisione provincia Aosta, desiderando Utile Fecondo Ufficio Progetti studi. Necessaria attitudine calcolo disegno Referenziate adeguata esperienza personale ed importanza compiti affidati. Indirizzare domanda corredata da notabile per materie Politecnico, referenze, pratiche. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59859

INGEGNERE industriale meccanico, giovane, buona preparazione tecnica, possibilmente conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59888

IODOTOTECNICO perito radiologo, ottimo condizioni. Referenze. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59824

OFFICINE di Sardevolo (Biella) cercano progettisti aggiustatori, tornitori, buone condizioni ed operai veramente abili. Scrivere. 21691

PERITO industriale prima impiego cerca officina possibilità ottima carriera. Scrivere indicando titolo studio, voti riportati, età, cassetta 15 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59664

PETTINATRICE ben pagata cerca Raimondo, Piazza Baldissera 35, Telef. 68-679.

PREVENTIVISTI praticissimi steli lavorazione cerca stabilimento costruzioni macchine utensili. Offrirsi specificando posti occupati esperità, pretese. Scrivere cassetta 24 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59688

PROGETTISTI meccanici cercansi eventualmente lavoro serale, Ing. Corvi, Corso Duca Abruzzi 24.

SIONDRINA stenodattilografa bella presenza buona cultura cerca, inutile offrirsi senza serio riferenze. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59841

STABILIMENTO meccanico cerca operai. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21605

STABILIMENTO Torino cerca allistori stenofferia conoscenza disegno, età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 10 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59661

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONTABILE amministrativo piccole medie aziende. Pretese minime. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21679

DATTILOGRAFA computometrista ricerca commerciale, dicesi buona, referenze, impiegherebbesi. Massima. Tirasino 36. 21580

GEOMETRA abilissimo costruzioni, sfrenno architettonico, contabilità, rilievi topografici, perizie, catasto, offresi serio studio tecnico, oppure impresa Torino. Anche metà tempo. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21708

GIOVANE colta, bella presenza, perfette lingue inglese, pratica commercio, ufficio, disposta dare cauzione per impegno fiducia, accetta qualunque impiego Scrivere cassetta 47 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21708

INSEGNANTE diciottenne conoscenza lingue impiegherebbesi insitante. Prato, Ormea 133. 21599

PERITO industriale tessile tecnicone laboratorio referenze offresi disponibile capoposto altro impiego responsabilità ovunque. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA sola offresi per compagnia. Ottime referenze. Scrivere cassetta 26 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

Signora, provata, pratica cucina offresi causa distinta famiglia. Referenze. Scrivere cassetta 201 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5729

IMPORTANTE industria meccanica Milano, cerca ingegnere o diplomato costruttore età quale capo contabilità industriale tenuti e mansioni pari buona retribuzione annuale. Inutile scrivere senza possedere serio preparazione tecnica e pratica. Scrivere cassetta 349 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE industria meccanica assume esperto capo reparto attrezzature, indicare posti occupati, età, pretese. Ottimo avvenire. Scrivere cassetta 5 R, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5726

IMPORTANTE industria ricerca disegnatori pratici impianti chimici e industriali. Offerte dettagliate, Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5737

IMPORTANTE società cerca stenotipista veloce precisa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca fresatori, tornitori, trapanatori, alesatori. Scrivere cassetta 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico Italia Settentrionale cerca provetti impiegati e disegnatori costruttori di macchine. Inviare curriculum vitae, referenze, pretese e cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INFERMIERA diplomata in puericultura cerca importante industria provincia di Aosta per assistenza Nido di fabbrica. Scrivere indicando stati famigliari ed eventuali posti coperti, cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59838

INGEGNERE cerca importante industria meccanica provincia Aosta desiderando Utile Fecondo Ufficio Progetti studi. Necessaria attitudine calcolo disegno Referenziate adeguata esperienza personale ed importanza compiti affidati. Indirizzare domanda corredata da notabile per materie Politecnico, referenze, pratiche. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59859

INGEGNERE industriale meccanico, giovane, buona preparazione tecnica, possibilmente conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59888

IODOTOTECNICO perito radiologo, ottimo condizioni. Referenze. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59824

OFFICINE di Sardevolo (Biella) cercano progettisti aggiustatori, tornitori, buone condizioni ed operai veramente abili. Scrivere. 21691

PERITO industriale prima impiego cerca officina possibilità ottima carriera. Scrivere indicando titolo studio, voti riportati, età, cassetta 15 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59664

PETTINATRICE ben pagata cerca Raimondo, Piazza Baldissera 35, Telef. 68-679.

PREVENTIVISTI praticissimi steli lavorazione cerca stabilimento costruzioni macchine utensili. Offrirsi specificando posti occupati esperità, pretese. Scrivere cassetta 24 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59688

PROGETTISTI meccanici cercansi eventualmente lavoro serale, Ing. Corvi, Corso Duca Abruzzi 24.

SIONDRINA stenodattilografa bella presenza buona cultura cerca, inutile offrirsi senza serio riferenze. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59841

STABILIMENTO meccanico cerca operai. Scrivere cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21605

STABILIMENTO Torino cerca allistori stenofferia conoscenza disegno, età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 10 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59661

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA rapidissima, Stenografia. Corsi perfezionamento. Pratica commerciale. Madama Cristina 62.

ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. Argenteria (cristalli. Oro. Brillanti. Smeraldi. Rubini. Compra ultissimi prezzi. Vigliano, Lagrange otto. 3319

ADRIATE presente: informazioni private, Pettenati, Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 21703

ACQUISTATE cappotti, divise, accessori ufficiali, ottimi convenientissimi. Nazionale, Garibaldi 4, Vanti 39-tembre 46. 3564

ALLA Primaria Esposizione Mobili, piazza Carlina 5, Vastissimo assortimento camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, prezzi convenientissimi. Cambi, facilitazioni. 3015

AL Mobilificio, piazza Vittorio 3, cavalcavia Lingotto, vastissimo assortimento salotti, camere, pranzo, passeriere (Moderno, Campanuolo, Rinascimento, Barocco). Massime garanzie. 21499

AMMOBILIAMENTI ogni stile, fabbrica propria, comodi, facilitazioni. Gemma, Castello 22. 59564

AMMOBILIAMENTI ottimi convenientissimi da Pagella, Mazzini 44. Prezzi di fabbrica. 21705

A. Rimontamento vendo sala pranzo, Falconiere, corso San Maurizio 10.

GIVANI, Sedie, Poltrone luggio curvato. Fabbricazione propria. XX Settembre 74. Prezzi convenientissimi. 21716

FABBRICA mobili classici, moderni, sedute, salotti, Garanzia Facilitazioni. Cambi, rilevasi Cherario 17. 4437

FISARMONICHE Settimoli Soprani, un nuovo, una garanzia. Settimio Superiori, via Roma 28, telefono 46-656.

FONOGRAFI 120, 150, dischi novità 7, 9. Radio, fisarmoniche, Naturalioni, cambi, riparazioni. Fonografica, Berthollet 8. 20985

LAMPADARI? Fabbrica Alea via Barra 1. Vendita metallica prezzi ridotti.

LAMPADARI? Fabbrica corso Siccardi trasferita via Boucheron 4 (piazza Statuto). 59502

LIQUIDAZIONE mobili autorizzato. Camere qualunque stile. Prezzi bassissimi. Facilitazioni. Convenientissimi. Belfiglio 7. 21709

MATRIMONIALI 990. Prezzo 850. Credito 390. Rubellino, Maria Vittoria, dieci. 59686

MATRIMONIALI 990, Salotti [illegible] Cucine 290. Imperia, Principe Amedeo 20.

OCCASIONE, Vendiamo mobili stoffa lavoro, via Brandizzo 4. 21672

OROLOGIO controllo per stabilimenti industriali comprasi. Scrivere cassetta 32 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59693

PALTO' signora eleganti, moderni per 150, 200, 250. Sacchi 54.

PIANOFORTE 950; mezzacoda Kapp, ottima occasione, Pianoli moderni e d'occasione. Piatino, via Po 6. Vendo, cambio, acquisto usati, Rivoire.

POLTRONE delle rilassatissime. Apprezzitasi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto 13 (cortile). 21334

RADIO occasioni quattro, cinque valvole 350-600. Supertrallo. Arrivescando da lei (angolo Venti Settembre).

VENDONSI matrimoniali mogano lucido, salotto Luigi XVI, entrata Rinascimento lussuosi. Telefonare 75-235.

VOLETE impiegare circa cinque milioni, acquistarvi sollecitamente stabili, redditizi, signorili, centrali; perfettamente; unico lotto, isolato completo. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59906

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO alloggio 5-6 vani, comodità, centralissimo non ufficio. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI casetta vinicolissima città, sorte e bestiame. Paol, Stampatori 6.

AFFITTASI per 11 novembre 1941 casetta nel Vercellese di giornate 320. Rivolgersi ave. Cristoldi-Ferragatta, via Principessa Clotilde 30, Torino.

CASA mentale, buona posizione, camere 22, reddito 21.000, 200.000. Oliveta, Carlo Alberto, 40. 39765

CASA interon via Mario Olivia 10, quaranta camere confinata 8[illegible] 23.500, netto 15.000 ricavata vendesi 223.000.

CASCINA redditizia vicinanze Canavese vendesi con annessa villa rimodernata. Rivolgere antimero. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21677

VOLENDO impiegare circa cinque milioni, acquistarvi sollecitamente stabili, redditizi, signorili, centrali; perfettamente; unico lotto, isolato completo. Scrivere cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59906

PALAZZINA solidissima, vuota, pareti rollinuri vicino Asti, 10 camere, giardino, orto, autorimessa, 42.000 più 55.000 vendo. Telefono 46-456. 59507

55.000 vendo, Chieri, strada Superga, caseggiato 30 metri per 8, vasche per tintoria, con circa una giornata terreno orticultivato tutto chiuso, eventualmente affittasi trentila. Emanuel, corso Duca Abruzzi 167, Torino.

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI due camere cucina gabinetto interno. Via Cavalborgone 7.

AFFITTANSI nuovissimi alloggi signorili due, tre, quattro, cinque camere, ogni comodità. Castelfidardo 67, Terracelli 52. 21373

ALLOGGIO due camere entrata cucina casa moderna affittasi Santa Giulia 20.

APPARTAMENTO quattro camere entrata cucina disponibili ricaldamento. Beatrice Margherita 240. 59794

CERCASI in affitto locali semimobiliati ovvero vuoti, terreno luogo. Scrivere cassetta 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39590

CERCASI locali per uso Deposito con stanze uscire. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO in affitto camera ammobiliata. Indicare località e prezzo, scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21697

VIA Garibaldi angolo via Quartieri 2 affittansi alloggetti ora rimodernati. 12 alloggetti nuovi, luogo, terme, rilevano autorizzo. Via Rivalta 25.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO, Albergo Europa, sul mare, rinnovato, fine cucina, tranquillità, prospetti. 5694

ALASSIO, Albergo Principe piano delle rinnovamento. Facilitazioni natalizie. Chiedere prospetti. 5707

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUGUSTA bellissima vendo. Via Fontanesi, 18. 59893

BALILLA turrocchio striscia rossa ottimo stato vendo 11mila. Colombotto, via Castiglione 19. 59785

COMPRO contanti vera occasione Lancia Astrillo o Fiat 1100, ultime serie. Scrivere Ascher 1920 Magistrato Berrutino, Pubblicità, Cuneo. 5741

MOTOFURGONE Taurus semimoto, metrata 6' vendo. Visibile Taluchi 3.

PRIVATO vende Fiat 508 metano, eventualmente permuto con Fiat 1500. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59806

RIZZIO compera. Rizzio vende, Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 23.

VENDO motofurgone Guzzi circolante fine gennaio 41, Marmisti Piovano, Cambiano. 39676

VENDONSI 500 ultima serie come nuovo con o senza garanzia. 1500 ultima con garanzia, interno pelle, Bergamo, corso Palermo 32, telefono 22-619.

ANNUNZI SANITARI

Dr. ADLER Telefono 45-666 Specialista in Malattie delle Vie Urinarie Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 62-719. Ore 9-11, 15-18, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. D. CALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 31-041 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-12; 13-15; 18.30-20 giorni feriali

PROF. DOTT. COMM. MARZOCCHI Via Ace. Albertina 21 - Specialista in Malattie della Pelle e Veneree 8.30-9.30, 13.30-15.30, 18-20, Fest. 10-12

Dr. WYSS - Via Po 32, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriali, ore 9-20 - Festivi 9-12; 18-19

Autorizzaz. Minister. N. 16533

Tutti ne parlano.....

100 Mila Lire in una sola Cassetta!
100 Mila Lire in una sola Cassetta!
100 Mila Lire in una sola Cassetta!
100 Mila Lire in una sola Cassetta!

CRONACA CITTADINA

179 Podestà della provincia a rapporto dal Prefetto

Regolarità di rifornimenti - Controllo contro ogni accaparramento - Vigilanza sui prezzi - L'omaggio ai Caduti e il fervido saluto alle Forze Armate - Vibranti manifestazioni al Re Imperatore e al Duce

Ieri mattina il Prefetto ha tenuto a Palazzo del Governo il rapporto dei Podestà della provincia. Il rapporto si è aperto col saluto al Re e al Duce e prima di iniziare i lavori è stato elevato il pensiero reverente e fiero ai Caduti, che hanno suggellato eroicamente col sacrificio i diritti della Nazione alla sua indipendenza ed alla sua potenza politica ed economica nel mondo, ed è stato indirizzato il pensiero affettuoso ed augurale ai feriti che hanno versato il loro sangue per la vittoria. A nome di tutte le popolazioni della Provincia è stato inviato alle Forze Armate il saluto più solidale e la espressione della fierezza e del cameratismo, per cui tutto il popolo si sente mobilitato e compatto dietro ai combattenti per il trionfo delle nostre armi e delle armi dell'Asse sul nemico, che nega a noi ed ai nostri figli il diritto alla vita dei popoli liberi e forti.

Il rapporto che aveva elevato nell'attenti ed in silenzio l'omaggio ai Caduti ed il saluto ai feriti, ha accolto con una prorompente manifestazione durata parecchi minuti il saluto alle Forze Armate, mentre nell'ampia sala risonavano le grida di viva l'Esercito, viva la Marina, viva l'Aeronautica e la manifestazione continuava all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Quindi il Capo della Provincia ha illustrato ai Podestà le direttive per l'azione da svolgere in questo momento, particolarmente per quanto si riferisce all'assistenza morale e materiale alle famiglie dei richiamati del feriti e dei Caduti, e per quanto interessa la vita morale e materiale delle popolazioni.

Il fronte interno è la prosecuzione del fronte dei combattenti, specie in questa guerra a carattere totale. Autorità e gerarchie vigileranno che il ritmo della vita si svolga con quella disciplina e sobrietà di stile che sono necessarie in tempo di guerra.

In modo speciale i Podestà dovranno intensificare la sorveglianza sulla regolarità dei rifornimenti, sviluppare il controllo più severo contro ogni tendenza all'accaparramento di qualsiasi genere e vigilare sull'osservanza dei prezzi.

Ogni disciplina e sacrificio richiesti alla popolazione hanno la loro giustificazione materiale e morale nello scopo da raggiungere: la Vittoria. Il popolo piemontese ha conosciuto nella sua storia molte volte le supreme necessità ed ha condiviso con l'Esercito duri sacrifici. Esso dà esempio in quest'ora della sua maturità, della sua disciplina e della sua fermezza sicuro che la vittoria sarà nostra.

I Podestà hanno accolto le parole del Capo della Provincia con una rinnovata manifestazione all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e delle Forze Armate. Dopo il rapporto i 179 Podestà si sono recati inquadrati a Casa Littoria dove furono accolti dal Segretario Federale ed hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al «Balbo»:

"Gloria guerriera dell'Arma fedelissima,, e "L'Asse d'acciaio,, Documentario cinematografico

Come è già stato annunciato la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza per domani domenica 15 dicembre, alle ore 10,30, al Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 23° raduno di guerra. Parleranno i camerati: capitano dr. Mario Pagano, combattente e decorato al V. M., segretario del Museo storico dell'Arma dei RR. CC. di Roma sul tema: « Gloria guerriera dell'Arma fedelissima »; ed il t. col. avv. Giorgio Bardanzellu, combattente, ferito e decorato al V. M., componente il Direttorio nazionale del Sindacato fascista degli Avvocati, sul tema: « L'Asse d'acciaio ». Seguirà un documentario cinematografico di vivo interesse. Come sempre l'ingresso è libero e gratuito ed agli intervenuti la Sezione offrirà pubblicazioni in omaggio.

La Sezione, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha pure organizzato per domani diverse conversazioni presso i Fasci della provincia. Presso il Nucleo di Avigliana parlerà il fascista dr. Sandro Satta sul tema: « Il Patto tripartito » e presso quello di Rivarolo Canavese il fascista avv. Carlo Motta parlerà sul tema: « Le operazioni in Africa ». Presso questi due Nuclei saranno pure proiettati i documentari cinematografici « Fatti e trattati della pace » e « L'Italia ha sempre ragione ». Presso il Fascio di Lanzo Torinese il fascista avv. Guido Fabiella parlerà sul tema: « La produzione nell'autarchia »; presso quello di Brichierasio il fascista Carlo Scaivini parlerà su « La guerra marittima nel Mediterraneo »; presso il Fascio di Trofarello il fascista avv. Carlo De Vargas Machuca svolgerà il tema: « Le operazioni in Africa ». Presso la Sottosezione di Chieri il fascista Ferdinando Bonazzi, componente il Direttorio federale di Torino, parlerà su: « L'Italianità della Corsica ».

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire un premio per il tramite del Prefetto alle famiglie: Angelo Tagliabue ed Emilio Allario — entrambe allietate dalla nascita di due gemelli, e qui residenti, la prima in corso Regina Margherita 258, la seconda in strada Val Pattonera 284.

Le parole del Federale alle gerarchie del Gruppo Arnaldo Mussolini

Le gerarchie del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini sono state convocate ieri sera dal Segretario Federale a rapporto per ricevere dalla sua viva voce le direttive sull'azione da svolgere. Questi rapporti di gerarchie rionali hanno avuto inizio poche sere or sono al Gruppo Rionale Amos Maramotti e continueranno nei prossimi giorni in tutti gli altri Gruppi Rionali della città. L'importanza di questo rapporto è evidente; come già nelle zone della provincia che periodicamente il Federale passa in rassegna recandosi nei centri più importanti, così anche in città i gerarchi, attraverso ai quali si attua l'azione capillare del Partito, ricevono dal Federale in persona il vivo incitamento a perseguire nella loro attività quotidiana.

Ad accogliere il Federale si trovava il Fiduciario camerata Costa ed i consultori: reparti della GIL e delle Unpa mobilitati servizio d'onore. Il Federale ha sostato nel sacrario che ricorda la cara figura di Arnaldo Mussolini ed i Caduti e si è soffermato in religioso raccoglimento dinanzi al busto del l'indimenticabile fratello del Duce.

I gerarchi adunati hanno risposto con impeto gagliardo al saluto al Duce. Quindi, dopo che il Fiduciario gli ebbe presentato il ruolino della forza presente, il Federale ha iniziato la sua vibrante improvvisazione che è stata seguita con il più vivo appassionato interesse. Egli ha ricordato i doveri dell'ora, doveri della cui importanza tutti gli Italiani devono essere consapevoli, ma in modo del tutto particolare i fascisti dai quali il popolo ha da trarre l'esempio. La guerra che si combatte è aspra e dura perchè è il grande scontro tra due civiltà; una decadente immiserita nell'oro, contaminata dal giudaismo e dalla massoneria; l'altra nuova audace generosa, affermante i principi della giustizia sociale. Non è dubbio come il conflitto si risolverà; la vittoria infatti è in pugno alle forze dell'Asse; l'agonia inglese potrà essere più o meno lunga ma la fine della maledetta Albione è ormai segnata e nulla potrà arrestarla. Perciò occorre in questo momento da parte di tutto il popolo il più grande lavoro, la più stretta disciplina; con l'ardente fede nell'opera del Duce, mercè il valore del nostro glorioso Esercito ancora una volta la luce della vittoria illuminerà il sacro tricolore.

Le gerarchie presenti hanno inneggiato con appassionato slancio al Duce ed all'Esercito. Quindi il Federale, prima di lasciare la sede del Gruppo si è trattenuto con i presenti ed in modo particolarmente cordiale con gli Squadristi.

Conversazione alle Donne Fasciste del Gruppo « Porcù »

Presi gli ordini dal Segretario Federale, in accordo con la Fiduciaria del Fasci femminili oggi, alle 17, la fascista dr. Elisa Vanoni Castagneri del Gruppo femminile dell'I.N.C.F. terrà alle donne ed alle giovani fasciste del Gruppo rionale « Porcù del Nunzio » una conversazione sul tema: « La donna fascista e la guerra ».

Nel Salone de "La Stampa,,

Il principe von Urach parlerà oggi alle 18

Il principe Albrecht von Urach, del Ministero degli Esteri del Reich, alle 18 di oggi, dopo il concerto wagneriano, parlerà nel Salone de « La Stampa » su: « Il Giappone e il Patto tripartito ». La conversazione è in lingua italiana. Il Salone si aprirà alle 17,30.

A «La Stampa»

La Mostra Boetto inaugurata dal Federale

Ieri è stata inaugurata alle ore 17 nel salone a piano terreno del nostro giornale la Mostra del pittore Giulio Boetto. All'inaugurazione era presente il Segretario Federale che è stato ricevuto dal nostro Direttore e da un gruppo di redattori. Sono pure intervenuti il Segretario del Sindacato Belle Arti scultore Castellana e molti artisti ed amatori d'arte.

La Mostra di questo noto pittore è destinata a suscitare vivissimo interessamento nella cittadinanza, sia perchè questi dipinti hanno carattere schiettamente piemontese sia per la maestria con cui l'artista sa ritrarre queste scene paesane.

Già sin dal pomeriggio di ieri molta folla è accorsa a visitare l'interessante rassegna delle opere di Giulio Boetto che richiamerà senza dubbio nei prossimi giorni l'attenzione dei torinesi.

Oggi alle ore 18

Il Concerto Wagneriano al "Vittorio Emanuele,,

Ricordiamo che oggi alle ore 16, organizzato dalla « Società del Teatro Regio », ha luogo l'annunciato unico grande concerto wagneriano con l'orchestra del Teatro della Scala composta di 110 professori d'orchestra diretti dal maestro Marinuzzi. La parte prima del programma comprende scelti pezzi del *Tannhäuser*, de *La Valchiria* e del *Tristano e Isotta*. La seconda de *Il crepuscolo degli dei*, del *Parsifal* e dell'*Oro del Reno*. I solisti sono: Ines Antonelli, Vittoria Palombini, Giulietta Simionato, Dario Allo Norberto Arcelli, Luigi Marchio, Luciano Neironi.

La sala verrà chiusa alle 16, e nessuno potrà nè entrare nè uscire durante il concerto. I biglietti fino alle 12 sono in vendita presso il chiosco di piazza Castello 23, e dopo al botteghino del teatro.

A favore della Croce Rossa

Il Comitato di Torino della Croce Rossa Italiana ha organizzato per oggi e domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, una grande fiera di beneficenza in una sala dell'Albergo Patriarca-Torino, via Sacchi 5-10. In questi giorni di ricorrenza tradizionale, la cittadinanza potrà trovare quanto potrà tornare utile per i doni natalizi, beneficando. La Croce Rossa sarà grata a quanti vorranno intervenire alla benefica manifestazione.

Nell'annuale della morte di Sandro Sandri

Ricorreva ieri il terzo annuale del sacrificio di Sandro Sandri, l'indimenticabile amico e collega caduto tanto lontano dalla Patria mentre compiva il suo dovere di giornalista fascista con quello slancio che gli proveniva dalla sua anima audace e generosa.

La figura di Sandro Sandri, Squadrista, combattente, pronto e agricoltore corrispondente di guerra, sempre presente ovunque si fosse un pericolo da correre, una avventura da vivere, strenuo assertore della grandezza e della potenza dell'Italia fascista, è e rimarrà memorabile nella storia del giornalismo fascista. Tutti noi de La Stampa ne abbiamo negli occhi la nobile figura, in cui nella robusta architettura del corpo riluceva dagli occhi la luce di amor patrio e la appassionata fede fascista. Sandro Sandri fu un esempio dell'uomo del tempo di Mussolini, la sua vita fu un esempio del vivere fascista. Perciò tanto più vivo è il rimpianto di Lui in quanti lo hanno conosciuto.

Ieri mattina a Casa Littoria nel Sacrario degli Eroi è stata celebrata una Messa in suffragio della sua anima eletta. Con il nostro Direttore erano presenti camerati del Gruppo che a Sandri è intitolato, il vice-Federale Ponzinibbio ha assistito al Divino Ufficio che è stato celebrato dal cappellano fascista don Ariolo.

Nel pomeriggio il Segretario Federale visitando la sede del nostro Gruppo Fascista ha reso omaggio al sacrario ove spicca il busto dell'indimenticabile camerata.

Il monumento inaugurato al cimitero di Bellagio

Ci comunicano da Como:

Con rito austero è stato inaugurato oggi nel pomeriggio nel cimitero di Bellagio il monumento eretto a cura del Sindacato lombardo giornalisti fascisti al collega Sandro Sandri de «La Stampa», caduto in Cina nell'adempimento della propria missione. Al rito hanno presenziato, coi genitori, la vedova e i figli dello scomparso, il Federale di Como, Ferrario, il vice Federale Comalini, il segretario del Sindacato lombardo giornalisti, Ravasio, il capo dell'Ufficio stampa della Prefettura di Milano, Criscuolo, che rappresentava personalmente il Ministro Pavolini della Cultura popolare, tutte le gerarchie locali e quelle di Menaggio, il console d'Italia a Malaga, Tranquillo Bianchi, una rappresentanza di camerati de *La Stampa* e dei Dopolavoro « Sandro Sandri » dello stesso giornale, larghe rappresentanze del Partito, delle organizzazioni dipendenti, delle associazioni combattentistiche e d'armi, oltre a molta folla.

Dopo che il Federale di Como ebbe fatto l'appello dell'indimenticabile collega, due giovani fascisti deposero sulla tomba una corona d'alloro offerta dal Comune di Bellagio. Successivamente, nel palazzo delle scuole, il camerata Ravasio leggeva la motivazione della medaglia di bronzo al Valor militare, concessa a Sandro Sandri per il suo eroico comportamento durante la guerra di Spagna; quindi il camerata Criscuolo appuntava il segno del valore al petto di uno dei figli dello scomparso. L'austero rito si è chiuso con il saluto al Duce ordinato dal Federale.

Una visita alla chiesa di Santa Teresa

Domenica 15 dicembre, la « Pro Arte e Cultura » visiterà la chiesa parrocchiale di S. Teresa e ne sarà illustratore il prof. Edoardo Barraja. Ritrovo alle ore 14,40 di fronte alla chiesa in via Santa Teresa.

Cinque esercenti denunciati all'autorità giudiziaria

per inadempienza alle leggi

La Squadra Annonaria ha elevato contravvenzione, diffidato e denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti:

Ghiberti Francesco di Nicola, macellaio, corso V. Emanuele 190, chiuso d'ordine dell'autorità prefettizia per 15 giorni per alterazione dei prezzi della carne.

Castelli Giuseppe, macellaio in corso Fiume 1, chiuso pure per ordine dell'autorità prefettizia per un mese per aver venduto carne nel giorno di divieto.

Ghecosa Ernesta, negozio commestibili in via Rosanna 15, chiuso per ordine dell'autorità prefettizia per giorni 15 per aver venduto riso e pasta in misura superiore a quella spettante a titolare di carta annonaria (tre chilogrammi invece di due).

Delmastro Luigi Attanasio fu Gastone, titolare banco vendita in piazza Emanuele Filiberto, sospensione della licenza dall'autorità prefettizia per 8 giorni per aver venduto gr. 400 di burro senza ritirare i buoni della carta annonaria.

Corgiat Meclo Pietro fu Michele, sospensione licenza per giorni otto per l'identico motivo del Delmastro.

Tenta di estorcere denaro ad un vecchio di San Mauro con la complicità del di lui figlio

La sera del 13 ottobre dello scorso anno il pericolosissimo pregiudicato Mario Bresso fu Giovanni di 34 anni d'accordo col ventitreenne Angelo Marchica di Giuseppe, suo antico compagno di carcere, si introduceva nella casa dei genitori di quest'ultimo a San Mauro, in località Falcola, e con la rivoltella alla mano tentava di estorcere al padre la somma di mille lire. Il minacciato non aveva, però, la somma e fu costretto allora a promettere di versarla... a rate: dopodichè i due si allontanarono. Il Bresso ed il Marchica vennero arrestati alcuni giorni dopo. L'istruttoria, laboriosissima, metteva in luce numerose altre marachelle del Bresso, tra cui una rapina a mano armata in danno di certo Pietro Boscolo, a cui asportava il portamonete contenente settanta lire. Il malvivente sfogava poi sul malcapitato la sua delusione per lo scarso bottino infrenandogli due coltellate, l'una al fianco sinistro e l'altra alla gola, per cui il Boscolo corse in pericolo di vita. A carico del Marchica risultarono diversi furti di un carretto a due ruote, di una bicicletta e di due tagli di stoffa. Comparsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il Bresso è stato condannato a 2e anni e 3 mesi di reclusione ed il Marchica a 12 anni e 6 mesi della stessa pena. Pres. comm. Cecchi; P. G. comm. Luterii; canc. cav. Urrata; difesa avv. Vaudisano.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

13 dicembre 1940-XIX

NATI	16
MORTI	26
Nati morti	2
MATRIMONI	2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (O. Tofano-Bisoni-De Sica): Ore 20,30: « Mi sono spassato » di G. Zorzi.
CARIGNANO (Le Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: « La canzone sentimentale » di Van Dine (novità).
VITTORIO EMANUELE - Ore 16: Concerto wagneriano (Orchestra della « Scala » di Milano).
ROSSINI (Cavalleggeri): Ore 20,30: « Torino a gambe all'aria » di Corsari.
VITTORIO EMANUELE - Ore 20,30 rivista « Autori alla ribalta ».
CHIARELLA: 17 e 22 Riviste Maresca.
MAFFEI: ore 17 e 21 Riviste Doppietta.
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 20,30: « Mi sono spassato » di G. Zorzi. — **CARIGNANO**: Ore 15,15 e 20,30: « La canzone sentimentale » di Van Dine.
ROSSINI (Cavalleggeri) 15,15 e 20,30: « Torino a gambe all'aria » Corsari. —
VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15 e 20,30 rivista « Autori alla ribalta ». —

SIRENETTA
(via Carlo Alberto 4): Arte varia.
20 lutte stelle 20

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Melodie eterne » Gino Cervi, Conchita Montenegro, L. Beghi. Ln Domani, mattinata ore 10-12,30.
AMBROSIO: « La Granduchessa si diverte » Paola Barbara, Sergio Tofano Domani, mattinata ore 10-12,30.
ODEON: «Oceano in fiamme» Hans Schnaer, René Deltgen, Winnie Markus.
AUDUSTUS: «Abbandono» C. Lucluire Domani, mattinata ore 10-12,30.
CHIARELLA: film « A mezzanotte! » e Riviste Maresca (grande successo).
HALBO: « Il mondo crollerà » Erich von Stroheim e Marguerite Sologne
IDEAL: « La peccatrice» Paola Barbara Sulla scena: « Osservanza di lusso ».
STATUTO: « La dama e il new boy » con Gary Cooper e Merle Oberon.
ALPI Una romantica avventura. Boris
NAZIONALE: « I tre cadetti ».
MAFFEI: « Capitan Jim » e Rivista.
MASSIMO: « La sorpresa del vagone letto » Enrico Viarisio, Clara Calamai.
ELISEO: «La tua ragazza in gamba» con Deanna Durbin (dalle ore 14)
ECLISSE: «Sergente Berry» con Hans Albers, Hanna Reitz.
C. ALBERTO: « La bambola nera » e « Gatta ci cova » (Angelo Musco).
V. VENETO: « Perdizione » Vera Korène
OLIMPIA: « Capitan Furia » Mc Laglen
DANTE: « Educande di S. Cyr » (ore 15)
REGINA: « Validità giorni 15 » Conte
GRECIA: «Amami, Alfredo...» Cobelsri
VINCAGLIO: « Fanfulla da Lodi ».
PRINCIPE: « Forse sei tu l'amore ».
SAVOIA: «Gloriosa avventura» (ore 15)
REX: « Gli ammutinati » con Charles Bickford e Burton Mc Lane.

Oggi al VITTORIA

l'Enic presenta il grande film passionale di propria produzione:

MELODIE ETERNE

« un film su Wolfango Mozart »

L'autore famosissimo del *Don Giovanni* e del *Flauto magico* è al centro della vasta e suggestiva vicenda di

MELODIE ETERNE

che ci trasporta, in una evocazione piena di fascino e di colore, ricca di pennellate drammatiche e di parentesi argute, alla fastosa corte di Maria Teresa, nella gaia Vienna del '700.

Due donne: due sorelle amarono Mozart

Due sorelle: *Aloisa*, frivola e ambiziosa, primo amore e primo dolore di Mozart adolescente; *Costanza*, tenera, appassionata e devota sposa del genio ventenne, sono le due attrattive femminili e amorose di

MELODIE ETERNE

e il film, dall'acuto contrasto passionale fra le due donne sorelle e rivali, trae le sue più vibranti notazioni umane.

Gino Cervi - Conchita Montenegro
Luisella Beghi

sono i mirabili interpreti. Il sovrumano canto è di *Margherita Carosio*. Il regista è *Carmine Gallone*.

Domani al CORSO

alle ore 10

a grande richiesta si replica lo spettacolo dei cartoni animati a colori di *Walt Disney*.

Seguendo la Cronaca

MAGAZZINI ITALIANI
via Garibaldi 25 - Tel. 41-114
Continua la
GRANDE FIERA DEL PALTO'
da L. 80 a L. 380. Vasta scelta per uomo signora bambini. Pellicce per signora da L. 700, 1000, 1500 in più

F.lli NICOLA
via Roma 9 ang. Principe Amedeo
Articoli utili per regalo
La migliore biancheria per signora, per uomo e per la casa.

PER LE FESTE
da Scivarda, che chiude, troverete, a prezzi di realizzo: mobili, camere, soprammobili, tappeti, quadri, lampadari, ecc. Via Lagrange 2.

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA
Via Cernaia 42 - Torino
l'indirizzo della cucina cara a prezzo fisso. *Casa confortevole.*

OSCURAMENTO
Carta azzurra e stoffe azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 125

RIVELLA RISPONDE...

L'AGNELLO ITALIANO e quello estero per pellicceria

In Italia si produce un quantitativo molto rilevante di pelli ovine, delle quali una parte si presta molto bene ad essere preparata per confezioni di pellicceria.

Da noi, e solo da pochi anni, si sono osservate con particolare attenzione le interessanti possibilità che le nostre pelli di agnello presentavano ai tecnici della pelliccieria, e ciò in seguito alle esperienze dei pellicciai di New York, che già da quindici anni avevano intravisto tali possibilità e le avevano praticamente sfruttate con brillanti risultati.

New York compera da noi

I tecnici americani acquistavano infatti sui nostri mercati, imponenti quantitativi di pelli grezze d'agnello, specie della Toscana, e le lavoravano poi nei loro paese con risultati bellissimi. Anche grandi Case ungheresi fecero larghe incette d'agnelli in Italia, specialmente agnelli e montoni del tipo merinos pugliesi ed abruzzesi e le lavorarono ad uso castoro con esito davvero sorprendente.

Da qualche anno, grazie all'intuitiva di grandi Case conciarie italiane, la lavorazione degli agnelli e dei montoni nostri viene eseguita anche da noi, con dei frutti veramente encomiabili e forse superiori a quelli delle eguali lavorazioni straniere.

La considerevole produzione nostra in agnelli (nel Piemonte, nella Toscana, nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Puglie, ed anche nelle Calabrie, in Sicilia, in Sardegna e nell'Istria) permette attraverso le varie qualità dei velli, le più interessanti lavorazioni ad imitazione delle pelli pregiate.

Le imitazioni

Per le più le migliori imitazioni sono quelle che hanno per obbiettivo la volpe, il lupo, la marmotta, il guanaco, ecc., e che si ottengono ottimamente con le pelli a pelo ritto e lucido dei prodotti ovini toscani e abruzzesi. La perfezione di una concia morbida ed il colore bellissimo, unitamente ad una esperta confezione di queste pelli, concorrono a creare delle pellicce che donano una particolare grazia alla persona che le indossa.

Le imitazioni del castoro si ottengono benissimo con gli agnelli e i montoni merinos delle Puglie e degli Abruzzi.

Una parte degli agnelli della Calabria e qualcuno del Piemonte, a pelo leggermente ondulato, forniscono pure dei buoni risultati, tanto in nero come nelle imitazioni di certi agnelli ordinari esteri.

L'agnello merinos della Campagna romana, rasato quasi a fiore di pelle e tinto, oltrechè in nero, in altri svariati colori, si usa per pellicce più leggere e si può quasi paragonare all'agnello Lincoln sud-americano, che è di costo molto superiore pur differenziando poco, nell'aspetto, dal nostro.

Nomenclatura straniera

L'agnello estero, che attraverso gli scambi internazionali le signore hanno imparato a conoscere coi più svariati nomi, spesso non giustamente appropriati (Astrakan persiano, Caracul, breitschwanz, Shiraz, ecc.) raggruppa tutte quelle pelli, per la maggior parte tinte in nero, che, con riccio più o meno formato, più o meno lucido, derivano da agnelli prodotti da pecore che hanno come capostipite la pecora del Caracul. Le migliori e più pregiate pelli d'agnello straniere sono quelle provenienti dal banato di Bochara (Asia centrale russa), dall'Afganistan, dal Belucistan, e, da qualche anno, dagli ex possedimenti tedeschi (ex ancora per poco) del Sud-Ovest dell'Africa, dove i coloni tedeschi le importarono una trentina d'anni addietro. L'incrocio di animali originali del Caracul con pecore e montoni del paese, è riuscito a dare un prodotto molto bello e molto apprezzato in commercio, specialmente per la leggerezza del cuoio. Questi brillanti esperimenti possono servire di esempio per degli incroci del caracul con le diverse razze esistenti nelle varie regioni del nostro Impero.

Riccioli e categorie

Tutte le regioni italiane sono dotate di tipi più o meno perfetti di agnelli, che hanno delle affinità più o meno sensibili con le più pregiate pelli dell'agnello del Caracul. Non si deve dimenticare che le pelli di agnello asiatiche (impropriamente delle persiane) sono classificate per categoria secondo il tipo dei riccioli. Così i riccioli piatti, a larghe volute e dai riflessi serici, formano la categoria del breitschwanz; poi c'è la categoria delle pelli a riccioli grandi e meno morbidi, a linee tubolari orizzontali o verticali o interrotte a zigarette; quindi la categoria dei riccioli un po' meno grandi e infine quella dei riccioli piccoli, ovulari o tondeggianti. A seconda della bellezza ed omogeneità del vello e della sua lucentezza, queste categorie hanno poi altre suddivisioni che non appaiono evidenti al profano, ma non sfuggono all'occhio dell'esperto che sa scoprire di colpo le rarità ed i valori.

La lunghezza media di queste pelli grezze varia da 40 a 60 millimetri. La loro raccolta si fa specialmente in primavera e tutti sanno che gli agnellini che danno il vello migliore sono quelli uccisi al massimo entro la prima decade della loro nascita.

Anche in Italia

Oggi, anche in Italia sono in piena attività gli allevamenti delle pecore carsicul, per la produzione degli agnellini. Questi allevamenti hanno già dato dei buoni risultati e non tarderanno a darci in notevole misura le pelli preziose, le quali non avranno più nulla da invidiare alle straniere.

Così la signora italiana dirà di possedere una bella pelliccia di agnello invece che di breitschwanz o di altro nome esotico, non diminuirà affatto il valore, che non dipende dal nome, nè dalla bellezza della pelle e dall'abilità della lavorazione e della confezione, che sono ugualmente pregiate in Asia.

Tutt'al più la signora potrà far notare i riccioli ed i riccioli tipici della sua pelliccia e farne risaltare la grazia, la lucentezza e l'armonia del disegno.

Concluderemo dicendo che i ritagli delle pelli d'agnello furono sempre utilizzati per la fabbricazione dei guanti italiani, tanto pregiati dalla moda femminea. Ma oggi questi ritagli servono a fabbricare ottimi guanti e protezioni per i nostri valorosi soldati.

Sabato prossimo parleremo delle pelli di fantasia e delle pelli classiche.

Rivella

Il giovanotto astuto e la bella statuetta

Il giovanotto che suona in casa Andreoli (verso pranzo, secondo portano ha attutito l'urlo e l'aspetto del salto pinnacolo; perchè la cameriera se la sentisse senza difficoltà; nonostante la valigia quadrangolare che egli porta con sè, «sono quelle della stufa» spiega il giovanotto, «Quale stufa?», «La piccola stufa della sculture T.»

Sanì sanì! Siamo dunque alle solite, immutabile le apparenze. Vendituro di statuette! La cameriera si stupisce. Se capisce noi la sua padrona che li ha fatto entrare? «Ma la padrona in un momento — chiarisce il giovanotto —». Almeno, lo supponeo. Il signore, infatti, deve aver detto ogni cosa a sua moglie». La cameriera però non è per nulla al corrente e il giovanotto deve rendersi subito conto, si tratta di questo: al signor Andreoli è stata regalata dal noto scultore T. una bellissima statuetta la quale è contenuta nella valigia quadrangolare. La valigia deve dunque aperta e comparire la bella scultura. Il giovanotto allora si dà immediatamente d'attorno per trovare un posto, ma questo mobile? No, il luogo non è adatto. Bisognerebbe lustrare questo vaso o metterla qui, in fure, la cameriera si agita a sua volta. Porta via il vaso, va in cucina a prendere uno straccio, poi in un'altra stanza per tornare con un tappeto. Dopo due o tre tragitti e due o tre spostamenti finalmente la statua è situata in un punto conveniente. Il giovanotto prende la valigia quadrangolare e scompare.

Quando due ore dopo compare il padrone di casa, stupefazione, «Cosa questa statua?» chiede egli irato.

Inutile da parte nostra — giunti a questo punto — dilungarci nel racconto. Vero dunque il punto finale della faccenda: nessuno capisce niente della statuetta. Il giovanotto introdottosi quando tale stessa era un lenzuolo; un signore che aveva voluto entrare in casa Andreoli per portarsi via la piccola statua situata in anticamera; la piccola radio che aveva potuto far sparire durante una delle momentanee assenze della cameriera.

E la statua che è rimasta? direte voi. Ma allora il giovanotto avrebbe fatto soltanto un cambio, magari rimettendoci. No! La statua — ben si comprende — era soltanto un'imitazione, una bella imitazione in gesso.

STATO CIVILE

Tamiatto Noella Alba m. **Amatucci**, a. 29, da Torino, agiata, v. Aporti 17 — **Salamano Defendente** fu Pietro, a. 66, da Arcello, esonat. ambb., v. Cigna 15 — **Giovara Gustavo** fu Francesco, a. 58, da Torino, avvocato, v. Ottaviano Cigna 43 — **Osnaria Maddalena** m. **Manidossa**, a. 60, da Barge, casalinga, v. Bulangero 27 — **Busso Giuseppa** v. **Martini**, a. 71, da Torino, pensionata, c. Reg. Margherita 256 — **Magnetti Maria** v. **Quirico**, a. 80, da Torino, casalinga, v. Reggio 6 — **Micheli Livio** di Virginio, a. 16, da Chieri (M. Arg.), chierico, v. S. Donato 51 — **Geretti Carlo** fu Giuseppe, a. 65, da Mongrando, pensionato, v. Valdocco 15 — **Rai Luigi** fu Vincenzo, a. 76, da Sala Monf., calzolaio, v. Cavallergrosso 14 — **Sotta Domenico** fu Luigi, a. 45, da Racconigi, operaio, v. Lombardore 21 — **Chiabotta Rosa** m. **Peyrone**, a. 75, da Chieri, casalinga, v. Don Bosco 14 — **Massalia Rosa** fu Angelo, a. 41, da Cartura, operaia — **Motta Rosa** v. **Motta**, a. 80, da Vercelli, casalinga — **Pescarmona Giovanni** fu Domenico, a. 68, da S. Damiano d'Asti, pensionato — **Vaschet Maria** fu Giovanni, a. 55, da Bardonecchia, casalinga — **Silvestri Lucia** di Angelo, a. 15, da Pinerolo, invalida — **Angelo Gianola** v. **Cuneglio**, a. 85, da Torino, casalinga — **Sour Beltramo Giovanna** fu Felice, a. 58, da Caraglio, figlia della Carità — **Muschiano Marisa** di Bartolomeo, a. 3, da Torino — **Benenti Rosa** m. **Cantamessa**, a. 48, da Grugne d'Alba, casalinga — **Ravera Amalia** v. **Giorni**, a. 68, da Mantova, operaia — **Gianarda Giovanni** fu Carlo, a. 73, da Torino, pensionato — **Pozzi Ernesto** fu Giuseppe, a. 53, da Rivardi, mercantile — **Molino Carlaletta** v. **Amia**, a. 80, da Montalto, casalinga — **Battaglia Angela** m. Sguazzini, a. 70, da Villafranca d'Asti, casalinga — **Tornasa Carlo** fu Giuseppe, a. 55, da Chivasso, manovale.

La Ditta **De Zuani & Sozzi** di **V. & F. Sozzi**, annuncia con vivo rammarico il decesso del Signor

Angelo Vesco

padre del suo Procuratore Vesco Luigi, avvenuto a Luino il giorno 12 corr. (21705)

Torino, 13 dicembre 1940-XIX.

I **Dipendenti** della Ditta **De Zuani & Sozzi** di **V. & F. Sozzi** annunciano il decesso del Signor

Angelo Vesco

amatissimo padre del loro Procuratore. (21705)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con mirabile fortezza d'animo, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Caterina Zanna ved. Mellerio

Straziati ne danno il doloroso annuncio la figlia **Margherita** col marito dott. ing. **Carlo Farinelli** e figlia **Marta**, le sorelle, il fratello, la cognata, i nipoti, pronipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Rina Rosso**.

Il funerale a Torino avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 9,30 nella Cappella dell'Ospedale S. Giovanni, via San Massimo 24. La cara Salma verrà trasportata a Craveggia per essere tumulata nella tomba di famiglia e lunedì 16 corr. avranno luogo solenni funerali alle ore 10,30.

Torino, 13 dicembre 1940-XIX.
Corso Vinzaglio 5 ter.

Pompe Funebri Ilenia - Telefono 46-016

A Funerale avvenuto della cara

Maria Berardo

La sorella **Berardo Angela** ved. **Drappero**, i nipoti **Drappero** e **Platone**, e parenti tutti, ringraziano quanti presero parte al loro dolore. (21720)

Lanzo, 13 dicembre 1940.

MEMENTO

Lunedì, 16 dicembre, alle ore 8, 9 e 10 della Chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi ang. via XX Settembre), verranno celebrate le Ss. Messe in suffragio della cara **LORDINA BETTETINI MINOLI**, nel 2° anniversario. La Famiglia ringrazia quanti vorranno prendere parte alle dette funzioni di suffragio.

Nel secondo anniversario della dipartita di **M. ELISA PEPINO-PANCANI**, lunedì 16 verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella Chiesa Cuor Nazareno (via Buniva).

L'AVVENIRE

si presenta pieno di promesse per tutti coloro che si prepareranno in tempo, per dare la loro opera di Dirigenti tecnici, di capotecnici, di operai ed agricoltori specializzati al sicuro e grande sviluppo industriale, commerciale e agricolo che la Vittoria porterà al nostro Paese!

LE DIRETTIVE

già tracciate dalle varie Corporazioni ne danno la sicurezza e non appena deposte le armi vittoriose, dalle Alpi all'Oceano Indiano un incessante lavoro darà prestigio e benessere a tutto il nostro Popolo!

STUDENTI, OPERAI, AGRICOLTORI

anche se per ragioni di denaro, di lavoro, di lontananza dai Centri Scolastici non potete migliorare o completare i vostri studi scolastici o specializzati non disperate. Il nostro Istituto vi aiuterà come ha aiutato in 50 anni di vita, centinaia di migliaia di bravi e volonterosi iscritti!

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE,,
(Fondato nel 1891)
ROMA - Via Arno, 44
o agli Uffici di informazioni di:
GENOVA, Galleria Mazzini 1
TORINO, Via S. Francesco d'Assisi 18
MILANO, Via Gorduslo 3

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Tedesco, il Francese, l'inglese, ecc. - L. 500

200 CORSI scolastici dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (pre

LONDRA: ARGINAZIONAMENTO
— E' un osservatore; ha una macchia di barra sulla gibosa.

LONDRA: MALATTIA DI STAGIONE
— Ha una malattia ingiuribile.
— Tisi?
— Peggio: fame.

LONDRA: DURANTE IL BOMBARDAMENTO
— C'è sulla strada un poveraccio, lo lasciamo entrare?
— No! Puffi non è abituato alle pulci plebee.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 14 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 299

La politica spaziale dell'Asse
nel quadro del nuovo ordine del mondo

La ripugnanza dell'America latina ad accettare il giogo dorato degli Stati Uniti - Il carattere di spontaneità dell'accordo ungaro-jugoslavo

Berlino, 13 dicembre.

Lord Lothian ha cantato suonando un duplice canto del cigno, che in tutte e due le strofe che lo costituiscono rappresenta per l'opinione tedesca il documento autorizzato finora più impressionante e più indubitabile della disperata situazione in cui la Gran Bretagna si trova; e le due strofe, che reciprocamente s'integrano e si commentano, sono la riaffermazione del blocco continentale e del rifiuto di lasciar passare rifornimenti qualsiasi di materie alimentari dai Paesi americani ai Paesi ex alleati ed amici d'Europa, da un lato, e dall'altro l'accorata quanto chiara e categorica affermazione che da sola, l'Inghilterra non è ormai più in grado di raggiungere la vittoria.

Il blocco dell'illusione

Sul primo punto, che è anche oggi ora confermato da un'altra dichiarazione di Lord Cross, si osserva in Germania come, sul terreno dei fatti, la riconferma del blocco al continente, mentre rappresenta una misura inutile e totalmente illusoria nei riguardi della guerra alla Germania — la cui situazione alimentare è perfettamente indipendente da quella dei Paesi occupati, e senza possibilità per di più di interferenze sulle quali l'Inghilterra forse specula — costituisce una riconferma della natura non soltanto antigiuridica ma antiumana e anticivile della guerra britannica, che sempre più chiaramente si dimostra gravitante sulle inermi popolazioni civili, con a conseguenza di autorizzare al riguardo ogni sorta di reazioni. Ciò, oltre ad aggravare ed esasperare la condanna morale della coscienza universale che già pesa sull'Inghilterra, costituisce di fatto una sempre più grave condizione di reprazione britannica non soltanto contro i popoli ex-alleati ed ex-amici del continente, ma più ancora contro i popoli americani, e del Sud America soprattutto, di cui disordina la vita economica, contribuendo una volta di più a porre la Gran Bretagna come elemento di disordine e di sfruttatrice prepotenza nel mondo.

L'altra parte del canto del cigno di Lord Lothian, che completa la prima, non è meno importante, perchè offre ai popoli stessi, offesi e minacciati dalla turbolenta lotta agonica di questo corpo estraneo in decomposizione che è l'ex Gran Bretagna, l'affermazione e la prova più visibile ed indubitabile finora in una realtà che tutti sentono, ma che aspettava e aspetta soltanto l'auto-confessione dei suo soggetto per finire di scontare tutti i suoi effetti nel mondo: e cioè che il colosso britannico è ormai realmente colpito al cuore, e condannato all'esaurimento progressivo e alla morte vicina e inevitabile. Particolarmente convincente è apparso nell'estremo appello levato dal defunto ambasciatore, il paragone da lui istituito con le condizioni dell'Inghilterra nel 1917, quando essa aveva però a propria disposizione anche le flotte di altre nazioni, mentre ora la propria flotta deve estremamente assottigliarsi nella immensità di un compito che ogni giorno di più si manifesta superiore alle proprie possibilità; e ciò di fronte a una Germania la cui potenza è per evidenti segni in continua crescenza, non soltanto per aria, ma in mare, e soprattutto sotto il mare.

Manovre inglesi in Irlanda

E in rapporto a quest'ultimo punto, della guerra sottomarina cioè, e delle misure britanniche per contravvenirne la minaccia crescente, con molta attenzione si seguono a Berlino le rinate mene che vengono segnalate da Londra per quanto riguarda la faccenda dei porti dell'Irlanda e di cui è nuovo sintomo ed episodio significativo la visita del Presidente dei Ministri dell'Irlanda del Nord Andrews a Londra, mentre crescono dappertutto negli organi di stampa londinesi gli appelli al Presidente De Valera di concedere l'uso dei porti irlandesi all'Inghilterra. La politica britannica di fronte alla neutralità — si conclude — non ha forse finito ancora di offrire al mondo tutta intera la gamma delle sue sorprese.

Nel campo delle ripercussioni della condotta di guerra britannica sulle repubbliche del Sud-America, molta attenzione ha riscosso a Berlino la solidarietà con cui si è or ora svolta a Madrid la cerimonia della presentazione delle lettere credenziali del nuovo ambasciatore argentino Escobar, e con essa il tenore dei discorsi che in tale occasione sono stati scambiati. L'ambasciatore Escobar ha infatti nella sua allocuzione creduto utile di ricordare come l'Argentina si dichiari fiera di chiamarsi la figlia beniamina della Spagna e ha rilevato come proprio in questo momento di grande confusione spirituale la giovane repubblica prosegua con fierezza e chiarezza per la sua via. In questa dichiarazione si vede a Berlino assai di più che un semplice riferimento di carattere sentimentale che risulterebbe di valore poco più che retorico, alla comunità di razza; vi si vede cioè, non soltanto un richiamo significativo alla solidarietà spagnuola, ma anche uno dei segni e delle affermazioni, che la politica argentina da qualche tempo ha cura di moltiplicare, della ferma volontà della giovane repubblica sud americana di difendere gelosamente contro tutti e contro tutto l'integrità dei suoi diritti di Stato indipendente e sovrano. Una tale affermazione, che sarebbe di per sè pleonastica, non c'è bisogno di dire che non è più tale, di fronte alle sempre rinascenti tendenze panamericane di cui si vede l'imperialismo degli Stati Uniti, e che la presente « crisi di crescenza anglo-sassone » dal conflitto europeo scatenato, sembra avere accentuate.

In confronto di questa situazione, l'opinione tedesca ha già più volte osservato come la rinascita nazionale spagnuola abbia offerto ed offra alle nazioni sud-americane un valido appoggio spirituale per opporsi a tali tendenze americane, appoggio tanto più tranquillo e sicuro in quanto che esenta da qualsiasi pericolo di mortificazione al geloso sentimento di indipendenza delle ormai già troppo cresciute figlie d'oltre Oceano.

La rinascita spagnuola

La dichiarazione odierna dell'ambasciatore Escobar conferma ora all'opinione tedesca tale prezioso valore spirituale della rinascita spagnuola, per le nazioni sud-americane, valore che fa di questa rinascita uno dei più grandi fattori di stabilità e di equilibrio mondiale. La affermazione dell'ambasciatore Escobar — si osserva a Berlino — assume una concreta portata politica di primissima importanza, in confronto appunto delle presenti tendenze della politica americana di approfittare delle gravi difficoltà a cui il blocco europeo dichiarato dall'Inghilterra espone gli Stati sud-americani, per imporre loro legami, vincoli e cure non sempre e non tutti compatibili con una vera indipendenza economica, la quale è sempre tanta parte della indipendenza politica. Essa in sostanza costituisce una chiara risposta argentina a queste tendenze nord-americane di legare a sè la politica degli Stati del Sud. Si comprende dunque la specialissima sottolineatura data dalla stampa di Madrid alla cerimonia della presentazione delle credenziali, e ancora più si comprende l'interesse che la manifestazione ha destato nella più conspevole opinione politica tedesca, dove si sa apprezzare al suo giusto grado il valore equilibratore delle grandi forze ideali e razziali dei popoli, che, insieme con il principio di giusta distribuzione spaziale, formano ormai la parola del secolo.

Nei confronti ancora della campagna britannica per gli aiuti americani, e degli sforzi per guadagnare alla propria causa, con la presentazione del fantasma anglo-sassone, il Nord-America, notevole è oggi un articolo dell'ufficiosa rivista berlinese *Roma-Berlino-Tokio*, articolo a cui per essere contrassegnato dalla sigla di tre asterischi in cui si suole riconoscere un'alta ispirazione, si annette molta importanza. La tesi centrale dell'autorevole scritto è che da un nuovo ordine europeo quale le Potenze dell'Asse vogliono instaurare in Europa, l'America avrà in sostanza da guadagnare assai più vantaggi di quanti potrebbe offrigliene una vittoria della Inghilterra.

Alternativa fatale

L'articolo poi, il quale riafferma il principio del rispetto assoluto agli spazi altrui, a cui s'ispira la politica del Patto a tre, insiste sul fatto che la Germania non ha nulla contro il popolo americano, il quale a sua volta nulla ha contro il popolo tedesco. Non meno importante è poi nel medesimo articolo l'avvertimento che esso rivolge a quei Paesi che — come dice — « s'indugiano oggi, a causa della loro indecisione, in una specie di *Paesi di nessuno* tra il nuovo e il vecchio ordine ». Questi Paesi « solitari », ma in fatto isolati, di oggi, rischiano di diventare i « dimenticati » di domani. Questa « non altra può essere la sorte degli esitanti odierni fra l'ieri e il domani. La collaborazione al movimento dei popoli giovani è la legge del secolo e dell'avvenire. Tutti i popoli non hanno oggi che un'alternativa: riconoscere questa legge ovvero negarla e rifiutarla. Per il riconoscimento però non vi è mai « troppo presto », ma vi è soltanto « troppo tardi ».

Con evidenti segni di soddisfazione è poi registrato, per quanto riguarda l'inarrestabile progresso dell'idea di stabilità e d'intesa, propugnato dall'Asse nel settore sud-orientale, campo tradizionale finora delle tendenze avverse, il nuovo trattato d'amicizia firmato ieri fra Jugoslavia e Ungheria, che ha concluso la visita del conte Ciaky a Belgrado, sebbene manchino in proposito precisi e diffusi commenti. E' noto come prova costante della politica sud-orientale dell'Asse, nei confronti della stabilità di quel settore, e nei rapporti con il nuovo ordine continentale di domani, sia stata sempre quella di lasciare la soluzione dei reciproci problemi tra i rispettivi Paesi alle prese di contatto locali ed alle libere decisioni degli Stati interessati. Uno degli esempi più eminenti di questo metodo politico, e ad un tempo del suo successo, è ora — si osserva — questo trattato concluso fra la Jugoslavia e l'Ungheria, che sulla via di queste spontanee decisioni locali rappresenta un prezioso elemento di consolidamento dei nuovi rapporti sud-orientali, preparazione e parte integrante ad un tempo di quello continentale di domani.

Giuseppe Piazza

Il dono dei cattolici tedeschi alle chiese spagnuole devastate

Madrid, 13 dicembre.

(*R. F.*) - Gli oggetti di culto comprati o preparati in grande quantità dai parroci delle chiese cattoliche tedesche nel concorso dei fedeli di tutta la Germania per farne omaggio alle chiese spagnole interamente spogliate quando non furono distrutte dalla bufera antireligiosa che imperversò nella zona dominata dai rossi, incominciano in questi giorni ad arrivare a Madrid. Un primo invio che comprende 147 casse piene di oggetti di ornamenti di ogni genere è giunto nella capitale dove ne hanno preso consegna or ora i funzionari della Direzione delle Arti. La spedizione era accompagnata da un rappresentante del Consolato di Germania a Barcellona che ne aveva preso consegna alla frontiera franco-spagnola. Un prelato della Curia di Madrid che si era recato appositamente a Berlino per ricevere il notevole dono viaggiava con lo stesso treno. Questo primo corriere reca gran numero di abiti sacerdotali, di paramenti, calici, ostensori, incensieri, tabernacoli e fra l'altro alcune coltri di broccato riccamente ricamate a mano che oggi non si fabbricano più e il cui valore è cospicuo. Il peso delle casse già arrivate è di dieci tonnellate; la totalità degli oggetti donati dalle chiese tedesche ascende a trenta tonnellate; si prevedono dunque altre due spedizioni equivalenti a questa. Gli oggetti e gli ornamenti finora giunti saranno esposti fra qualche settimana al Circolo delle Belle Arti di Madrid.

Il dono ha vivamente impressionato la popolazione cattolica spagnola e non solo la popolazione stessa, poichè, forse per non rimanere indietro, l'ambasciatore della Gran Bretagna sir Samuel Hoare si è affrettato a far venire dall'Inghilterra alcuni oggetti religiosi di valore destinati parimenti alle chiese spagnole devastate.

Soddisfazione a Budapest
per le accoglienze jugoslave al conte Csaky

Budapest, 13 dicembre.

Il conte Csaky, che oggi è a caccia a Kamanin nei dintorni di Lubiana con la consorte, sarà di ritorno a Budapest domani.

Le cordiali testimonianze di amicizia alle quali il Ministro degli esteri è stato fatto segno a Belgrado sono state qui apprese con senso di viva soddisfazione. I resoconti stessi hanno provveduto ad illustrare e commentare gli avvenimenti nel modo più felice.

Risolto il problema della Transilvania, decisa l'adesione al Patto tripartito, regolati i rapporti con la Jugoslavia, l'Ungheria anche se le bandiere a mezz'asta continuano a ricordare che il Trattato di Trianon inflisse al regno di S. Stefano perdite di territorio gravissime, sa ormai che le ferite sono in buona parte rimarginate e che le relazioni con i suoi vicini sono impostate su basi le quali permettono al Paese in duri tempi di dedicare ogni energia e ogni sforzo alla vita interna. Soprattutto i giornali si compiacciono di vedere lo spirito della guerra ancora più sicuramente bandito con la firma del patto di Belgrado dall'Europa sud-orientale. Ma Ungheria e Jugoslavia prima d'oggi non riuscirono a intendersi, è stato leggiamo, perchè esse dovevano aspettare il crollo degli edifici di Versaglia e del Trianon e la scomparsa di certi Stati. L'allusione va all'indirizzo della Cecoslovacchia.

La *Fuggenticaer*, organo governativo, presenta che il patto di amicizia e consultativo ungaro-jugoslavo si inquadra perfettamente nella politica delle Potenze dell'Asse mentre offre ai firmatari la garanzia che al momento della conclusione della pace potranno far sentire la loro parola, scrive: « Lo spirito di iniziativa e la larga visione della diplomazia ungherese nonchè i giusti criteri sui quali si imposta la politica jugoslava hanno fatto sì che anche le Potenze dell'Asse a guerra liquidata potranno avere al loro fianco nell'opera di riorganizzazione europea due popoli che intendono servire sinceramente la causa del nuovo ordine ».

I. Z.

Il trattato ungaro-jugoslavo e la realtà danubiana

Belgrado, 13 dicembre.

Passata la festa, il santo questa volta non è stato gabbato; cioè l'opinione jugoslava è più che mai certa che il trattato di amicizia ungaro-jugoslavo è una cosa seria e resterà una cosa seria poichè gli uomini di Stato dei due Paesi l'hanno lungamente pensato, al che è frutto compiutamente e ragionevolmente maturo. Tutte le questioni, anche gravi, che sorgessero ora tra Ungheria e Jugoslavia — dicono i circoli belgradesi — non potranno sboccare nel peggio, perchè saranno esaminate appunto nello spirito del trattato di amicizia, cioè nelle migliori condizioni per essere pacificamente risolte. « Gli atti diplomatici — nota il *Vreme* — hanno valore soltanto quando corrispondono alla realtà e quando sono accompagnati dall'approvazione popolare. Il trattato con l'Ungheria risponde a queste esigenze. La firma del Trattato non ha rappresentato nessuna svolta sensazionale, ma ha sancito e schiarito una realtà che era viva tanto a Budapest quanto a Belgrado nell'azione dei due Governi e nell'animo dei due popoli ».

Il giornale, che, come si sa, interpreta il pensiero del Governo, aggiunge infine che le parole dette dal conte Csaky e dal signor Markovic hanno sottolineato l'armonia fra l'azione di due grandi Potenze, l'Italia e la Germania, ed il Patto di Belgrado, il quale ha ripristinato, in questo settore, una piena fiducia ed una necessaria collaborazione. Lo stesso giornale mette poi in rilievo una corrispondenza budapestina dove è detto che le conversazioni belgradesi ed il trattato di amicizia ungaro-jugoslavo rappresentano un ponte fra l'Ungheria ed i Balcani e fra i Balcani, attraverso l'Ungheria, e le Potenze dell'Asse.

A. R.

Attività della G.I.L. nell'Urbe: una refezione di Piccole Italiane dopo un'ora di ginnastica

L'Inghilterra nella morsa del controblocco dell'Asse

La situazione alimentare diventa ogni giorno più seria - Le ultime restrizioni: il latte e il lardo

Lisbona, 13 dicembre.

Dalle notizie che qui pervengono si apprende che la situazione alimentare in Inghilterra si fa sempre più seria. Già lo aveva confermato il 3 dicembre il ministro inglese dell'alimentazione in un discorso che ebbe dovunque una grande eco. Tale situazione si va aggravando con l'intensificarsi della guerra sottomarina e aerea condotta dalle Potenze dell'Asse contro la marina mercantile britannica.

Il controblocco dell'Asse stringe sempre più le sue morse attorno a quelle isole che avevano proclamato l'intenzione di affamare l'Europa. Tra le ultime restrizioni di generi alimentari di prima necessità vi sono il lardo e il latte, due generi che incidono notevolmente nel tipo usuale dell'alimentazione inglese. La limitazione del consumo del latte è stata imposta sia per la sua diminuita produzione che per il fatto che l'importazione del latte condensato dall'Olanda è cessata da quando la Germania ha occupato i Paesi Bassi. Dal 1° dicembre poi non si trova più in vendita la crema di latte. Per il razionamento del latte non si fanno eccezioni neppure per quegli ammalati che esibiscono certificati medici comprovanti la necessità di un maggior consumo di latte.

Ogni importazione di frutta secca o di frutta in conserva ad eccezione di un limitato quantitativo di arance destinate alle fabbriche di marmellate è cessata, e così pure è cessata l'importazione di banane.

E' stata proibita la vendita di utensili da cucina in alluminio.

Per economia di carta, i ingliandi delle tessere per il razionamento non saranno più distribuiti, ma annullati con un timbro. Per la stessa ragione il pubblico viene incoraggiato a non mandare auguri per il Natale.

Si annuncia pure che l'importazione o la produzione di calze e altri articoli di seta sarà proibita non appena gli attuali contingenti saranno esauriti.

Fortemente sentita nella popolazione è la mancanza del carbone dovuta alla congestione e al disordine dei trasporti. Così mentre le provincie meridionali dell'Inghilterra già soffrono la mancanza di combustibile, si annuncia che per le stesse ragioni 25 mila minatori di antracite nel Galles meridionale sono attualmente disoccupati.

Il ministero dell'alimentazione tiene anche a limitare i consumi fissando per alcuni generi alimentari prezzi sempre più alti. Particolare curioso: il governo ha fissato il prezzo massimo del caviale, e il *Daily Telegraph* ha fatto seguire alla decisione del governo il seguente commento che costituisce un indice di tutta una mentalità: « Il governo ha capito che anche la sua autorità ha un limite. Non ha voluto stabilire il prezzo massimo del caviale sapendo bene che nessuna legge riuscirebbe a trattenere dall'offrire tutto quel che si può per qualche grammo di caviale ».

« S. O. S. » inglese
per la situazione alimentare

Rio de Janeiro, 13 dicembre.

Molta considerazione hanno trovato qui a Rio le dichiarazioni del Ministro inglese dell'agricoltura, Hudson, sulla disperata situazione alimentare dell'Inghilterra.

Il giornale *Gazeta de Noticias* accenna al fatto che Lothian nell'ultimo suo discorso, prima del decesso, aveva avuto un tono quanto mai pessimista. Il giornale qualifica tali ultime dichiarazioni fatte da personalità inglesi dei veri appelli di « S.O.S. », tali che non meraviglierebbero le notizie sensazionali di una pretesa proposta di pace di Churchill.

(B.N.B.)

Nuove testimonianze dirette
sugli orrori della vita di Londra

Rio de Janeiro, 13 dicembre.

I passeggeri del vapore britannico *Andalusiastar* giunto ieri in questo porto con notevoli avarie, hanno fatto ai giornalisti brasiliani dichiarazioni sulla tremenda situazione di Londra, dicendo tra altro: « La dura verità è che purtroppo a Londra la vita è insopportabile. Cola nessuno vive tranquillo neppure un istante. Giorno e notte vi compaiono ondate di aeroplani da bombardamento tedeschi. Interi quartieri non esistono più. In molte strade le case che sono rimaste in piedi si possono contare sulle dita di una mano ».

Il console del Brasile a Londra, Carlo Alberto Consalvem, rientrato in patria con lo stesso piroscafo *Andalusiastar* ha dichiarato che non ci sono parole per descrivere gli effetti dei bombardamenti dell'Asse sulla capitale inglese.

L'agitazione indiana
contro la dominazione inglese

Scontri con la polizia

Mosca, 13 dicembre.

L'Agenzia *Tass* riceve da Calcutta numerosi scontri sono avvenuti tra indiani e polizia in tutta l'India.

Ad un comizio tenuto in un sobborgo di Lahore, presieduto dal presidente del comitato del partito indiano nazionalista, questi ha parlato contro la guerra. La polizia arrestava il conferenziere e la folla, esasperata, si ammassava in gran numero nei pressi della stazione di polizia tempestandola di pietre. I poliziotti, facendo uso di bastoni e di nervi di bue, disperdevano i dimostranti.

Secondo la *Tass*, il *Bombay Chronicle* di Bombay riporta che a Patna una numerosa folla si è opposta all'arresto dell'ex sindaco della provincia di Sinha. Anche qui la folla ha accompagnato la polizia alla stazione e l'ha quindi bombardata con pietre. Un aderente al movimento di disobbedienza civile è stato arrestato a Djalgione, nella provincia di Bombay. Anche quest'arresto ha dato occasione ad uno scontro tra polizia e popolazione.

Manovre inglesi per aggirare l'Irlanda

Dublino, 13 dicembre.

Si è dell'opinione nei circoli politici di Dublino che la visita a Londra del Primo Ministro della Irlanda Settentrionale, John Millar Andrews, debba collegarsi coi piani britannici di occupazione dei porti irlandesi.

Secondo notizie da Londra, i circoli responsabili della capitale inglese sono dei parere che De Valera possa modificare il suo atteggiamento intransigente qualora l'Ulster sia pronto a fare delle concessioni sulla questione dell'unione dell'isola intera. Perciò si crede qui che il Governo di Londra cerchi di persuadere l'Irlanda settentrionale ad essere più conciliativa nella questione costituzionale, tanto più che è cosa urgentissima per la Gran Bretagna ottenere delle basi nell'Irlanda occidentale in vista dell'accresciuta attività dei sommergibili germanici.

D'altra parte si ricorda che Andrews ha anche recentemente dichiarato che un'unione dell'Eire con l'Ulster è impossibile. Notizie da Londra indicano che il Governo britannico tenta di demolire le obbiezioni ulsteriane sottolineando che l'Irlanda settentrionale in ogni caso occuperebbe una forte posizione in un'Irlanda unita, grazie all'occupazione da parte della flotta britannica della maggior parte dei porti irlandesi che si risolverebbe in pratica in un controllo inglese dell'intera vita politica ed economica dell'isola.

(Trans.)

L'identificazione della salma del primogenito di Moscardo

Barcellona, 13 dicembre.

Oggi nel cimitero di Las Corte, i resti del tenente José Moscardo, uno dei figli del generale Moscardo, l'eroico difensore dell'Alcazar di Toledo, sono stati riconosciuti e identificati da suo padre e dai famigliari. José Moscardo era il primogenito del generale, caduto sin dall'inizio della guerra civile e sepolto in una fossa comune del cimitero di Barcellona.

Il secondo figlio del generale Moscardo, come si ricorderà, è stato fucilato dai rossi, dopo una conversazione da lui avuta con suo padre, allora rinchiuso nella fortezza dell'Alcazar, poco prima che arrivassero le truppe liberatrici del generale Franco.

Naufragio di un vapore carico di ebrei

Centoventi scomparsi - Sessanta cadaveri sono stati ripescati

Istanbul, 13 dicembre.

Un gravissimo disastro marittimo è avvenuto oggi sulle rive del Mar di Marmara. Il piroscafo Salvador, battente bandiera dell'Uruguay, proveniente dalla Bulgaria, recante a bordo 320 passeggeri d'origine ebrea, si dirigeva verso i Dardanelli, diretto in Palestina. Giunto a Silivri, nel Mare di Marmara, sulla costa della Tracia, poco lungi dall'imbocco dei Dardanelli, il piroscafo gettava l'ancora per procedere ad alcuni rifornimenti. Qui, sorpreso dalla tempesta, dopo una lunga lotta coi marosi scatenati, il piroscafo veniva gettato contro la scogliera, e si fracassava con orrendo fragore, sentito a terra a lunga distanza.

Sino a questo momento sono stati ripescati sessanta cadaveri, per la maggior parte di donne e bambini. Centoventi passeggeri mancano all'appello.

Il Duca di Windsor si incontrerebbe con Roosevelt

Miami (Florida), 13 dicembre.

Il Duca di Windsor ha eluso ogni risposta alla domanda rivoltagli dai rappresentanti della stampa se fosse, o meno, consistente la notizia, diffusa da alcuni giornali, che egli sarebbe nominato ambasciatore a Washington, in sostituzione del defunto lord Lothian.

Il giornale *Miami Herald* pubblica anche la notizia che il Duca si incontrerà probabilmente oggi col Presidente Roosevelt, per uno scambio di idee ed afferma che la questione della successione di lord Lothian sarà certamente discussa.

Frattanto il Duca è partito in aeroplano per ignota destinazione, per una « importante missione ufficiale ».

Incrociatore ausiliario inglese silurato e affondato

Stoccolma, 13 dicembre.

L'ammiragliato britannico ha annunciato che l'incrociatore ausiliario armato *Forfar* comandato dal capitano Mac Hardy, è stato silurato ed affondato.

(D.N.B.).

L'impresa d'un piccolo "U.boot,,

Tre navi armate distrutte

Berlino, 13 dicembre.

Un piccolo sottomarino tedesco ha affondato tre navi mercantili armate nemiche per un totale di 15.500 tonnellate.

Ex agente segreto romeno arrestato per grosse truffe

Bucarest, 13 dicembre.

(*L. A.*) Sotto l'accusa di avere fraudolentemente sottratto la bella somma di circa centoventi milioni di lei, è stato arrestato a Bucarest l'ex agente segreto Giorgio Scerbu, che al tempo del regime carlista era ben conosciuto come l'uomo di fiducia del famigerato e sanguinario colonnello Moruzoff, il noto capo della polizia segreta dal detronizzato monarca. Lo Scerbu, che lavorava alle dirette dipendenze del Moruzoff in qualità di capo gruppo della speciale servizio di informazioni dallo stesso istituito, era stato a suo tempo incaricato di ritirare presso alcune banche inglesi, francesi e svizzere delle rilevantissime somme di denaro a queste trasferite dalla locale Banca nazionale. Lo Scerbu che oltre ad essere un fine e temuto agente, era anche, soprattutto, un emerito truffatore, approfittando dal fatto che alle somme intascate per suo tramite il Moruzoff duva ben altra destinazione di quella per la quale erano state trasmesse dalla Banca Nazionale, non si è peritato, ingannando il suo stesso capo, di impadronirsi della rotonda cifre di cui sopra, delitto per il quale dovrà ora rispondere innanzi al Tribunale.

Il terremoto nel Galles
Le scosse durate 43 secondi

Lisbona, 13 dicembre.

Si apprende da Londra che nel corso della notte, poco dopo le 10, è stato registrato uno stato avvertite in varie città e borgate del Galles. Le scosse sono durate 43 secondi. Esse sono state particolarmente sensibili nella regione tra Bangor e Carnarven.

Il riordino del monte-pensioni per gli insegnanti elementari

Roma, 13 dicembre.

Il Governo Fascista sempre vigile e premuroso per le sorti di tutte le masse lavorative non ha mancato di porre da tempo allo studio il problema del riordinamento del monte-pensioni per gli insegnanti elementari, secondo i voti e le aspirazioni della benemerita categoria. Gli studi intrapresi al sono conclusi con la formulazione di un vasto e completo progetto di ben 120 articoli raggruppati in 5 titoli (1° costituzione del monte-pensioni e contributi; 2° indennità e pensioni; 3° disposizioni generali; 4° norme relative agli insegnanti elementari delle provincie redente; 5° disposizioni transitorie speciali e finali) che sarà sollecitamente sottoposto all'approvazione definitiva.

I miglioramenti più importanti contenuti dal progetto si riassumono nei seguenti: aumento delle pensioni in corso di godimento in ragione del 10 per cento, con un minimo di lire 250 e un massimo di lire 1200 per le pensioni dirette, e un minimo di lire 140 e un massimo di lire 660 per le indirette; l'elevazione delle pensioni da conferirsi agli attuali e futuri iscritti in ragione del 5 per cento per le quote relative ai servizi anteriori al 1° gennaio 1918 e nella misura del 12 per cento per la quota relativa ai servizi posteriori a tale data; elevazione dei minimi di pensione in ragione del 10 per cento; elevazione della misura della indennità diretta dal 3/4 al 4/5 della pensione teorica capitalizzata; riapertura dei termini di ammissione al riconoscimento del servizio militare e dei servizi resi nelle istituzioni integrative della scuola; ammissione alla facoltà di riscatto dei servizi didattici resi nelle scuole elementari a agravio di fatto e in altre categorie e specie di scuole riconosciute o sovvenzionate da enti pubblici, nonchè dei servizi resi alle dipendenze dello Stato per i quali non sia previsto il cumulo.

Il progetto prevede inoltre la riforma dell'attuale sistema di accertamento e di riscossione dei contributi, dovuti per gli insegnanti delle Scuole elementari statali.

Per quanto si riferisce al contributo annuo a carico di ogni insegnante iscritto al monte-pensioni in attività di servizio si può precisare che esso è determinato nella misura di 8 centesimi dell'ammontare del rispettivo stipendio effettivo e degli altri assegni dichiarati per legge utili a pensione.

Durante l'aspettativa per motivi di salute, è dovuto il contributo del 16 per cento sullo stipendio, e sugli altri assegni utili a pensione che l'insegnante avrebbe percepito se fosse rimasto in servizio attivo; ma l'Ente ha diritto di rivalsa verso gli iscritti soltanto del contributo personale in proporzione allo stipendio e degli altri assegni utili a pensione effettivamente corrisposti durante l'interruzione del servizio.

Durante il tempo trascorso in disponibilità, i contributi nella misura complessiva del 16 per cento sono liquidati sugli stipendi e altri assegni utili a pensione, goduti dagli insegnanti all'atto del collocamento in disponibilità; ma l'Ente ha diritto di rivalsa verso l'insegnante soltanto del contributo personale in proporzione dello stipendio e degli altri assegni utili a pensione effettivamente corrisposti durante l'interruzione del servizio.

Per quanto si riferisce, poi, alla riscossione, si stabilisce che i Provveditori agli studi provvederanno alla ritenuta nella misura anzidetta e disporranno mensilmente per il relativo versamento in favore del monte-pensioni.

A Milano, di notte, i vigili che prestano servizio ai crocicchi hanno un bastone faro e una lampadina sul petto e una sulla schiena.

24 anni alla domestica
che tentò per vendetta di uccidere un bimbo

Genova, 13 dicembre.

Si è concluso stasera, in Corte d'assise, il processo contro la domestica Maria Santa Castronovo, di 24 anni, da Catania, imputata, come già si è detto, della tentata uccisione del bambino di sette anni Edoardo Grendi. Nell'udienza odierna sono stati sentiti alcuni testimoni di parte civile e di difesa. Quindi l'avvocato di parte civile ha concluso la sua arringa invitando la Corte a colpire esemplarmente l'imputata. Ha quindi preso la parola il difensore, dopo di che il procuratore generale ha pure chiesto una severa condanna.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha emesso sentenza con la quale, ritenendo la Castronovo responsabile del reato ascrittole, l'ha condannata a 24 anni e 4 mesi di reclusione e ai danni verso la parte lesa.

300 biciclette rubate e 26 anni di prigione

Padova, 13 dicembre.

Dopo tre giorni di udienza si è concluso, nel pomeriggio di oggi, al nostro Tribunale il processo contro una banda di ladri di biciclette che operava non solo nella nostra città, ma anche in altre città venete ed a Ferrara. Il numero delle biciclette rubate dai componenti la banda ammonta ad oltre trecento. Il Tribunale ha condannato Umberto Berton a dei anni, dichiarandolo delinquente abituale; Pietro Settembrini a tre anni ed alla libertà vigilata; Isidoro De Fasci a due anni ed alla libertà vigilata; Giovanni Paccagnello, Ampelio Ferro e Modesto Poletti ad un anno e sei mesi; Gino Mengato ad un anno e cinque mesi, assolvendo dall'imputazione di furto Guido Fusaro, Alberto Savualdo e Vittorio Biscilo. Ha poi condannato per ricettazione Lodovico Morselletto ad un anno e dieci mesi; Giuseppe Ceresai ad un anno e nove mesi; Ampelio Cagnin, Giuseppe Mazzon e Romildo Doria ad un anno e un mese; Guerino Cordioli e Umberto Lissandron a nove mesi; Umberto Trevisan a otto mesi e Sisto Ometto per incauto acquisto a mesi due di arresto, assolvendo, invece, altre quindici persone pure imputate di ricettazione.

Mortale sciagura stradale causata da ladegni automobilisti

Varhania, 13 dicembre.

Stamane sulla litoranea del lago Maggiore, presso la frazione Suna, il negoziante Aquilino Rota, di 61 anni, dimorante a Cavelluna Tuce, mentre era diretto in bicicletta verso la nostra città, è stato investito e scaraventato sui binari della tranvia Verbania-Omegna da una automobile. Invece di soccorrere il disgraziato gli automobilisti si allontanarono in fretta, nè prestavano attenzione alle grida di una donna. Costei infatti vedeva giungere una vettura tranviaria che non avendo il manovratore scorto a tempo l'ostacolo a causa dell'oscurità, passava sul corpo dell'infelice, facendone strazio. Fervono le indagini per identificare la misteriosa automobile e le indegne persone che si trovavano a bordo.

Un fatale destino sembra pesare sulla famiglia del povero Rota. Qualche anno fa, infatti, una sua figlia moriva tragicamente e il figlio, sposatosi nell'ottobre scorso, è rimasto ucciso in un incidente stradale ai primi di novembre.

Denunciati per avere ascoltato le trasmissioni di Radio-Londra

Cuneo, 13 dicembre.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria il notaio Riccardo Bongiovanni e suo nipote Stefano Streri, residenti in questa città, perchè dagli agenti di P. S. sorpresi nell'abitazione del primo ad ascoltare la trasmissione di radio Londra. L'apparecchio radiofonico è stato sequestrato.

Insegnante gravemente percossa dai ladri sorpresi in cantina

Verona, 13 dicembre.

Due manigoldi penetrati questa sera, verso le 20, nella cantina del prof. Silvio Segala, d'anni 58, presidente dell'Istituto tecnico, per compiere un'impresa ladresca, venivano sorpresi da un congiunto del Segala, ma i ladri lo riducevano all'impotenza. Le sue grida però facevano accorrere il prof. Segala, il quale veniva percosso dai due, che poi si eclissavano. L'insegnante dovette essere trasportato all'ospedale ove fu medicato di varie ferite al capo giudicate guaribili in trenta giorni.

La tremenda bastonata di un vecchio alla moglie

Alessandria, 13 dicembre.

Nel pomeriggio d'oggi il contadino Giuseppe Incardi, di anni 76, residente a Carpeneto, per motivi di interesse ha colpito al capo con un nodoso randello la moglie settantenne, cagionandole la frattura della volta cranica con commozione cerebrale. La disgraziata è stata ricoverata all'ospedale in fin di vita e l'incardi è stato arrestato.

TEATRI

ALL'ALFIERI anche ieri sera la graziosissima e divertente commedia « Mi sono sposato » di Guglielmo Zorzi, ha riportato vivo successo nell'ottima interpretazione della Compagnia Tòfano-Ricaone-De Sica. Il brillante lavoro si replica questa sera e nei due spettacoli di domani, delle 15,15 e 20,30, mentre viene confermata per martedì prossimo la rappresentazione di una nuova commedia di Ugo Ronchi: « Volo a vela », prima rappresentazione in Italia. Lunedì la commedia recita settimanale a prezzi popolari, con spettacolo che sarà stabilito.

AL ROSSINI questa sera ripresa della divertente e applaudita rivista « Torino a gambe all'aria » di Cesari nella brillante interpretazione della Compagnia diretta da Mario Casaleggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA